EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 172

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000; semestre 6750, trimestre 3500 - Estero: anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 21 - Sabato 22 Luglio 1967

Concessionaria PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 505-833

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Posiz. data rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 680) - Echi L. 480 mm. (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. 25 % - Copie arretrate prezzo doppio. Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Brasile crs. ; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,80; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 8; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill 75; *Turchia Lt. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela SS 1,25

I nosocomi avanzano 300 miliardi

Una tregua fra mutue e ospedali?

Se le offerte del governo saranno ritenute soddisfacenti non avverrà il passaggio all'assistenza indiretta, né sarà chiesto il fallimento dell'Inam - Oggi l'incontro con il ministro Bosco

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Forse gli istituti mutualistici insolventi (debbono 300 miliardi agli ospedali) non saranno dichiarati falliti; e gli assistiti (solo l'Inam ne ha 28 milioni) non dovranno anticipare le spese delle cure ospedaliere.

Tra ospedali e mutue si profila infatti una tregua. Oggi il ministro del Lavoro, Bosco, si incontrerà con il rappresentante della federazione degli ospedali, la Fiaro, e gli notificherà, ufficialmente, le proposte del governo, decise ieri in una riunione interministeriale presieduta da Moro.

Il governo, ieri, ha affrontato il duplice problema: debiti delle Mutue nei confronti degli ospedali e deficit complessivo degli istituti (700 miliardi). La situazione deve essere ormai risanata, non potendosi più tamponare con rimedi parziali.

Le proposte: agli ospedali andranno subito, o a breve scadenza, i contributi per la assicurazione anti-tbc che vengono raccolti tramite l'Inps. Non si conosce l'entità della cifra; comunque, se il presidente della Fiaro la riterrà soddisfacente non verrà data esecuzione alle decisioni prese ieri: passaggio tra 15 giorni all'assistenza indiretta; inizio della procedura fallimentare degli enti mutualistici e loro liquidazione.

Nella sua casa di ROMA

Morto stamane Gaetano Martino

Era presidente del partito liberale e rettore dell'Ateneo romano - Ricoprì a lungo la carica di ministro degli Esteri

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane è morto nella sua abitazione romana l'on. Gaetano Martino, presidente del partito liberale, deputato, rettore magnifico dell'Università di Roma. Aveva 67 anni (era nato a Messina nel 1900) e da diversi mesi era gravemente ammalato.

Gaetano Martino ha avuto una vita estremamente intensa. Laureatosi a Roma, nel 1923, in medicina e chirurgia, egli aveva insegnato all'Università di Messina e a quelle di Asuncion (nel Paraguay) e di Roma (dove aveva diretto l'Istituto di fisiologia umana e, poi, l'anno scorso, era stato eletto Rettore magnifico). Lascia oltre un centinaio di pubblicazioni scientifiche, tra cui «Il trattato di fisiologia umana», che è considerato un'opera fondamentale in materia ed è stato adottato, come testo, in molte Università italiane e straniere. Sempre come scienziato Martino è stato presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, dell'Accademia peloritana dei Pericolanti e socio di numerose accademie italiane ed estere.

L'on. Gaetano Martino

Entrato in politica nel '46, per l'affettuoso incitamento di Vittorio Emanuele Orlando e di Giuseppe Paratore, Martino fu eletto per la prima volta nel '46 (all'Assemblea costituente) nel collegio di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna. Gli elettori dello stesso collegio gli confermarono il mandato in tutte le successive consultazioni politiche, fino al '63. Dal '48 al '54 Martino fu presidente della Camera.

La sua opera di governo è legata a momenti importanti della nostra storia. Nel '54 egli entrò a far parte del governo Scelba come ministro della Pubblica Istruzione. Nello stesso anno, dopo 7 mesi, passò alla carica di ministro degli Esteri e la mantenne fino al '56, anno in cui i liberali uscirono dal governo. Come titolare del ministero degli Esteri De Martino partecipò, spesso con funzioni di protagonista, ad alcuni dei fatti più importanti della politica internazionale di questo dopoguerra. Alla sua opera è legato il ritorno di Trieste all'Italia. Egli ha presieduto la prima delegazione del nostro paese all'Onu ed ha firmato per l'Italia, con Segni, gli accordi per la Comunità europea e per l'Euratom.

Martino, come si è detto, era stato colpito da diversi mesi da un male gravissimo. Le sue condizioni sono precipitate negli ultimi giorni, e stamane si è spento tra le braccia della moglie, signora Alberta Stagno D'Alcontres e dei figli Antonio, Piero e Carla.

I funerali dell'illustre uomo politico saranno celebrati domani mattina nella cappella dell'Università di Roma. A Martino, alla Camera, succede Letterio La Spada, primo dei non eletti del pli nella circoscrizione Catania - Messina.

La notizia della morte di Gaetano Martino ha provocato vivo e unanime cordoglio nel mondo politico. Il Capo dello Stato, accompagnato dal segretario generale della Presidenza, è stato tra i primi a recarsi nella casa dello scomparso, e a rendere omaggio alla salma. Poco dopo anche il presidente del Consiglio ha raggiunto l'abitazione di Martino.

Mario Pinzauti

Le gravi conseguenze dell'afa implacabile

Impazzito per il caldo spara a una vicina: «E' una strega»

La donna, di 56 anni, è in fin di vita all'ospedale - Il feritore è un pensionato sessantenne, che vive solo con i genitori in via Drovetti a Torino - Ossessionato da una mania di persecuzione, da tempo usciva nel cortile dello stabile soltanto se era protetto da una pesante corazza di piombo - Gli serviva per difendersi dai «malefici» - Stamane l'agguato con un fucile

La vittima Maria Biangetti, di 56 anni

Impazzito per il caldo, un pensionato ha sparato questa mattina una fucilata a bruciapelo ad una vicina di casa. La donna è in fin di vita. Lo sparatore si è barricato in casa, ma è stato catturato dalla polizia. Il dramma è avvenuto nei pressi di piazza Statuto, in via Drovetti 25.

Il folle è Alessandro Cattaneo, 60 anni, laureato, ex dirigente Sip, che abita in un alloggio di tre stanze al piano terreno con i genitori ottantenni, attualmente in villeggiatura a Loano. Soffre da tempo di mania di persecuzione, ma non sembrava pericoloso. Si limitava a dire della vicina: «E' una strega». La vittima è l'impiegata Maria Biangetti, 56 anni. Abita con una sorella al primo piano della casa in un alloggio sopra a quello del pensionato. I medici dell'ospedale Maria Vittoria, dov'è ricoverata, l'hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. E' in condizioni disperate.

All'una di stanotte il Cattaneo, oppresso dall'afa, è uscito in pigiama nel cortile ed ha sparato qualche colpo in aria con un fucile cal. 22. «Non ci siamo impressionati troppo — hanno detto i vicini di casa —. Sapevamo delle sue stranezze e le sopportavamo». Credevano avesse fatto scoppiare dei petardi, qualcuno ha protestato a gran voce, ma nessuno ha avvertito la polizia.

Il Cattaneo aveva una ossessione: credeva che la vicina di casa gli lanciasse dal balcone «malefici e scariche elettriche». Si era costruito una corazza di protezione formata da due pesanti lastre di piombo, che gli coprivano il petto e la schiena. Dopo la prima sparatoria, il pazzo si è rinchiuso. Ha indossato l'armatura sulla camicia e non se l'è più tolta fino all'alba. Evidentemente aveva già maturato il suo folle proposito ed attendeva che l'impiegata uscisse di casa per andare al lavoro.

Lo sparatore, Alessandro Cattaneo, viene condotto in Questura (foto Moisio)

E' rimasto molte ore seduto su una sedia dietro la porta. Ha spiato i passi della vicina e l'ha sentita alzarsi e fare toeletta. Alle 7,30 Maria Biangetti è uscita senza sospettare di nulla ed è scesa al piano terreno. Il corridoio che conduce in strada passa davanti alla porta del Cattaneo. Non appena la donna si è avviata verso l'uscita, il folle ha spalancato i battenti.

La Biangetti gli voltava le spalle: l'uomo ha preso la mira con il fucile e le ha sparato un colpo in mezzo alla schiena. La vittima era ad un passo: impossibile sbagliare. La sventurata si è accasciata a terra ed il folle si è di nuovo rifugiato nell'appartamento, barricandosi.

I vicini sono accorsi ed hanno portato l'impiegata all'ospedale; altri hanno chiamato la polizia. E' giunta subito la Volante, poi il dott. Sparra capo della «Mobile» con il dott. Celletti e il ten. Formato del Nucleo Investigativo dei carabinieri, intervenuti anch'essi con numerose autoradio. Si temeva che il pazzo volesse opporre resistenza perché rifiutava di aprire la porta.

Mentre alcuni agenti lo distraevano parlandogli dal corridoio, l'appuntato Curti si è lanciato dal cortile nell'alloggio, tuffandosi letteralmente attraverso una finestra

(Continua in 2ª pagina)

LE BORSE OGGI — RIALZO / STABILE / RIBASSO

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	Montedison	1195	1200
A TORINO:	Fiat	2719	2747
A TORINO:	Olivetti	2850	2875

Le quotazioni a pagina 11

Per lo scoppio di alcune bombole di gas

Esplode un ristorante a Cherasco

Due donne sono state estratte ferite dalle rovine, un agricoltore (padre dei due gerenti del locale) è dato per disperso - Si teme che sia rimasto travolto e ucciso sotto le macerie - La sciagura stamane alle 9,40

DAL NOSTRO INVIATO

Cherasco, venerdì sera.

Un anziano agricoltore disperso e due giovani donne ferite: questo il grave bilancio dello scoppio di una o più bombole di gas liquido che stamane alle 9,40 ha demolito un ristorante alla periferia di Cherasco, presso la stazione ferroviaria, che dista dal concentrico 1500 metri.

Il locale, chiamato «Trattoria della Moglia» dal nome della borgata, è gestito dai fratelli Michele e Franco Roggero, rispettivamente di 30 e 28 anni, i quali l'hanno preso qualche anno fa in affitto dagli eredi del vecchio proprietario, il cav. Vaira, rimodernando sia il fabbricato che le attrezzature.

La casa è a due piani: al pianterreno ci sono il bar, il salone da pranzo, la cucina e i servizi; al piano superiore l'alloggio dei gerenti e quattro stanze per gli eventuali clienti. Da appena un anno è stato costruito un *dancing* chiamato lo «Zampillo», ma questo fabbricato sorge nel cortile ed è stato appena leggermente danneggiato dalla deflagrazione.

Al momento dello scoppio, simile al boato di una bomba di grosso calibro, nella cucina erano la moglie di Michele, Bianca Grisolto, di 33 anni, e la cognata Maria Roggero, di 38 anni, che avevano appena messo le pentole sul fuoco per preparare il pranzo; entrambe sono state investite in pieno dai calcinacci ed hanno riportato ferite per cui è stato necessario il loro ricovero all'ospedale di Bra.

L'edificio in cui è avvenuta l'esplosione: sono rimasti in piedi i muri maestri (f. Peroli)

La deflagrazione ha internamente demolito le pareti interne e le volte delle stanze, lasciando in piedi solamente i muri maestri. Per primi sono accorsi in aiuto gli abitanti delle case vicine, i quali, richiamati dai lamenti delle due sventurate, le hanno estratte dalle macerie prestando loro le prime cure; subito dopo sono anche arrivati i pompieri di Cherasco, Bra e Cuneo, i carabinieri e le autorità della cittadina.

Michele e Franco Oggero si erano allontanati da circa mezz'ora dalla trattoria: i due giovani, appena avvertiti di quanto era accaduto, sono stati assaliti da un tremendo dubbio: «*Dov'è nostro padre?*» hanno infatti chiesto ai soccorritori. Giovanni Battista Roggero, sessantacinquenne, agricoltore, residente in frazione S. Bartolomeo, era solito venire ad aiutare i figli e spesso portava le provviste.

Sono state perciò ricominciate febbrilmente le ricerche dell'agricoltore, anche se fino a questo momento non v'è l'assoluta certezza che G. B. Oggero, si trovasse effettivamente nei locali al momento dell'esplosione. Alle 12,30 è stato trovato il suo portafogli, nella cucina semidistrutta. Le ricerche continuano affannosamente, ma i vigili del fuoco e i carabinieri devono procedere con ogni cautela per il pericolo che i muri crollino loro addosso, aumentando il già pesante bilancio della sciagura. Alle 12,45 è stato rinvenuto nel cortile dell'edificio il motorino dell'anziano contadino.

Sul posto si è radunata una gran folla, richiamata probabilmente dalle prime notizie che parlavano di numerose vittime.

Gianni De Matteis

CRONACA CITTADINA

Decine di interventi della polizia contro i fracassoni

Le tormentose notti dei torinesi

Molti non dormono e non lasciano dormire gli altri - Dai verbali delle pattuglie anti-rumori: un emulo di Del Monaco in piazza Castello; le passeggiatrici di corso Tassoni; una partita di calcio in corso Ciriè; camionisti che giocano alle bocce; motociclisti in gara a pieno motore; ed infine, già all'alba, clamori di capelloni che attendono l'apertura del bar

Le notti dei torinesi sono tormentose. Fa caldo, è difficile dormire, dalla finestra aperta entrano grida e rumori. A volte si ha l'impressione che la strada e la piazza siano dentro la camera: ci rivoltiamo nel letto, cerchiamo inutilmente di prendere sonno. Qualcuno, esasperato, corre al telefono e fa il numero della Volante perché l'autorità degli agenti riporti la quiete. La gente che non dorme, che si trattiene fino a tarda ora per la via, non si cura del riposo degli altri. Scambia la notte per il giorno, pensa che l'afa consenta strane libertà.

Ecco qualche episodio, una specie di diario degli interventi delle radiomobili della polizia dalle 23 alle 5 di oggi. E' il ritratto di una notte inquieta.

Le prime chiamate giungono verso le 23. E' gente che protesta per l'eccessiva animazione delle passeggiatrici in corso Tassoni, corso Vittorio, via Piffetti e corso Galileo Ferraris. «Non si riesce a dormire — telefonano angosciati alcuni cittadini —. Sotto casa parlano ad alta voce, bisticciano, ridono. Un carosello continuo di auto con porte che sbattono». E' il consueto, squallido spettacolo: donne in attesa agli angoli della via, capannelli di persone, via vai di «clienti».

Le autoradio della polizia ripartono per altra destinazione. Stavolta il motivo della protesta sono giovani in motocicletta che trasformano le piazze deserte in piste di prova. E' l'ideale per lanciare i motori a tutto gas. Le competizioni si svolgono in piazza Vittorio, nei viali ai piedi della collina, ma ogni tanto i corridori si spostano e cambiano percorso. Gli inquilini di questi quartieri sono destati bruscamente, non riescono più a prendere sonno.

Altri disturbatori notturni: ai murazzi del Po, verso l'una, c'è gente che schiamazza; in corso Vittorio all'angolo con corso Francia qualcuno per sfidare il caldo ha pensato ad uno strano scherzo. Sono quattro giovani, in canottiera. Hanno radunato cartacce e rifiuti e vi danno fuoco; poi ridono, rumorosamente, attorno a quel falò. Quando l'autoradio arriva si giustificano: «Era uno scherzo, non davamo fastidio a nessuno».

In piazza Castello verso le 2 un individuo di mezza età, che deve aver sentito la Gioconda con Del Monaco, l'altra sera alla radio, ha scelto come palcoscenico il monumento al Duca d'Aosta e canta a pieni polmoni «Cielo e mar». Non tutti, a quell'ora, amano la lirica. Telefonate alla Volante. L'esibizione si conclude con una multa.

In piazza Carlina nottambuli discutono ad alta voce sulle formazioni del Torino e della Juventus; in corso Ciriè la passione del calcio è messa in pratica. Alcuni giovani disputano un incontro in notturna. Il pallone sbatte contro i muri, si odono grida di incitamento continuamente. In piazza Galimberti camionisti manifestano un'insospettata vocazione sportiva: giocano a bocce per far passare le ore. I colpi secchi rintronano nelle orecchie dei vicini che si rivoltano inquieti nel letto.

Infine, verso le 5, una pattuglia radiomobile si dirige in via Po 17. Albeggia, ma i capelloni sono già desti. Hanno dormito sulle panchine dei Giardini Reali e adesso aspettano che il bar si apra per prendere il caffè. Davanti alla serranda chiusa parlano ad alta voce e schiamazzano. Qualcuno canta un motivo «beat». Gli agenti, assonnati, li invitano ad andarsene via. La città si sveglia, ma quanti hanno dormito?

Le pattuglie della polizia sono pronte a partire: ogni notte, venti o trenta chiamate

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+31,9
MINIMA	+23,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 23,6; ore 12: 30,8; press. 740,8; umid. 75%. Cielo [illegible]. Previsioni: foschia, probabili temporali, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. 31,4; min. [illegible]; ore 8: 24,0.

Forse nel pomeriggio qualche temporale

Il caldo non dà tregua: ed è ancor più insopportabile per l'umidità atmosferica elevatissima, anche stamattina del 70 per cento. I meteorologi, però, lasciano qualche speranza che il caldo passa, almeno parzialmente. Attenuarsi: non è improbabile che nel pomeriggio si scateni qualche temporale.

La più bella di Torino è di Asti

Il pregio della miss: è una ragazza fresca

Ha 18 anni - E' fotomodella volante e vuol fare l'attrice

Rinuccia Carenzo, diciottenne, è la nuova «Miss Torino». E' alta, flessuosa, fine, elegante. Ha un sorriso dolce, il classico viso della «ragazza fresca». Ieri sera, nel ritrovo dov'è avvenuta l'elezione, c'era un caldo terribile e l'umidità ha messo a dura prova il «maquillage».

Rinuccia invece ha resistito dimostrandosi in ogni momento in gran forma. Probabilmente le ha giovato il lungo allenamento contro il caldo a cui è costretta dal suo lavoro di fotomodella: deve restare fresca e naturale anche sotto la luce violenta ed il calore dei riflettori.

«Miss Torino '67» è una ragazza moderna e sportiva. Guida la macchina, va a pesca, si interessa di letteratura, vuole fare l'attrice. Non è di Torino, ma di Asti dove è nata e abita in via Domenico Batti 20. Evidentemente le belle ragazze torinesi purtroppo ieri erano in vacanza.

Ragazzo ucciso da un'auto

Travolto a Moncalieri - Stamattina un altro incidente analogo in via Pietro Cossa - Finora non è stato possibile identificare il ferito

Un ragazzo di dieci anni è morto stamattina all'alba alle Molinette. Fabio Catragno, abitante a Moncalieri in strada Torino 78; giovedì pomeriggio era appena uscito di casa; ha visto degli altri ragazzi dall'altra parte della strada ed ha attraversato, mentre passava una «500», guidata da Giuseppe Crisantemo, che abita a Torino in via Giolitti 40. Urtato in pieno, il ragazzo è stato scagliato ad alcuni metri di distanza; soccorso, con un'auto di passaggio è stato subito portato alle Molinette.

Le sue condizioni erano molto gravi: nell'incidente aveva riportato un trauma cranico ed uno alla colonna vertebrale; è andato rapidamente peggiorando e malgrado tutte le cure stamattina è morto.

★ Una «500» guidata da Gianfranco Dozzi, abitante in via Cappelli 105, ha travolto stamattina alle 8 in via Pietro Cossa, all'altezza del numero 92, un ragazzino di dieci o dodici anni che stava attraversando. Scagliato ad alcuni metri è stato portato da un automobilista al Maria Vittoria e di qui, con un'ambulanza, trasferito alle Molinette. Il ragazzo ha picchiato violentemente il capo sull'asfalto. Il trauma è molto grave. A mezzogiorno non aveva ancora ripreso conoscenza e finora non è stato possibile identificarlo.

La seconda moglie ebbe la rivelazione andando a trovarlo alle Nuove

Quando le arrestarono il marito scoprì che era già sposato e aveva due figlie

L'uomo aveva assunto un altro nome; per questo era gelosissimo della corrispondenza che ritirava personalmente in portineria e gli giungeva indirizzata al nominativo autentico - Stamane il processo in Tribunale: condannato a otto anni

Si è discusso oggi, alla sezione estiva del Tribunale, il processo contro Cesare Liberto, sedicente Cesare Lionti, di 40 anni, da Caltagirone (Catania) imputato di bigamia, alterazione di Stato civile, sostituzione di persona, minaccia e furto.

La vicenda di cui risulta protagonista il Liberto, in carcere dal marzo '65, ricalca tutte quelle che hanno, come base, l'inganno per nascondere la propria vera identità al fine di procurarsi un vantaggio, attribuendosi un falso stato». (Articolo 494 C.P.).

La donna che «fu indotta in errore» è Luciana Milani, 30 anni, da S. Elena d'Este (Padova). Illusa dalle lusinghe dell'intraprendente innamorato, si sposò con il siciliano, di qualche anno più anziano di lei e che disse di chiamarsi Cesare Lionti. Dopo le nozze la coppia si trasferì a Milano dove il Lionti si mise a lavorare come decoratore, mentre la Milani si dedicò a lavori di sartoria in casa.

Il marito si dimostrava gentile, premuroso, però appariva gelosissimo della corrispondenza a lui indirizzata e non voleva assolutamente che la moglie la ritirasse dalla portinaia.

L'unione fu allietata dalla nascita di due figli: nel 1963 Francesco e l'anno successivo Anna Maria, venuta al mondo in Piemonte e precisamente a Grugliasco dove, nel frattempo, si era trasferito con la famiglia, il decoratore di Caltagirone.

La sera del 3 luglio '65 Luciana Milani attese invano il ritorno a casa del marito con il quale non c'erano mai stati litigi.

Trascorsa una settimana di angosciose alternative, la donna scrisse ai suoi genitori segnalando la misteriosa e inesplicabile scomparsa del marito. Quindi, rimasta senza denaro non vide altra soluzione che ritornare, lei e i bambini, presso i genitori, al paese natio di S. Elena d'Este. Qualche giorno dopo ricevette una lettera dal marito e apprese che lo avevano arrestato per la «scomparsa» del portafoglio dalle tasche di un compagno di lavoro.

La Milani andò a visitarlo alle «Nuove» e qui ebbe la dolorosa rivelazione. Cesare Lionti erano le false generalità assunte da Cesare Liberto già sposato a Catania con Maria Scluto dalla quale aveva avuto due figlie, Maria, nata nel 1945 e Agata nel 1951. La Milani rimase trasecolata, rinunciò al colloquio con il marito e prese il primo treno per Padova. Subito ebbe chiaro il motivo per cui il marito non voleva assolutamente che altri mettessero mano nella sua corrispondenza personale. Gli scrisse avvertendolo che aveva scoperto l'imbroglio, lui le rispose che non desse retta alle chiacchiere.

Ma stamattina in udienza l'imputato ha ammesso gli addebiti tranne quello di furto, dicendo che il portafoglio gli era stato consegnato, spontaneamente, dall'amico.

Il p. m. Veruzio ha chiesto la condanna del bigamo a 12 anni di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Liliana Marzollo di Padova il Tribunale (pres. Godagnone, canc. Casatelli), ha limitato la pena a 8 anni di carcere, riconoscendo il Liberto responsabile di tutti i reati.

Cesare Liberto, 40 anni

Beve acqua gelata: ragazza all'ospedale

Una ragazza è all'ospedale per un bicchiere d'acqua ghiacciata. E' Loredana Ghiraldi, 15 anni, v. Ghemme 26.

Loredana, che è impiegata, stamane era rimasta in casa a sbrigare piccoli lavori, sentiva un'afa insopportabile; ha aperto il frigorifero e si è versato un bicchiere d'acqua minerale gelata. L'ha bevuto d'un fiato, le sembrava di stare meglio. Poi un terribile dolore allo stomaco l'ha assalita: stava per perdere i sensi.

La madre è corsa al telefono ed ha chiamato un'ambulanza della Croce Verde. La ragazza è ricoverata al Maria Vittoria per congestione.

Il pazzo foderò il letto di piombo «contro i malefici»

Anche il pavimento dell'alloggio era coperto da spesse lastre di metallo

(Segue dalla 1ª pagina)

stra socchiuse. Una breve lotta, poi il Cattaneo è stato immobilizzato. Aveva ancora indosso la corazza. Il piombo era così compresso contro il corpo che si è reso necessario spezzare le lastre per liberarlo.

Il proiettile ha colpito la Biangetti nella zona della colonna vertebrale. La donna è in parte paralizzata; cadendo, si è anche fratturata una spalla. Non è stato possibile estrarre il proiettile.

Durante la perquisizione, si è scoperto che l'ossessione del pensionato l'aveva spinto a foderare il letto (testiere comprese) ed il pavimento delle stanze con lastre di piombo che dovevano scacciare i «malefici» che gli inviava la vicina. La carabina smontata era sotto un cumulo di biancheria.

Il Cattaneo era benestante (l'alloggio di via Drovetti è di sua proprietà e così quello occupato dai genitori al mare) e si concedeva spesso lunghe vacanze. La sua mania aveva degli alti e bassi, nei lunghi periodi di lucidità si comportava con gentilezza. Nella primavera scorsa aveva fatto una crociera ed era stato a New York.

L'inizio di questa settimana l'ha trascorso a Loano con i genitori. Era tornato ieri sera. Evidentemente l'afa soffocante ha aggravato il suo stato. In Questura, durante il primo interrogatorio, ha fatto dichiarazioni confuse e frammentarie. Nella tarda mattinata è stato sentito anche dal sost. proc. della Repubblica dott. Marzachì. Dopo la visita medica è stato poi trasferito all'ospedale psichiatrico di Collegno.

L'«armatura» di piombo che il folle si era costruita

Fra pochi giorni il «pirata» in Italia

E' Armando Bianco, fermato a Nizza - Uccise un uomo e ne ferì due guidando con il «foglio rosa»

Armando Bianco sarà consegnato entro due o tre giorni dalle autorità francesi a quelle italiane; è stato fermato ieri a Nizza dalla gendarmeria: accertata la sua presenza in città, il consolato italiano aveva avanzato richiesta di estradizione: Armando Bianco è accusato di omicidio e lesioni colpose, omissione di soccorso, fuga.

Il 13 giugno scorso percorreva l'autostrada di Milano; era al volante della «Flavia» del padre, munito solo del «foglio rosa»: la patente gli era stata ritirata nel '60 per aver provocato una sciagura mortale. Nei pressi di Santhià, il Bianco — 26 anni, via Silvio Pellico 17 — perse il controllo della macchina: le ragioni dovranno essere accertate dal magistrato quando interrogherà il giovane. La «Flavia» finì su un gruppo di operai che stavano sistemando il guard-rail lungo lo spartitraffico e ne travolse due.

Poi la pesante vettura piombò sul geom. Domenico Bonifacio, 40 anni, abitante in via Graziosi 48, che era in piedi, protetto da una vistosa segnalazione. L'auto si rovesciò su un fianco, il Bianco, approfittando della confusione, riuscì a sparire. Il Bonifacio morì all'ospedale di Santhià.

Le critiche dei lettori

Stipel e codice postale

● «Siamo nella fase di applicazione dei numeri di codice postale. A tutte le famiglie italiane è stato inviato un libretto con i numeri relativi di tutti i Comuni italiani. Non si è pensato però finora ai quartieri delle grandi città capoluoghi di provincia dove le numerazioni servono realmente a semplificare e snellire il servizio. Un mezzo ci sarebbe. Con la prossima compilazione della nuova guida telefonica (e il tempo per farlo c'è) la Stipel-Sip dovrebbe inserire davanti al nome dell'utente il numero del suo quartiere postale. E' una cosa tanto semplice e pratica che pongo all'attenzione di chi di dovere. Potrebbe risolvere questo problema che [illegible] la cittadinanza torinese e le poste italiane».

Comm. Piero Delza

Urge rifare la strada

● «Gradirei sapere, dalle autorità competenti, per quali motivi, a quasi un anno di distanza dall'alluvione, la strada che unisce i comuni di Grognardo e Morbello ad Acqui si trova ancora in condizioni proibitive di viabilità. Vorrei far presente, inoltre, che le prossime piogge autunnali costituiranno un grave pericolo per le provvisorie apparecchiature che da troppo tempo sopportano il traffico su tale strada. Ricordo che la via di comunicazione in oggetto è l'unica che unisce i due comuni ad Acqui e cioè all'ospedale, alle scuole, al mercato, ecc. Se è vero che sono stati stanziati svariati miliardi pro-alluvionati, mi chiedo per quale motivo in questa zona si è fatto così poco».

Il medico condotto
del consorzio Grognardo-Morbello

STASERA LEGGIAMO

L'ultimo uomo rimasto sulla Terra

La «Biblioteca Adelphi» pubblica un altro dei suoi libri rari, un'altra delle sue preziose riscoperte: «*La nube purpurea*», dello scrittore Matthew P. Shiel, nato nelle Indie Occidentali da padre irlandese e pastore protestante; Shiel, spirito bizzarro, geniale, [illegible] ricco di fantasia, nacque nel 1865 e visse fino al 1947, e non ebbe mai una vera, durevole fortuna, benché non mancasse di coltivare l'orto letterario, come dimostra il fatto che, incoronato imperatore di una isoletta del Mar dei Caraibi, si servì del suo potere sovrano per attribuire titoli nobiliari a romanzieri come Henry Miller e poeti come Dylan Thomas.

«*La nube purpurea*» (ottimamente tradotta da R. Wilcock, 338 pagine, lire 2200) è il suo capolavoro. Pubblicato per la prima volta nel 1901, questo romanzo è di una forza anticipatrice da [illegible] il fiato. Un libro di fantascienza? Nella forma, sì, anche se a un livello di poesia difficilmente raggiungibile dalla science-fiction; ma nella sostanza, no. La parabola di Adam Jeffson, il protagonista di questa storia, è infatti carica di simboli, attinge alle fonti di una umanità stremata e percossa dal male, dal delitto e dalla follia, ma alla fine riscattata dall'amore, ed è piena di significati morali. La fantasia più sfrenata non si risolve come accade con la fantascienza — nella semplice invenzione di meccanismi e di situazioni; è soprattutto un fatto di stile. Certe descrizioni, come quella di Costantinopoli alla vigilia di essere distrutta con il fuoco da Adam Jeffson, [illegible] non solo alti esercizi di stile, ma vere pagine di poesia.

La storia è di una fertilità immaginativa sbalorditiva, alla H. G. Wells. Adam Jeffson si imbarca per una missione rischiosa che ha come posta una somma altissima per il primo uomo che poserà il piede sul Polo Nord. Per una serie di circostanze, egli sarà il primo e il solo a concludere l'avventura, ma sotto cattivi presagi. Mentre la spedizione si accingeva a partire, un misterioso predicatore [illegible] inondava le chiese di Londra di cupe maledizioni: gli uomini non dovevano portare quella sfida, una grave minaccia pesava sull'umanità.

E infatti, mentre Adam Jeffson, dopo tre anni, ritorna solo sulla nave verso le terre abitate, segni di morte lo accolgono dappertutto, accompagnati da un penetrante, ossessivo odore di pesca. Dove arriva non trova che cadaveri, di tutte le razze, come se i popoli dell'Oriente, colti per primi da un immane disastro, fossero fuggiti disperatamente verso Occidente, dove sarebbero morti insieme a tutti gli altri. Adam giunge a Londra, la sua città, e si rende conto di essere «l'unico uomo al mondo». Una situazione da impazzire. Cerca, e trova la ragione del disastro su una collezione del *Times*: gli ultimi numeri del giornale parlano di una nube purpurea, di origine misteriosa, che sta arrivando da Est, e tutto uccide con le sue malefiche esalazioni.

Passano gli anni. La solitudine travolge Adam Jeffson, lo muta in un animale feroce. Una dopo l'altra distrugge con il fuoco tutte le città che tocca nel suo cupo vagabondaggio di re della Terra spopolata: Londra, Parigi, San Francisco, Pechino. Finché giunge a Costantinopoli, anch'essa data alle fiamme. Ma qui il destino si compie. In modo romanzesco, emerge alla superficie «l'unica donna della Terra». Un essere che è sempre vissuto nel sotterraneo di un palazzo, e che l'incendio provocato da Adam libera. I due si incontrano. Con un finale meno bello del resto del libro (perché macchinoso e, forse, «troppo umano») Adam Jeffson diventa «progenitore di una razza», abbandonando il proposito di spegnere per sempre, con un atto di deliberata condanna di tutta la storia dell'uomo, la vita sulla Terra.

Giuseppe Del Colle

I sogni raffinati di Lalla Romano

Lalla Romano

A sedici anni di distanza, l'editore Einaudi ripubblica Le metamorfosi *di Lalla Romano (184 pagine, 1500 lire), in una versione arricchita di varie pagine, e con una nuova distribuzione interna. La ristampa non avviene per caso in questi giorni. Quando apparve, nel 1951, a inaugurare la collana dei «Gettoni», il libro fu giudicato con perplessità. Un'opera così libera, lontana da tutti i problemi del momento, urtava contro i principi allora dominanti nella nostra letteratura. Forse per le stesse ragioni oggi ci meraviglia la sua freschezza, e il suo singolare carattere di anticipazione rispetto a tante opere degli ultimi anni (come non pensare, per esempio, al recente* Gioco dell'oca *di Sanguineti?).*

In quattordici capitoli, l'autrice raggruppa una serie di sogni, d'ispirazione e carattere diversi, che ella attribuisce a cinque personaggi fissi, quasi a stabilire un esile (e non necessario) filo di continuità. In effetti, l'unica continuità autentica del libro è nello stile: sempre limpido, trasparente, tanto più raffinatamente lirico quanto più la materia di cui si serve è grezza. Nessuna necessità di cercare dei significati reconditi, in queste pagine, al di là del significato puro e semplice del racconto. La stessa scrittrice ci offre la migliore chiave per la lettura con una sentenza del Talmud, citata come proemio: «Il sogno è la sua spiegazione». Ogni brano vale per sé, e per le immagini che riesce ad accumulare, con un ritmo a volte serratissimo, e con un'estrema libertà di fantasia.

Lalla Romano sembra intuire la facile accusa di disimpegno che tornerà ad esserle mossa, e si preoccupa di rispondere in anticipo, in una «avvertenza» scritta per l'occasione: «Gli antichi si aspettavano messaggi dai sogni, e li ricevevano anche». Ma noi non li riceviamo più. Il sogno ci parla, e vive, per se stesso: «Come del resto ogni poesia, romanzo o quadro».

L'esito più felice dell'opera è il tono di naturalezza a cui la scrittrice ha saputo ridurre il «meraviglioso» delle sue favole. Alcuni brani hanno uno sviluppo narrativo più compiuto, e sembrano voler suggerire il nucleo di una piccola storia. Ma non sono i più riusciti. I passi migliori sono quelli in cui la scrittrice rompe lo schema del racconto con una invenzione improvvisa, che si colloca quasi inavvertitamente all'interno della pagina, rovesciandone il significato.

Citiamo, per tutti, lo stupendo finale della «Casa scrupata»: «Un lungo corridoio porta fino a un balcone. Si sente uno strepito di persiane. Dal balcone entra a grande velocità una bicicletta, ci traversa da sola il corridoio, rasentandoci. La Ida mi guarda, sempre più spaventata, con aria interrogativa, come se io potessi spiegarle la cosa o aspettasse da me una decisione. Dico soltanto: "Entrano già le biciclette". Bisogna andarcene da questa casa».

Giorgio Calcagno

Sotto inchiesta il celibato dei preti

Paolo VI, nella sua ultima enciclica, ha definito il celibato sacerdotale una «fulgida gemma», troncando per ora ogni discussione sull'opportunità di concedere una vita coniugale anche al clero. L'uno per cento dei sacerdoti aveva chiesto in precedenza la dispensa dal celibato e la cifra lascia intendere un più diffuso disagio; ne sono interpreti la battagliera Chiesa d'Olanda e, in Francia, Marc Oraison, già noto per la sua teoria sul sesso e l'amore, rielaborazione cattolica delle scoperte freudiane.

In un volume, tempestivamente tradotto da Borla editore (*Il celibato*, 188 pagine, 1800 lire), Oraison — che è laureato in medicina e teologia — si sofferma su questo stato della vita umana, che è la condizione «*di chi non chiede di essere riconosciuto dal contesto sociale come impegnato nella relazione di una coppia*». Caratteristica fondamentale del celibato è proprio il mancato ascolto da parte di un terzo qualificato (prete, sindaco), che si risolve in un rifiuto di socialità: per l'autore infatti l'atto sessuale, che è caratteristico del matrimonio, è forse l'atto più sociale perché esso solo può sfociare nella nascita di un terzo che è la progenie.

Spesso chi rimane ostinatamente celibe non esprimerebbe che la propria repressione della sessualità: i ragazzi invecchiati avrebbero paura del reale impegno del matrimonio e perciò costituirebbero un esempio di celibato negativo. Appartengono a questa categoria, tra gli uomini, i dongiovanni vittime della nevrosi, coloro che convivono con una donna ma non osano farsi riconoscere la legittimità della situazione, i figli di mammà e i cosiddetti caposcout ritardati, oltre naturalmente agli omosessuali latenti.

Ma il celibato più discusso — e qui comincia la parte più interessante della trattazione di Oraison — è quello istituzionale, che nella moderna civiltà è soltanto di tipo religioso: il sacerdote dà testimonianza a Dio del proprio amore transessuale e rinuncia, in uno slancio di misticismo, agli affetti terreni. E' questa, secondo Oraison, la sola giustificazione attuale del celibato per i preti perché in passato esso ebbe soprattutto importanza temporale, in quanto un'organizzazione di celibi, dove «*niente pensa altrove*», assumeva una grande forza dal punto di vista finanziario. Oraison sostiene anche che Gesù Cristo istituì il sacerdozio («Fate questo in memoria di me») senza parlare d'altro, ricorda che San Pietro era sposato e condanna i tabù sessuali di San Girolamo e Sant'Agostino.

L'autore afferma a chiare lettere che il celibato non fa parte del sacerdozio in sé. Se poi è motivato da una nevrosi sessuale o dalla paura dell'amore, può causare insanabili lacerazioni dell'anima: «*Si sono avuti anche dei suicidi*», ammonisce pianamente Oraison.

Piero Perona

UN PO' DI CULTURA NELLA VALIGIA

I libri per le vacanze: romanzi, «gialli», storia

A Trieste si è svolto un convegno di «poesia sperimentale d'avanguardia». Nella foto, Adriano Spatola compone una «poesia gestuale» a colpi di pistola contro la parete

Anche i libri, con il costume da bagno e la maschera subacquea, fanno parte del bagaglio del villeggiante. Magari ci limitiamo a sfogliarli distrattamente, ma bisogna metterli nella valigia. Sono compagni discreti e promettenti. Si pensa alle ore oziose sulla spiaggia o in pineta, il tempo libero ci riporta un'ambizione che avevamo dimenticato: essere aggiornati, «à la page». Qualcuno ritorna con la tintarella e l'esperienza di nuove letture, altri lasciano ben presto da parte le aspirazioni intellettuali travolti da più vistose seduzioni o semplicemente frastornati. Perfino Nabokov, l'autore di Lolita, ci confidava: «D'estate le farfalle hanno su di me più potere fisico dei libri».

Non illudiamoci con programmi troppo impegnativi. Sono pochi coloro che riescono a leggere Kant o L'origine della specie di Darwin (ora in ristampa) tra bagnanti in due pezzi, suoni di «juke-box», e magari con la pelle ustionata dal sole. Meglio contentarsi di più limitate escursioni mentali. Se avremo dedicato qualche ora ai libri (scegliendo quelli che ci sono più congeniali e ci costano meno fatica) sarà tanto di guadagnato. Ecco un rapido sguardo alle possibili letture estive, tra volumi apparsi di recente: Un caleidoscopio per tutti i gusti.

Chi ama il romanzo potrà gustare Orfeo in paradiso *di Santucci oppure* Il gabbiano azzurro *di Brignetti. Quest'ultimo descrive un mondo marino fatto di delfini, guardiani di fari, morti alla deriva: una realtà strana, inquietante, piena di passioni, evocata con uno stile che trasfigura quel che tocca.* Il Balordo *di Ugo Chiara (Mondadori) è invece una favola grottesca, amara e divertente, dipinta con una prosa limpidissima. Il corpulento protagonista, «il Bordiga», che ritorna come sindaco nel paese che l'ha scacciato, è un personaggio che resta nella fantasia. Non così facile, ma pieno di interesse, è l'ultimo romanzo di Beppe Berto,* La cosa buffa *(Rizzoli), che narra la storia di un'educazione sessuale sbagliata scandagliando, tra l'ironico e il partecipe, l'animo di due giovani sullo sfondo di una Venezia di vicoli, piccoli canali e stanze d'affitto. C'è anche un po' di psicanalisi, ma non guasta.*

Qualcosa di pepato? Tanto gentile, tanto onesta di Gaia Servadio. La bambolona *di Alba De Cespedes (Mondadori) è invece il ritratto di una ragazza torpida e scaltra, in un ambiente romano, con una vicenda che ha anche un pizzico di giallo. Un'opera riuscita che si legge con piacere.*

Un avvincente documento di vita vissuta è Viaggio nella vertigine *di Eugenia Semionovna Ginzburg (Mondadori): un libro consigliabile a chi ha il gusto di un testo appassionato e dolente, sostenuto da un grande vigore morale. L'autrice racconta le sue peripezie nei Lager staliniani, al tempo delle purghe, quando fu strappata alla casa e alla famiglia per un'assurda accusa. E' una figura umana, travolta da una macchina politica, che sa resistere e opporsi in sua dignità. E ancora, tra i romanzi,* Poveri e semplici *di Anna Maria Ortese,* I cattivi pensieri *di Sandro De Feo,* I fiori blu *di Raymond Queneau, tradotto da Calvino (Einaudi): una favola, quest'ultima, che ripercorre liberamente la storia di Francia, un fantastico caos dalle Crociate alla Bastiglia.*

La storia ha per molti un fascino ineguagliabile. E' verità, esperienza che diventa lezione, cronaca che spesso ha una tensione romanzesca. Gli appassionati leggono questi libri d'un fiato. Morte di un presidente *di Manchester, ad esempio, ci riporta alla fine di Kennedy, un dramma che scosse il mondo: sono ore decisive e retroscena ricostruiti con il piglio del cronista. Più remota, e quasi leggendaria, è la battaglia rievocata da Mattingly ne* L'invincibile armada, *uno dei più grandi scontri navali della storia che vide il poderoso schieramento spagnolo sconfitto nella Manica dalla flotta inglese.*

In Diario di Berlino *(Einaudi) l'americano William Shirer, autore della* Storia del terzo Reich, *annota a passo a passo la crescita del nazismo dal 1934 al 1940. Un fenomeno mostruoso visto da vicino. Il fanatismo di Hitler, il risveglio del militarismo, la violazione dei trattati, la guerra, le atrocità. E poi una visita alle macerie di Berlino dopo che l'incubo è finito. Entriamo nella storia più recente, e ancora scottante.* Ecco Congo, nel cuore delle tenebre *(Mursia) di Giovanni Giovannini, lo sguardo acuto di un inviato speciale in un paese travagliato.*

I «gialli» sono una lettura tipicamente estiva: attraggono, tengono desto l'interesse anche del più svogliato villeggiante, non impegnano alla riflessione. Qualche titolo, fra i tanti. Cinque colpi per Ellery Queen *(Mondadori) sono romanzi polizieschi condotti con tecnica psicologica. Abbondano «suspense» e colpi di scena, si trova il nome dell'assassino all'ultima pagina. Avventure poliziesche, crimini attuali e questioni razziali fanno invece da trama a* Quelli dell'84° distretto *di Ed Mc Bain (Mondadori). E' la vita di uno dei più turbolenti quartieri di New York vista dagli uomini di un commissariato di polizia. Se si teme la noia e si vuole evadere dalla «routine» che ci lega all'ombrellone, alla sedia a sdraio e al «menu» della pensione, ecco un rimedio:* Il breviario del brivido *(Ed. Sugar).*

Infine, un accenno alla fantascienza. Fantasesso *(Ed. Feltrinelli) è l'ultima novità comparsa in vetrina e conduce di erotismo le anticipazioni del futuro. Tra gli autori, Pierre Boulle, il quale si pone questo peregrino problema: l'amore sulle navi spaziali, mentre il tempo si contrae, i corpi non hanno peso e gli astri ci passano attorno come una pioggia di stelle filanti. Non mancano, in questa raccolta di scrittori specialisti, i personaggi sconcertanti. Uno, ad esempio, è degno di una società dei consumi avveniristica. E' la «donna perfetta». Si usa e poi si butta via, come una scatola di cerini.*

Ernesto Gagliano

I paesi sottosviluppati potranno pubblicare senza pagare diritti

I paesi sottosviluppati potranno da ora in poi tradurre e stampare la maggior parte dei libri pubblicati in Europa anche senza il consenso dell'autore e dell'editore e senza pagare nulla. Così ha stabilito a Stoccolma l'assemblea degli Stati aderenti alla convenzione di Berna sui «copyright». La Gran Bretagna, pur ricevendo da questa modifica un danno di circa 10 milioni di sterline l'anno (oltre 17 miliardi di lire), non si è avvalsa del suo diritto di veto, nel timore di urtare i rappresentanti del gruppo afro-asiatico.

Nella nuova convenzione è detto che «i paesi sottosviluppati possono riprodurre liberamente e immediatamente qualsiasi opera che intendano usare per fini educativi, scientifici o di ricerca»; inoltre per gli altri libri «se l'autore non avalla una traduzione entro tre anni, questi Stati possono pubblicare traduzioni non autorizzate e il pagamento dei diritti è comunque soggetto alle eventuali restrizioni nazionali nel credito».

Mancano i nuovi grandi scrittori

I vecchi terribili della letteratura italiana

Palazzeschi e Gadda, autori di due fra i libri più interessanti della stagione, non hanno voluto essere premiati - Le giurie in imbarazzo, fra tanti prodotti (tutti uguali) dell'industria culturale

A Palazzo Ducale è tornato il Doge. Forse la folla potrà vederlo. E' lì, dietro quelle bifore, quasi si può toccare. Dalla laguna i veneziani spiano questo ritorno. Le voci si fanno contraddittorie: è alto, è biondo, è bello, vive con una donna; no, con due. Tre giorni tormentati durante i quali Venezia ritrova lo smalto della sua gente, le caratteristiche popolane e aristocratiche che l'hanno fatta grande.

Ci voleva un fiorentino per uno scherzo corale e appassionato come questo: e un fiorentino come Aldo Palazzeschi il quale lo scherzo lo ha giocato soprattutto alle fitte schiere dei letterati professionisti, precisi, puntuali, capaci di rizzare le antenne al vento della moda, efficienti come una macchine «made in Ivrea». Perché a ottantadue anni suonati Aldo Palazzeschi ha dimostrato di essere giovanissimo.

Fedele a se stesso, senza farsi fuorviare dalle mode imperanti, ha resistito all'irrompere dei romanzi populisti di stile americano, al neorealismo, alla ventata della alienazione di fabbrica, ai conflitti coniugali, allo sperimentalismo, al sesso, alla psicologia e poi alla psicanalisi, allo strutturalismo, al turpiloquio dissacrante. Ed oggi, nel momento in cui queste mode si sono tutte consumate e il «Viareggio» ripiega sul libro più casto dell'annata letteraria, *Il gabbiano azzurro* di Brignetti, Palazzeschi (Ricordate? *Aldino me lo tiri un filino?*) con i suoi 82 anni ha corso i 100 metri in dieci secondi.

Questo monumento delle lettere italiane avrebbe potuto ben figurare nel mausoleo di Giorgio Valeri Manera, gran patron del «Campiello»: e dargli quel prestigio che come ultimo nato non ha ancora meritato. Quale occasione migliore? Il «Campiello» che premia il *Doge*. Invece il terribile vecchio rifiuta, ha fatto sapere che non vuole concorrere.

Lo stesso è accaduto a Leonida Rèpaci con Carlo Emilio Gadda, il quale si è difeso con una battuta dalle insistenze degli amici. L'ultimo suo libro *Eros e Priapo* ha per protagonista Mussolini: e Gadda ha declinato il «Viareggio» dicendo che non sarebbe stato bello sfruttare un morto.

Dunque: uno scrittore di 83 anni e uno di 74 rappresentano ancora il meglio (insieme con pochi altri, per altro affermatisi, come Moravia o Pratolini, parecchi anni fa) delle lettere italiane. Un critico, interpellato dalla TV in occasione dell'assegnazione del «Viareggio» non riuscì a fare più di cinque nomi di scrittori che, nell'ultima annata, avevano dato libri da conservare in biblioteca (Palazzeschi, Gadda, Banti, Landolfi, Cassola). Le conclusioni sono ovvie: in Italia si scrive molto (circa 12 mila titoli ogni anno, la media duemila copie di vendita, cioè 24 milioni, meno di mezzo libro a testa), ma i libri che rimangono sono pochi.

Ciò significa che il libro — quello che si vende — è diventato un genere di consumo, che i protagonisti (Emma, Pierre, Mario, Nicol, Andrea) sono scomparsi affogati nel grande mare dell'editoria, sommersi da una tecnica perfetta; prodotti di breve durata, avvolti nel cellofan, venduti nei grandi magazzini.

Conclusioni pessimistiche allora? Non vorremmo essere fraintesi. Sono gli stessi autori e gli stessi editori a lagnarsi. Ne fa fede lo scambio di lettere tra Libero Bigiaretti e Valentino Bompiani riportate in un libretto uscito in questi giorni: *Il dito puntato*.

Il dito è quello di Valentino Bompiani, il quale rimprovera Bigiaretti di non voler scrivere il capolavoro, di non voler diventare un maestro e sostiene che gli scrittori italiani — quelli veri — non s'impegnano e che danno appena il 50, il 60% delle loro possibilità. Gli altri si impegnano anche troppo.

E' una lamentazione, un'impressione di inutilità, la stessa espressa da Tommaso Landolfi (*«Rimorso. Rimorso perché passo e perdo tanto tempo col naso in questi quaderni mentre dovrei?... Che cosa fare?»*. Da «Des mois» edito recentemente).

Bompiani aveva detto che «*spetta agli scrittori fornire una nuova etica, una nuova spiritualità o, almeno, nuove norme di comportamento*», che il pubblico attende da un nuovo maestro «*un messaggio, lo scandalo di una verità, l'esempio di una sofferenza autentica*». Bigiaretti si difende e contrattacca, praticamente aprendo un secondo fronte, portando la polemica in casa dell'editore, accusando il consumismo dell'industria culturale, la fabbricazione dei successi, il lancio di autori poi dimenticati nel giro di pochi mesi.

Aldo Palazzeschi

Quello che è certo — dice Bigiaretti — è che i grandi scrittori non esistono più; esistono seri professionisti che sanno «cucinare» un libro, che conoscono le ricette, i modi, le esigenze del pubblico. Oggi si fa un libro come si fa un abito «ready-made»; lo si vende come un elettrodomestico; si assimila in pillole come una vitamina; e si mette da parte, dimenticato, quando non serve più.

E allora le giurie tornano ai grandi vecchi, a quelli — come Palazzeschi e Gadda — che possono fare a meno dell'industria culturale, che hanno sempre qualcosa da dire; ed essi si tirano indietro ben sapendo che non sarà la fascetta del «Viareggio» o del «Campiello» a fargli toccare le 100 mila copie di vendita, cifra questa che praticamente rappresenta il muro del suono dei nostri autori.

Sono tra i pochi a non essere in crisi, a non ritirarsi sotto la tenda come ha fatto Cassola, a non scrivere commedie, a curare regie, a scrivere prefazioni, a recitare conferenze, a farsi intervistare dalla tv.

Dice Giorgio Manganelli che «*non v'è letteratura senza diserzione, disubbidienza, indifferenza, rifiuto dell'anima*». A guardare le truppe dell'industria culturale, felicemente precettate, ubbidienti, interessate, fideiste, c'è da disperare. E si capisce il gran daffare delle giurie, alla ricerca di un autore da premiare. Perché, in Italia, deve ancora nascere quella giuria che si rifiuta di distribuire gli allori.

Edilio Antonelli

Battaglia intorno agli interpreti dei Grandi

Cosa si dissero Kennedy e Kruscev? Cosa si sono detti recentemente Kossighin e Johnson? Solo due persone potrebbero rivelarlo con precisione, due persone di cui tutti ignorano i nomi, intorno alle quali non si fa mai pubblicità: l'interprete russo e quello americano. Basterebbe trovare il modo di farli parlare e non ci sarebbero più misteri. Così è per le spie che hanno preso di mira il comando dello Shape (Supremo quartier generale delle truppe alleate in Europa) facendo leva sul signor Cathingwood, l'interprete americano. Intorno a lui lo scrittore Burke Wilkinson costruisce l'elegante battaglia di: «La notte dei corti coltelli» (Longanesi, lire 1400).

La vicenda è costellata di personaggi inconsueti e simpatici come Worpies, il capo del controspionaggio che ha un modo di agire così personale da meritarsi un verbo nuovo («worpiare»), o la misteriosa e affascinante Delphine de Granitz, altra interprete belga presa di mira dagli impiccioni sovietici. Nessun mistero nemmeno sull'identità delle spie, tra cui spicca Sanche Morel; è orgoglioso: sa di essere ricercato, ma non si tinge la ciocca di capelli bianchi che gli ricade sulla fronte; sentimentale: sogna di conquistare l'amore di Delphine che tiene rispettosamente prigioniera su una chiatta; gentile al punto da devastare un alloggio, ma salvare una cornice preziosa per il capo, l'antiquario Paul La Fleuve, l'uomo che non perde mai lo stile.

Rapimenti, corse in auto, cani radioriceventi, un paio di morti nella prima metà della vicenda, dove la «suspense» è salva grazie al gran mistero che si fa su un colonnello traditore. Identificato questo, si passa all'attacco: i morti si moltiplicano, l'azione scade un po' nel fumetto ed il finale con assalto ai pescherecci russi sa troppo di 007 senza avere un protagonista di chiara fama. Cathingwood e Delphine riescono però a tener desta l'attenzione proprio perché, come gli altri personaggi della storia, non sono «super», ma persone normali.

e. don.

Partendo per le vacanze l'eccitazione è alle stelle

In viaggio con i bimbi

Giunti a destinazione avrete tutto il tempo di smaltire il nervosismo accumulato durante il viaggio con i bimbi

Le prime noie

★ In viaggio, anche se avete voglia di starvene tranquille, cercate di interessare i bambini con qualche gioco che li aiuti a passare il tempo: contare le targhe di una certa città, ad esempio, oppure fare a gara per avvistare per primi il mare o il rifugio in cima alla montagna. Lanciate idee come queste solo durante l'ultima parte del viaggio, quando proprio non saprete più che cosa escogitare per tener tranquilli i piccoli viaggiatori: cominciando subito il gioco rischiereste come minimo l'emicrania, inevitabile dopo la seicentesima macchina targata Torino o l'ennesimo urlo « il mare! L'ho visto prima io! » pronunciato quando ancora per arrivarci mancano tre ore.

★ Capita spesso che il bambino, dopo qualche ora di viaggio, soffra un po'. In questo caso sistematelo accanto al finestrino semiaperto, in modo che possa prendere aria senza raffreddarsi. Fermatevi ai primi sintomi di malessere, per prevenire improvvise e deleterie crisi di nausea: al momento di ripartire sistemate il piccolo sul sedile anteriore. Evitate comunque di farlo parlare troppo e di insistere sul suo malessere chiedendogli ogni cinque minuti come sta. Evitate di fargli ingerire troppe pastiglie: lo appesantirebbero inutilmente.

★ In treno, oppure in autobus, le cinture di sicurezza, purtroppo non ci sono. Nell'impossibilità di bloccare i vostri frugoletti con qualche cinghia provvidenziale, cercate almeno che non diano fastidio agli altri sistemandoli accanto al finestrino e rifornendoli di una buona quantità di giornalini illustrati. Durante i lunghi viaggi in treno, optate per i pasti al vagone-ristorante: gli altri viaggiatori, allontanato lo spauracchio delle macchie di marmellata, dei bicchieri rovesciati, delle briciole e delle carte oleate ai quattro venti, ve ne saranno senza alcun dubbio gratissimi.

Quanta pazienza!

Al giorno d'oggi è molto difficile che i bambini si ribellino e si ostinino a non voler salire sull'automobile: abituati fin dai primi anni alle gite domenicali con i genitori, portati quotidianamente a spasso o all'asilo con l'utilitaria della mamma, perfetti conoscitori di candele e marce sincronizzate, su quattro ruote si trovano perfettamente a loro agio.

A cento all'ora, saltano e capriolegginno sui cuscini, si azzuffano fra di loro, abbracciano con passione il genitore al volante, pretendono ogni cinque minuti la caramella, il panino, l'aranciata. In gita, o nel viaggio verso il luogo di vacanza, le cose si complicano. E' l'eccitazione della partenza, si viaggia con tanti affascinanti bagagli fra cui rocchetti, non mancano a portata di mano secchielli e palette da cui è completamente impossibile separarsi; tutto sembra contribuire alla vivacità ed alle pretese infantili.

E' quindi necessario armarsi di una buona dose di pazienza e cercare di evitare, nei limiti del possibile, che la macchina di famiglia si trasformi in un caravanserraglio in trasferta. Fate in modo, prima di tutto, che almeno il più piccolo sia sistemato nell'apposito seggiolino o viaggi tenuto dalla cintura di sicurezza adattata su misura per lui: eviterà allo stesso tempo di farsi male e di dar noia al prossimo.

Sistematelo così

Lui ci crederà molto importante

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Sel)

OGGI FESTEGGIAMO

S. Lorenzo da Brindisi. S. Prassede (vuol dire « faccendiera », non nel senso del personaggio manzoniano). S. Benigno. S. Daniele profeta (vuol dire « Dio è il mio giudice »).

OGGI venerdì 21 luglio. Il Sole è sorto alle 5,41 e tramonta alle 20,31. La Luna si trova nel 13° giorno: sorge alle 21 e tramonta alle 4,55. Piena alle 16,40.

Spregiudicata intervista del celebre chansonnier

Maurice Chevalier, ottantenne dice: «In scena sono un giovane»

Fra un paio di mesi partirà per una trionfale "tournée" attraverso il mondo - « Nella mia vita ho avuto due grandi passioni: l'arte e le donne » - Gli piacevano le brune, le bionde, le rosse; è andato, come Don Giovanni, « delle vecchie alla conquista per amor di porle in lista » - Se avesse trent'anni di meno, afferma, perderebbe la testa per Brigitte Bardot, Jeanne Moreau e Françoise Hardy - Un accorato elogio di Mistinguett

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

« *Due grandi passioni hanno dominato la mia vita: anzitutto il mio mestiere di artista, poi le donne. Ma a partire da una certa età, come è inevitabile, ho dovuto rinunciare alle donne. Credetemi, è bene sapersi fermare in tempo, prima di sentirsi intimamente umiliati. M'è rimasta la passione per l'arte, ma qui non si corrono pericoli: anche oggi, alla soglia degli ottant'anni, come entro in scena mi sento giovane. Se lo spettacolo fa presa, se si stabilisce quel misterioso entusiasmante contatto col pubblico, allora alla fine della recita io mi sono scrollato via trent'anni buoni dalle spalle...* ».

Chi parla così è Maurice Chevalier, l'intramontabile chansonnier parigino, già celebre negli anni che precedettero la prima guerra mondiale quando faceva coppia con un'altra stella del varietà francese famosissima, Mistinguett. Il 12 settembre prossimo egli compirà 79 anni e li festeggerà iniziando una tournée per il mondo, attraverso le maggiori città che lo hanno applaudito durante la sua lunga e prodigiosa carriera. Ed è proprio nel corso di un ricevimento dato per annunciare questo programma che egli ha concesso ai giornalisti una spregiudicata intervista, quasi a riprova della sua vitalità giovanile.

« *Non ho mai avuto la fisionomia del seduttore, nemmeno nei miei anni migliori. Ero un discreto ragazzo, tutto qui: un ottimista con un po' di fortuna dalla sua parte. Mi sono innamorato perdutamente di donne brune, bionde, rosse. Non badavo neppure all'età. Prendiamo Mistinguett, ecco qua la sua foto di allora. Era più vecchia di me, ma era sensazionale. Guardatela bene: sapreste indicarmi una ragazza d'oggi che sia più seducente? Una immagine così potrebbe essere tranquillamente pubblicata su qualsiasi rivista dell'anno 1967...* ».

Non era la semplice apparenza che conquistava il giovane Chevalier, era qualcosa di definibile che egli chiama « classe ». « *A me piacevano le donne che avevano successo. Qualunque sia il suo aspetto, una donna che ha successo è anche necessariamente seducente. Da lei si sprigiona, per dirla con Dante, "uno spirito soave", un richiamo d'amore che si coglie a volo. Tutte le donne che io ho amato erano creature fuori dell'ordinario, dotate di una fortissima personalità. Diciamo brevemente: erano donne pericolose...* ».

Chevalier le amava, ma ne aveva paura; e ogni volta che la personalità e la classe delle sue partners stava per sopraffarlo, troncava ogni cosa. « *Ho un'inclinazione, cioè l'avevo, per le donne pericolose e per gran parte della mia vita ho rischiato di giocarmi la carriera per colpa loro. Ma sono sempre fuggito a tempo. A volte è stato proprio difficile. Quando capivo che non ero più me stesso, cioè ero sul punto di trascurare tutto il resto, insomma quando non ero più un uomo ma una cosa nelle mani di una donna, allora abbandonavo il campo in tutta fretta. Mi sanguinava il cuore, certo: ma dovevo mettermi in salvo... Era venuto il momento della verità e dovevo scegliere fra il mio mestiere e l'amore. Ho sempre anteposto il mio mestiere. Non so se ciò fosse una dimostrazione di forza, di coraggio, di buon senso, oppure solamente il mio istinto di conservazione. Certo non avrei più potuto sopportare la mia faccia se fossi divenuto schiavo di una passione nociva alla carriera. Meglio morire di propria mano. Ma davvero il momento della separazione, la fine premeditata di un grande amore, era doloroso. Eppure non ho mai rimpianto di esser partito* ».

L'anziano chansonnier afferma di aver salvato la sua personalità d'artista non solo dalle donne ma anche da altre tentazioni. « *Su questa terra c'erano parecchie altre cose che mi piacevano. Per esempio bere. C'erano tutte le premesse perché diventassi un bevitore accanito: mio padre era un ubriacone. Mi piaceva giocare, anche; e quanto alla droga, mi ricordo di notti passate a Montmartre con ragazze che disponevano di cocaina. E tuttavia non ho mai permesso alle tentazioni di sopraffarmi. Vedete, io ho avuto per la mia carriera un amore materno, esclusivo, più forte di ogni altro. E se qualche volta ho ceduto un poco, mi sono sempre ravveduto in tempo...* ».

Ottuagenario o quasi, egli non vive soltanto rievocando le immagini di un passato glorioso, ma non perde nulla delle attualità del mondo di oggi, sia pure con la saggezza acquisita negli anni. Si interessa anche delle dive ora in voga ma precisa « *pas en seducteur, en amateur* », come quegli sportivi che, ritiratisi dalle competizioni, seguono tuttavia le gare degli altri, arrischiandosi in qualche confronto con i loro tempi.

« *Se avessi trent'anni di meno, oggi sarei innamorato di parecchie attrici. Potrei citare tutte quelle che sono all'apice del successo, per diverse che siano l'una dall'altra. Certamente mi sarei innamorato di Brigitte Bardot... e poi forse questa storia avrei cominciato con Jeanne Moreau. Mi piace anche tanto Françoise Hardy. La prima volta che l'ho vista alla televisione sono corso a telefonare a Felix Paquet, il mio segretario e gli ho detto: sentiremo parlare di questa ragazzina, vedrai: non somiglia a nessun'altra, sulla scena è naturalissima, ha una bella voce: è un gioiellino di Parigi* ».

Nel mondo della canzone tuttavia Chevalier non si sente di dare consigli agli esordienti. « *Io credo che se un debuttante è destinato a una grande carriera, c'è già in lui, fin dall'inizio, come c'era in me, una specie di certezza interiore che gli detta ciò che deve fare. L'unico suggerimento che posso aggiungere è che non bisogna mai copiare gli altri. E' lecito ispirarsi, prendere qualcosa a prestito: io ho subito l'influenza di almeno quattro chansonniers dei miei tempi e mi sono ispirato a loro e ai nuovi ritmi americani appena giunti in Europa. Ma ho sempre cercato di essere me stesso, con il mio carattere francese e più ancora parigino. E' questo che il pubblico si aspetta dall'artista. Guardate, anche oggi ci sono degli chansonniers eccezionali che seguono questa magnifica regola: Brassens e Brel, per esempio. Prendiamo invece Adamo: è carino, [illegible] cose pregevoli, ma deve evolversi, trovare uno stile suo. Bene, ho finito la predica. Per quanto mi riguarda ciò che dovevo dire al pubblico l'ho ormai detto da tempo. L'anno prossimo, dopo questa tournée che dovrebbe essere una gran festa, mi ritirerò. Non è bene restare sulla scena dopo una certa età: io sono l'unica vedette del music hall che si è esibita ininterrottamente per oltre 60 anni. Non l'ho fatto apposta, sia ben chiaro. Al principio la mia sola ambizione era di non dovermi più alzare alle sei di mattina per andare a lavorare in fabbrica e di offrire alla mia famiglia un'esistenza un po' più degna* ».

Laurent Garçon

L'intramontabile Maurice Chevalier con Shirley MacLaine e Geraldine Chaplin (Tel.)

Diversi quintali di sigarette sequestrate dai finanzieri

Luino, venerdì sera.

(a.c.) Una pattuglia della Guardia di Finanza ha sequestrato presso Ponte Tresa una «1500» targata NA 394084 con a bordo 74 kg. di sigarette: il guidatore dell'autovettura non si era fermato all'intimazione di alt! ed era transitato sulla catena chiodata. Fuggendo nel tentativo di distanziare gli inquirenti, la macchina però sbandava, urtava un paracarro e capotava; il contrabbandiere, evidentemente indenne, usciva dall'abitacolo e riusciva a far perdere le sue tracce nella boscaglia.

Un'altra pattuglia della Finanza ha sequestrato una « 1100 » targata NA 183482 con 146 kg. di sigarette svizzere, mentre nei pressi del Clivio un gruppo di finanzieri in servizio lungo la linea di confine ha recuperato e sequestrato quattro bricolle di sigarette per complessivi 62 kg.

Scrive « non guarirò più » e si allontana da casa

Santhià, venerdì sera.

(a. c.) « *Perdonatemi, addio, io non guarirò più* ». Questa la frase che un operaio di Santhià, Mario Teco, 58 anni, ha lasciato scritta alla moglie prima di andarsene da casa. Vane tutte le ricerche. Si ritiene che il Teco si sia tolto la vita annegandosi in un corso d'acqua, forse nel Naviglio di Ivrea che passa nel territorio comunale di Santhià.

Conclusa con severe condanne

Vicenda di ricatti attorno a un ladro che «diventava» donna

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Si è conclusa ieri a Roma in un'aula del Tribunale, con severe condanne per i protagonisti, un'intricata vicenda iniziata in Svizzera con un grosso furto di gioielli, proseguita in Italia con il ricatto ad uno dei ladri che stava « diventando donna » e il tentativo di estorsione nei confronti dei derubati.

La storia è cominciata a Zurigo il 28 luglio 1964: Giuliano De Florentis insieme a Franco Luciani, conosciuto per caso Marcello Di Benedetto, lo convinsero a fornire loro le chiavi dell'appartamento dei fratelli Coventry, parenti del loro amico nazionale. Insieme i tre si introdussero nell'appartamento del Coventry e rubarono gioielli per venti milioni. Dopo il furto il De Florentis e il Luciani cominciarono a ricattare il loro complice: erano in possesso di fotografie compromettenti e a conoscenza dei tentativi chirurgici fatti dal Di Benedetto per diventare donna. In più, i due ladri tentarono anche l'estorsione nei confronti della vittima del furto. Minacciarono i Coventry di rivelare che il De Benedetto aveva fornito le chiavi dell'appartamento per compiere il furto.

Giuliano De Florentis è stato condannato a quattro anni di reclusione, cinque anni sono stati inflitti al Di Benedetto e nove a Franco Luciani.

F. T.

Sempre più ingarbugliato l'affare Milo-Moris Ergas

L'attrice denuncia il settimanale che ha pubblicato un articolo con il titolo: « Deborah, figlia di nessuno »

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

L'« affare » Sandra Milo-Moris Ergas si complica. E' di ieri la sconcertante e inattesa dichiarazione dell'attrice a un settimanale milanese: « Non ho mai detto che Ergas non è il padre di Deborah ». *Si attende, intanto, per oggi la querela del produttore cinematografico nei confronti di Ottavio De Lollis, il giovane amico di Sandra Milo che ieri l'altro avrebbe aggredito a pugni e a calci l'Ergas di fronte alla sua abitazione romana.*

Alla querela di Ergas se ne aggiunge una di Sandra Milo: l'attrice ha incaricato il proprio legale, l'avvocato Giuliano Vassalli, di sporgere denuncia contro un settimanale che ha pubblicato un articolo intitolato « Deborah, la figlia di nessuno ».

Sandra Milo a un giornalista di Oggi aveva detto che « Ergas non è il padre di Deborah »; *ora, ad un redattore di Bolero ha giurato che Ergas è il padre della bambina.* « Chi potrebbe esserlo se non lui — *ha aggiunto l'attrice* — se è l'uomo che ho amato per dodici anni e al quale ho dedicato i momenti più belli della mia vita ».

Moris Ergas, dal canto suo, non appena ha letto la nuova intervista della diva ha dichiarato: « Finalmente, Sandra ha detto la verità. Mi auguro che finisca di mentire. E' nell'interesse di Deborah. Io e i miei legali abbiamo tutta la documentazione per poter dimostrare ai giudici la verità ».

Chi sia il padre di questa bambina di quattro anni e mezzo ormai lo stabilirà il Tribunale, anzi due Tribunali: quello greco e quello italiano. Soltanto Sandra Milo conosce la verità. A questo proposito, però, e questo è l'aspetto più penoso della vicenda, quale che sia il giudizio dei magistrati, e ammesso pure che si tratti di un giudizio concorde, Deborah avrà sempre il dubbio di non essere la figlia dell'uomo che i tribunali indicheranno come suo padre.

F. S.

★ **VIGEVANO** — Si chiamerà Canelotto il lido in riva al Ticino a Vigevano. Così è stato deciso nel corso dell'ultima riunione della [illegible] dell'ente provinciale per il turismo di Pavia. L'opera verrà realizzata il prossimo anno.

Un'avventura galante sulla Costa Azzurra

Aggredirono due maestrine danesi: avevano minigonne troppo provocanti

Le ragazze avevano chiesto un passaggio in autostop a due giovani - Incoraggiati dal loro atteggiamento, questi si fecero audaci - Fermarono la macchina in un boschetto, ma le turiste si difesero energicamente e li misero in fuga - Uno di essi è stato arrestato per percosse - Concessa al secondo la libertà provvisoria perché è diventato padre da pochi giorni

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Le maestrine danesi Liz Hansen e Heddy Mortensen, che furono aggredite lunedì scorso vicino a Tolone da due automobilisti ai quali avevano chiesto un passaggio fino a Marsiglia, hanno dichiarato che malgrado la loro disavventura proseguiranno le vacanze in Francia. « E' un paese adorabile », hanno detto Liz e Heddy. Inoltre, hanno ammesso di avere una parte di responsabilità in ciò che accadde lunedì. Ieri, del resto, avevano già rettificato le loro precedenti deposizioni asserendo di non essere state violentate ma soltanto picchiate. I due aggressori si diedero alla fuga quando una delle due ragazze riuscì a svincolarsi e si mise a correre in direzione di una villa per chiedere aiuto.

I due aggressori, Jean-Pierre Blanc e Jean Laura, entrambi ventiduenni ed impiegati municipali, hanno dichiarato dal canto loro di essersi sentiti incoraggiati dall'atteggiamento provocante delle due giovani, che indossavano una minigonna molto audace. Le loro gambe, mentre erano sedute nell'automobile, erano completamente scoperte, ed appariva chiaro che sotto l'abitino leggero il loro corpo era nudo. « Come resistere alla tentazione di allungare le mani? », ha detto uno dei due giovanotti. A sentirli, le due danesi accettavano volentieri certi complimenti, apparivano divertite nel constatare che il loro atteggiamento era eccitante; incominciarono a dire « no » soltanto quando i due amici si fecero particolarmente precisi nelle richieste. Ma era troppo tardi.

Quando Jean-Pierre Blanc, che guidava, fermò l'automobile in un boschetto, le due giovani capirono il pericolo e tentarono di fuggire, ma furono presto raggiunte. Liz Hansen cercò di difendersi vibrando uno schiaffo al Blanc; questi rispose con una scarica di botte e, per soffocare le sue urla, le strinse le mani alla gola. Il Laura intanto aveva ingaggiato un « a corpo a corpo » con Heddy Mortensen; questa però riuscì a svincolarsi e a correre verso una villa. Fu a quel momento che i due aggressori, impauriti, decisero di non dare ulteriore seguito all'avventura.

Le due giovani danesi hanno confermato ieri queste dichiarazioni, asserendo che in realtà non furono violentate, come avevano detto invece in un primo tempo. Perciò l'imputazione ai due aggressori è stata attenuata dal magistrato marsigliese, il quale tuttavia ha mandato in carcere, per percosse, Jean-Pierre Blanc. A Laura, in considerazione del fatto che è diventato padre pochi giorni fa, è stata concessa la libertà provvisoria.

Liz Hansen e Heddy Mortensen hanno chiesto al magistrato di non essere eccessivamente severo verso i loro aggressori, ai quali hanno perdonato. Hanno inoltre deciso che, d'ora in poi, viaggeranno in ferrovia perché, tutto sommato, l'« autostop » è troppo pericoloso.

Loris Mannucci

Camionista novarese morto dopo un incidente stradale

Bergamo, venerdì sera.

(v. g.) Un camionista novarese è morto all'ospedale di Bergamo in seguito a un incidente stradale accaduto sulla statale della Valle Brembana.

La vittima è Bernardo Cantonetti, di 31 anni, residente a Villadossola, il quale era a bordo, come secondo autista, di un autotreno di proprietà della società di trasporti Scrittori. Alla guida del veicolo era Valentino Bianchetti di 65 anni, di Vanzone San Carlo, nel Novarese. L'autotreno procedeva verso Bergamo. All'altezza delle Grotte delle Meraviglie, in territorio di Zogno, si scontrava frontalmente con un autocarro che sopraggiungeva nella direzione opposta, condotto da Francesco Milesi, di 37 anni, di San Giovanni Bianco.

I due automezzi precipitavano nel piazzale sottostante davanti alla stazione ferroviaria della Valle Brembana. Gli autisti venivano subito soccorsi e ricoverati all'ospedale. Ieri sera il Cantonetti ha cessato di vivere per sopraggiunte complicazioni.

★ **VIETRI SUL MARE** — Un oggetto luminoso di natura imprecisata avrebbe solcato, alle 21,30 di ieri sera, il cielo di Vietri sul Mare a considerevole velocità ed altezza. L'oggetto è poi scomparso dietro il monte Falerzio, dirigendosi verso Punta Capo D'Orso.

Il delitto non paga

NAU L'«OLONESE»

L'Olonese firma il suo ingaggio per le Isole

Nau l'Olonese, uno dei più terribili bucanieri del XVII secolo, le cui imprese sparsero il terrore nel mar dei Caraibi...

1 Tutto quello che si sa delle origini di Jean David Nau riguarda il luogo di nascita, Sables d'Olonne, dove egli vide la luce nel 1630. Di qui l'origine del soprannome di «Olonese», che gli fu dato più tardi, con il quale passò, sinistramente, alla storia. Exquemeling, il biografo più accreditato dei filibustieri e dei pirati con i quali egli divise le scorrerie, per lungo tempo, racconta che l'Olonese corse ben presto la cavallina prima di correre i mari e che firmò sul bancone dell'albergo largo, le sue catene erano cadute: aveva assaporato il piacere della libertà...».

La libertà sulla nave forse, ma a terra fu un'altra cosa. In compagnia di un bravo bretone, Berrouc, con il quale si era legato d'amicizia durante la traversata, si ritrovò presso il piantatore più crudele della Martinica, Monsieur Bertrand du Perron. Da persona esperta, Nau non si meravigliò. Egli sapeva che sarebbero venuti giorni migliori ed era pronto a sopportare il peso della schiavitù purché, come dichiarò poi, «Bertrand du Perron non facesse soffrire Berrouc».

Era un desiderio pietoso e fraterno che non sarebbe stato esaudito. Bertrand du Perron non ha scroccato la

Il malvagio piantatore tratta i coloni come schiavi

della Pulce d'Oro, alla Rochelle nel [illegible], il suo ingaggio per tre anni, non come soldato, ma come colono nelle Antille, le «Iles»...

Fu a bordo dell'*Aventure*, che Jean David fece le sue prime esperienze. «Bisognava che facesse lavorare i suoi muscoli — scrive Léon Treich nei «Gentiluomini della filibusteria» — a meno che non volesse trascorrere pigramente il tempo sotto i raggi cocenti del sole e nell'imperversare delle tempeste. Durante i due mesi della traversata, egli rese grandi servigi, aiutando i marinai nelle manovre, mostrando una specie di istinto per la navigazione che sorprese gli ufficiali dell'*Aventure*. Sulla terra, Jean David era come legato e trattenuto da mille liane invisibili; ma una volta preso il sua reputazione e mette in atto verso Berrouc un rigore e un rigore da lasciare il segno. Jean David tace, ma è deciso a vendicare Berrouc al quale si è legato di eterna amicizia. E in cuor suo [illegible] strani progetti...

«Una notte — è sempre Treich che racconta — l'Olonese lasciò la sua baracca senza far rumore, l'accetta ben fissata alla cintura. A passo di corsa divorò le sei leghe (circa 24 chilometri) che lo separavano dalla casa d'abitazione del suo padrone...». Cosa andava a fare? Si avvicina alla casa a passi di lupo. Intorno a lui non si muove foglio. Tutto dorme. L'Olonese può mettere in atto il suo progetto.

SEGUE: I bucanieri di San Domingo

L'ora della vendetta è suonata: Jean David decide di agire

TIRO' IL COLLO ALL'EX AMICHETTA

Chiesta la libertà per l'industriale «quasi» strangolatore

Il medico legale ha detto che la stretta alla gola non ha minacciato la vita dell'aggredita - Cade l'accusa di tentato omicidio

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

L'avv. De Marchi, ha presentato all'ufficio del giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria istanza di libertà provvisoria a favore del suo cliente, l'industriale Vincenzo Tardito, di 41 anni, da Rossiglione, detenuto da [illegible] giorni per aver tentato di strangolare la sua ex impiegata Valeria Oddone, di 23 anni, da Ovada. Egli è stato trasferito nelle nostre carceri, sotto l'accusa di tentato omicidio, dopo essere stato arrestato il 9 giugno scorso su ordine di cattura del pretore di Ovada.

La grave incriminazione è venuta infatti automaticamente a cadere, sebbene il relativo provvedimento non sia stato ancora assunto, in quanto il perito medico-legale ha concluso l'indagine affidatagli dal Procuratore della Repubblica di Alessandria dichiarando che le lesioni cagionate dall'industriale alla vittima non apparivano tali da poterne causare la morte. Così il Tardito, protagonista di un brutale episodio ai danni della giovane donna, dovrà rispondere penalmente non già di mancato omicidio, ma di lesioni volontarie, nonché di altri tre reati emersi nel corso delle indagini, vale a dire violenza privata, sequestro di persona ed atti immorali in luogo pubblico.

Quest'ultima imputazione è stata elevata anche a carico della Oddone. E' assai probabile che l'istanza avanzata dalla difesa venga accolta, per cui l'industriale di Rossiglione dovrebbe a giorni lasciare le nostre carceri.

Come si ricorderà, l'8 giugno scorso aveva aggredito la sua ex segretaria ed amica, che sostava in costume da bagno sulla riva del torrente Orba, cercando — a detta almeno della Oddone, in quanto il Tardito ha sempre negato — di strozzarla. Lividure e segni evidenti di compressione erano stati riscontrati sul viso e sul collo della ragazza, sottoposta, nelle scorse settimane a una perizia medico-legale tendente appunto a stabilire l'esatta gravità e natura delle lesioni.

L'industriale avrebbe così agito spinto da una cieca gelosia nei confronti della ragazza, con cui aveva avuto un legame sentimentale e alla quale aveva anche proposto di seguirlo, abbandonando la famiglia. Il netto rifiuto opposto dalla ventitreenne, che per troncare la scabrosa relazione si era anche licenziata dall'impiego, aveva scatenato il risentimento dell'uomo spingendolo ad assalire Valeria Oddone mentre era intenta a prendere il sole sulle rive dell'Orba. La vittima si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Sultana, di Ovada.

c. c.

Un montone ferisce tre donne a cornate

Messina, venerdì sera.

Un montone inferocito ha provocato il panico a Mazzarino riducendo in fin di vita una donna e ferendone altre due. La bestia, che era stata presa a prestito dal pastore Calogero La Rocca per la riproduzione annuale del suo gregge, si è liberata con un improvviso strattone della corda con la quale era legata.

Il montone si è diretto di corsa in paese, ed in via Gueli, dove si trovava sulla soglia di casa, ha caricato a cornate, riducendola in fin di vita, Dorotea Bognanni, di 66 anni, madre del La Rocca, che aveva tentato di fermarlo. Anche Lucia La Marca, di 57 anni, nel tentativo di fermare il montone, è rimasta ferita.

Una terza persona, Antonino Padellaro, di 49 anni, che aveva cercato di soccorrere le due ferite, è stata presa a cornate. Le tre donne sono state ricoverate in ospedale dove i sanitari si sono riservata la prognosi per la Bognanni, mentre le altre due sono state giudicate guaribili in sei giorni.

Giovane in bicicletta travolto vicino a Ovada

Ovada, venerdì sera.

(g. t.) Stamane un grave incidente stradale è accaduto sulla provinciale Ovada-Novi alla periferia di Silvano d'Orba. Una bicicletta, su cui era lo scolaro tredicenne Gabriele Cavellaro, da Silvano d'Orba, procedeva pari pari a una «Lambretta» condotta dall'operaio Gaspare Perasso, di 47 anni, pure di Silvano, che lavora allo stabilimento metalmeccanico Carlo e Mantovani di Ovada.

Quasi all'improvviso il giovanissimo ciclista, senza effettuare alcuna segnalazione, deviava tagliando la strada al motociclista: i due finivano a terra e la peggio l'aveva il Perasso, che doveva essere ricoverato all'ospedale di Ovada per gravi echimosi alla regione sopraccigliare sinistra, ferite lacero-contuse multiple e contusione cranica; il Cavellaro, invece, se la cavava con una contusione e una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra guaribile in una settimana.

★ **VERBANIA** — Venti studenti [illegible] ragazzi e ragazze della città gemella di Bourg de Péage sono giunti a Verbania e vi resteranno ospiti dell'Amministrazione comunale fino al 10 agosto; al loro rientro in Francia gli studenti, che durante il soggiorno lacustre visiteranno parecchie località della zona, saranno accompagnati da altrettanti giovani studenti verbanesi, che soggiorneranno per venti giorni a Bourg de Péage.

Finalmente rappresentata, dopo 26 anni

L'unica commedia di Picasso ha sconcertato gli spettatori

Gli interpreti del «Desiderio preso per la coda» entrano in scena sputando semi di angurie sul pubblico - Due attrici recitano nude fino alla vita, una terza si esibisce in un numero rivoltante - Alla fine anche la platea doveva partecipare ad un «happening», ma nessuno s'è mosso

Rita Renoir (a destra) con altre due attrici in una scena dell'audace commedia di Picasso (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Gassin, venerdì sera.

L'unica commedia di Pablo Picasso, «Il desiderio preso per la coda», ha avuto finalmente la sua «première», dopo ventisei anni di contrattempi che si erano ripetuti fino all'altra sera, quando, tutto ormai pronto era venuta a mancare l'energia elettrica per l'illuminazione del palcoscenico. Nel tendone da circo rizzato in un terreno privato (un conforto per le autorità di Gassin, che avevano colto al balzo l'occasione di far pubblicità al paese, ma si rendevano conto della delicatezza della situazione) settecento persone si sono raccolte per assistere ai sei atti scritti in tre giorni, nel 1941, dall'oggi ottantaseienne pittore. Gli spettatori sono usciti dalla tenda storditi, animati da discordi opinioni. «Bizzarro» si sentiva dire, «grottesco», «incoerente», «d'avanguardia», e anche semplicemente «licenzioso».

Ma nessuno era rimasto scosso dalle non consuete scene che s'erano succedute sul palco, e che avevano indotto il sindaco di St-Tropez, alla lettura del copione, a dare ascolto ai cittadini che già lo conoscevano e a vietare la rappresentazione nel famoso centro balneare. «Per mancanza di paratie contro un pericolo di incendio», aveva detto dapprima il signor Jean Lescudier; ma poi aveva ammesso che il motivo era un altro. Il suo collega di Gassin, René Chapelle, ha invece accettato di ospitare la compagnia e lo spettacolo: Gassin è un paesino di collina a tre chilometri da St-Tropez e ha bisogno di propaganda turistica.

Monsieur Chapelle ha comunque provveduto a chiedere un controllo di polizia sull'andamento dello spettacolo, che doveva essere preludio di uno «happening». Produttore della rappresentazione e del «Festival della libera espressione» che esso ha aperto, è Jean-Jacques Lebel, il famoso «re degli "happenings" francesi» coproduttore l'americano Allan Zion, ignoto al gran pubblico perché i suoi film sono stati tutti vietati. Finanzia il Festival il mecenate dell'arte d'avanguardia Victor Herbert, americano.

Da St-Tropez era affluita la massima parte del pubblico; gente molto «blasé», e per questo appunto non facile alle scosse, e comunque impegnata a non mostrarsi sconcertata. Un complesso di «Rock and Roll» forniva il sottofondo sonoro agli attori. Alla fine gli spettatori avrebbero dovuto unirsi agli interpreti in un frenetico finale, dando vita a uno «happening» di quelli cari a Lebel, nei quali ognuno fa quel che gli salta in mente. Gli spettatori sono invece restati fermi, e Lebel c'è rimasto assai male.

In compenso nel corso della commedia (che lo stesso produttore aveva definito «un'opera surrealista, senza principio né fine») si è visto di tutto. Due ragazze sono apparse sul palcoscenico in «topless» cioè nude fino alla vita; un'altra, che pesa una novantina di chili, si è presentata al pubblico in abbigliamento «hippy» cioè da capellona: faceva la parte di «angoisse grasse», angoscia grassa. E c'è stata naturalmente la scena che aveva fatto traboccare il vaso della indignazione a St-Tropez: quella conclusiva della donna che soddisfa sulla scena a una necessità di natura. Questo compito è toccato all'attrice Rita Renoir, che si è però modestamente nascosta dietro un giornale. Nessuno fra il pubblico è sembrato entusiasta più di quanto fosse all'inizio, quando tutti e dieci gli attori, cinque uomini e cinque donne, avevano dato l'avvio allo spettacolo mangiando banane e angurie e sputando i semi (delle angurie s'intende) verso il pubblico. Poi il protagonista, «le gros pied», il piedone, che è uno scrittore, fa girare fra i compagni una bottiglia di vino rosso, e quel che resta viene dato al pubblico della prima fila.

Quindi tutti saltano in un'enorme vasca da bagno e scompaiono: dalla vasca si leva del fumo. Appare una bionda in impermeabile nero e calzamaglia, butta via il soprabito e balla. E' «La Tarte», interpretata ierisera da una spogliarellista di St. Tropez, Mornie Cabanelos. A intervalli «La Tarte» e «Gros Pied» amoreggiano sulla scena. Il punto culminante è dato dalla registrazione di uno scroscio d'acqua che si protrae per dieci minuti mentre «La Tarte» legge il giornale.

Questa la commedia-happening che Picasso non ha mai visto; lo hanno invitato al regalo del [illegible] luglio ma si dubita che voglia accettare l'invito (la première di ierisera era a un tempo una prova e un «test»). Lo happening del dopoteatro ha presentato film a colori di donne che partoriscono; davanti allo schermo il «cast» ballava il «jerk». Il pubblico, che aveva tiepidamente battuto le mani alla fine della commedia, non è intervenuto.

Le desire rattrapé par la queue è stato rappresentato ieri anche da una compagnia svizzera a Les Baux-de-Provence presso Arles. Gli attori di Losanna dicono di aver già eseguito sette rappresentazioni nel loro paese. Anche a Les Baux non c'è stato scandalo fra il pubblico; la polizia aveva assistito a una prova e non ha ritenuto di dover intervenire a vedere anche la rappresentazione; ma lo spettacolo della compagnia losannese era a base di minigonne, e l'accessorio da camera che compare sul palcoscenico di Gassin era sostituito simbolicamente da una sedia, con l'attrice nascosta da una griglia in ferro battuto.

a. r.

TELEGRAMMI

★ **VERBANIA** — La segreteria del «Verbania» ha già dato il via alla campagna abbonamenti per la stagione 1967-68: si potrà divenire quest'anno soci ordinari del club versando cinquemila lire. Per quanto riguarda gli abbonamenti, quello per la tribuna costerà 25.000 lire (ridotto 14.000), per la gradinata 15.000 lire (ridotto 10.000), per il prato 10.000 (ridotto 7000). E' stato anche annunciato che il biglietto normale di tribuna costerà [illegible] lire, quello di gradinata mille e quello del prato 800 lire.

★ **CHIAVARI** — Il ministro delle Partecipazioni statali, on. Giorgio Bo, inaugurerà domani la 13ª Mostra del Tigullio di Chiavari, rassegna biennale dell'artigianato, della piccola industria, del turismo e dell'agricoltura. Questa edizione vedrà riuniti oltre 200 espositori suddivisi nei diversi settori della produzione artigianale, industriale ed agricola, dal [illegible] e fonderie d'arte, ai pizzi e ricami, alle macchine agricole, ai modellini navali.

★ **LOCARNO** — Il più giovane pilota d'aviazione svizzero è il ticinese diciassettenne Pier Antonio Rusconi, abitante a Lugano; intervistato subito dopo aver conseguito il brevetto per il pilotaggio di aerei da turismo, ha detto che la sua massima aspirazione è quella di divenire pilota professionista di aerei civili. Intanto il Rusconi, data la sua giovane età, ha la patente d'aereo ma non d'automobile, essendo i diciotto anni l'età minima per la patente d'auto in Svizzera.

DICK TRACY NELL'ISOLA DI PIETRA

RIASSUNTO — Scaraventato dall'aereo che porta in salvo miss Biglia, Dick Tracy riesce a strappargli la borsetta e prende terra su una microscopica isola di pietra, nel centro dell'Oceano Atlantico. Qui cerca qualche modo per non morire di fame e di sete.

38 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nel campo del music-hall e del folclore

Chitarre di tutto il mondo in gara a Castellammare di Stabia

Diciotto artisti di dodici paesi si contendono il trofeo «Ninfa Stabiana» - Otello Profazio rappresenterà l'Italia

Servizio particolare a Stampa Sera

Castellammare di Stabia, venerdì sera.

Il «boom» della chitarra è scoppiato da quando i giovani hanno scoperto che si possono esprimere con accenti quasi apocalittici con gli ultimi ritrovati elettronici, applicati a questo strumento. E' quindi naturale che fra tanti festival sia nato questo 1° Festival mondiale della chitarra che ha preso il via ieri sera presso il laghetto dei cigni delle nuove Terme stabiane fra un intenso profumo di petunie.

L'organizzatore Pino Corcenti ha voluto bandire per questa prima edizione sia le indemoniate chitarre elettroniche che i concerti dei chitarristi classici, più adatti a un auditorio chiuso. Questo è un festival della chitarra-spettacolo nel *music hall*, nel *cabaret*, e nel folclore, una chitarra adatta a esprimere le espressioni più genuine dell'animo popolare. Diciotto artisti di dodici nazioni sono in gara, presentati da Renata Mauro e da Daniele Piombi. Fra questi sabato sera sarà scelto il vincitore del Trofeo «Ninfa Stabiana» per la chitarra, durante una serata registrata dalla tv.

Ma la tv forse non riuscirà a rendere l'incanto della bella scenografia di Franco e Lalla Chelli: una bianca casetta mediterranea di quelle che [illegible] a Procida, dal cui portoncino vedremo uscire oltre i concorrenti, Ferruccio Soleri, il celebre Arlecchino del Piccolo Teatro di Milano, Colombina Floria Torrigiani, nonché una Colombina-beat, la cantautrice italo-svedese Maria Martin, che è la mascotte del Festival. Domani sera ci sarà anche il Pulcinella principe: Peppino De Filippo, che verrà premiato per il suo Pappagone.

Ed ecco una rapida carrellata sui concorrenti: Mariia Torres (Argentina): è in Italia per la prima volta; e rischiava anche di non arrivare, perché sprovvisto di visto. E' giunto ieri sera all'ultimo minuto. Las Calchakis (Bolivia): un duo maschile e femminile, in cui la mattatrice è lei dalla voce estesissima. Regina et Bruno (Francia): i celebri chitarristi della casa corsa di Ajaccio «Au son de guitares» lanciati da Tino Rossi. Sono concorrenti temibili, perché hanno vinto nel 1964 il «Grand prix du disque», e quest'anno — sempre a Parigi — hanno ricevuto il disco d'oro.

Katiuscia Schepler, di padre tedesco e di madre russa, rappresenta la Germania e l'Ucraina. Ci farà sentire la celebre «Kalinka». Otello Profazio è il giusto rappresentante dell'Italia. Un siciliano specialista della chitarra «battente» in uso nel Sud d'Italia per le musiche folcloristiche. Profazio è anche uno studioso, attento alla ricerca nel repertorio sinfonico popolare del nostro Meridione.

Il Messico ci farà sentire tre chitarristi moderni: «Los bimbos», Virgilio Rojas, il classico cantante chitarrista giramondo, si batte per il Paraguay. Un altro concorrente di primo piano è Costantin Kotlarov, dalla bella voce baritonale. Si esibisce in un repertorio classico che va dalle arie di Tchaikovsky al Principe Igor di Borodin. Raul Chabrera, un bel ragazzo rappresentante dell'Uruguay, è in Italia da un anno e mezzo. Lo abbiamo visto recitare in *Scegliati e uccidi*.

Quasi sicuri di portarsi a casa il trofeo sono gli spagnoli del gruppo di flamenco «Los Tarantos». A Barcellona suonano con una formazione di 22 elementi, qui hanno mandato il chitarrista José Pubill e la *vedette* gitana Maruja Garrido, bravissima. E' la prima che ha adattato al ritmo del flamenco delle canzoni moderne come «Non pensare a me» e «Stranger in the night».

Americana è Janet Spith, specializzata nella «autoarpa», una specie di cetra americana. Hana Roth, rappresentante di Israele, è già conosciuta in Italia. Ha partecipato agli spettacoli di Gino Negri e di Roberto Leydi e al Folkfestival di Torino.

Adele Gallotti

Con Mastroianni e la Redgrave

Visconti dirigerà un *Macbeth* moderno

ROMA, venerdì sera.

Marcello Mastroianni e Vanessa Redgrave saranno i protagonisti del film «Macbeth, ovvero il tramonto degli dèi», che Luchino Visconti comincerà a girare in novembre in Germania. Non si tratterà di una trasposizione cinematografica pura e semplice della tragedia shakespeariana: Visconti, infatti, realizzerà il «Macbeth» in chiave moderna nel quale il re assassino sarà un ricco industriale tedesco, e Lady Macbeth sua moglie.

Una suora nei cabaret americani

Germaine Habjan, una suora delle missioni Glenmary di Chicago, è nota in America come suonatrice di chitarra e cantante di «folks». Recentemente si è esibita in vari «cabarets» di Los Angeles e New Orleans. Quando non è in «tournée», canta per i suoi vicini nel povero e popoloso quartiere chiamato «Piccola Appalachia». Ha 24 anni

Retrospettiva al Festival del cinema umoristico

A Bordighera si ride con i film dei grandi comici del passato

Un folto pubblico accorre alle proiezioni per divertirsi con Harold Lloyd e Buster Keaton - Stasera viene presentato il francese «Finché c'è la salute» di Pierre Etaix

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, venerdì sera.

Da qualche giorno il Festival del cinema comico ed umoristico si è assicurato un nuovo pubblico. Sono i nostalgici del passato che tutti i pomeriggi affollano il Palazzo del Parco per la retrospettiva «dalla farsa alla commedia», una troppo succinta antologia di successi compresi fra il 1915 ed il 1934, che ha tuttavia il merito di far riapprezzare i grandi interpreti e attori del cinema brillante a cavallo tra il muto ed il sonoro.

La rassegna ha finora reso un ottimo servizio ad Harold Lloyd, del quale sono stati proiettati tre film altamente indicativi del suo genere di comicità. Ciò vale non tanto per Il re degli scapoli che francamente ha una sola sequenza irresistibile (quella in cui il protagonista crede di aver ucciso la zia) quanto per il conosciuto Io e la palla e il quasi inedito Tutto a rasoio.

In quest'ultimo lavoro Harold Lloyd è il sarto di una cittadina di provincia, ossessionato, come ogni buon americano che si rispetti, dai miti del successo e delle donne. Sarà un caso ma, se una ragazza viene nel suo laboratorio, è per farsi rammendare una calza in un punto quasi proibito. Harold ricama su queste e altre fantasie e riversa tutto se stesso in un libro inedito che descrive le più ardite tattiche di seduzione. Quando finalmente incontra la ragazza dei suoi sogni e il libro viene pubblicato — sia pure con finalità comiche — rischia di lasciare la sua bella in balia di un bigamo intraprendente. Finalmente si decide e in una famosa sequenza giunge in tempo per impedire il matrimonio dell'amata, servendosi dei più diversi mezzi di locomozione, dalla biga tipo Ben Hur al tram manovrato come una macchina da corsa. In Io e la palla si ricordano invece le famose gags del sarto che gli cuce i pantaloni mentre balla e l'incredibile trionfo nella finale di football.

Anche Buster Keaton è stato commemorato sia pure con il discutibile Carambola d'amore, un film sonoro inglese che appartiene alla sua decadenza. Ma il miglior omaggio al «comico dalla faccia di pietra» dovrebbe venire stasera dal suo allievo francese Pierre Etaix, che a lui si rifà negli insoliti moduli del muto e nell'impassibilità dell'interpretazione. Il suo Finché c'è la salute, storia di un giovanotto alla vana ricerca di un po' di tranquillità, è stato molto apprezzato a Cannes.

Nelle ultime ore a Bordighera sono stati proiettati due film fuori concorso: il danese Relax Freddy di Erik Balling è una variante del filone degli agenti segreti; lo spagnolo De cuerpo presente di Antonio Eceiza è una divagazione sui miti della civiltà di massa, che ricorda il tono di Godard in Pierrot le fou.

p. per.

Gli Harrison insieme sullo schermo

Rex Harrison e sua moglie Rachel Roberts con il produttore Zanuck alla prima parigina del film «A Flea in her Ear» che i due attori hanno interpretato insieme

Cechi e giapponesi favoriti alla Mostra del cinema per ragazzi

La rassegna di Venezia si conclude domani sera

«Topo Gigio» nel film del giapponese Kon Ichikawa

Servizio particolare a Stampa Sera

VENEZIA, venerdì sera.

La 19ª Mostra internazionale del film per ragazzi si sta avviando alla conclusione, domani sera conosceremo il verdetto della giuria presieduta dal prof. Flores D'Arcais. Tuttavia fin d'ora si può pronosticare che i riconoscimenti migliori saranno contesi, con tutta probabilità, fra i paesi dell'est (in testa i cecoslovacchi) e il Giappone che, tra l'altro, ha presentato un film di Kon Ichikawa con il celebre «Topo Gigio» di Maria Perego. L'unico lungometraggio sovietico, *I tre grassoni* di A. Batalov, si è situato su di un gradino nettamente inferiore alle pellicole boeme e a quelle nipponiche per il suo fervore populistico un po' troppo accentuato e per la sua vena caricaturale priva di autentico umorismo.

Dei film giapponesi si è detto nei giorni scorsi. Guardiamo ora un poco a quelli cecoslovacchi. Ieri ad esempio è stato proiettato *La grande ruota* di Dimitri Plichta: racconta in termini simpaticissimi l'amicizia che un ragazzino (osteggiato dai suoi) ha per una vecchia ruota di bicicletta, la quale non ostante i tentativi dei grandi per separarla dal piccolo, torna alla fine al suo compagno di giochi.

Il giorno prima s'era visto, appartenente al ricco e magico filone del cinema d'animazione, *Leo in vacanza* di Dudesek: cortometraggio di un sapore crepuscolare ricco di note liriche. Un leone di un circo per la sua bravura viene invitato dal domatore in licenza. Andrà in Africa a trovare i parenti e tornerà quindi al suo affezionato pubblico. A uno dei numerosi nipoti il leone regala un tamburo, e poiché lui gli esercizi al circo li faceva proprio al ritmo di questo strumento, anche in Africa si sentirà condizionato dal rullio fatto per gioco dal piccolo leoncino.

Dignitoso *La tempesta* del britannico John Bartlett, ispirato al dramma scespiriano (un gruppo di ragazzi rivive, mimandola, la prima scena del primo atto) e assai delicato il film statunitense di Noel Black *Il ragazzo del fiume*: di sapore flahertiano, racconta la prima delusione amorosa di un ragazzetto per la giovanissima commessa di un negozio.

Piero Zanotto

Riduzioni E.N.A.L. — Alcione, Maffei, Odeon, Torino, V. Veneto. Rassegna spettacoli all'aperto (ridotti all'Agenzia «La Stampa» ed alla biglietteria del Teatro di Palazzo Reale). Piscine comunali (riduzioni alla cassa).

PRIME VISIONI «Femmine delle caverne»

In una giungla di cartapesta belle fanciulle minivestite

FEMMINE DELLE CAVERNE («Prehistoric women»), di Michael Carreras, con Martine Beswick e M. Latimer. Americano, scope a colori. Genere, avventure. Cinema: Ideal.

Aria condizionata, rumore di cascate e belle ragazze vestite al minimo, rendono rinfrescante questa pur rovente «fantasia» africana, dove è fatto rivivere il feroce mito delle Amazzoni. Non sono queste donne «preistoriche» in senso proprio; appartengono al nostro tempo, dal quale si sono sfilate per brama di dominio.

Le comanda la spietata regina Kari, che essendo bruna corvina, ha abbassato tutte le bionde al grado di schiave, laddove, prima di lei, erano le brune che stridevano. E dalle bionde essa trasceglie con crudele capriccio le creature da sacrificare al dio del luogo, il Rinoceronte Bianco. In quanto ai pochi uomini di codesto territorio dei Kalmaka, languiscono incatenati in una grotta, ridotti a meri bruti come già gli innamorati di Circe.

Finché per errore non capita in quel regno un giovane cacciatore che ha la ventura di azzuffarsi con una delle bionde tenute schiave e quindi, per quel contatto, d'innamorarsi di lei. L'amore aguzza l'ingegno; onde l'impero di Kari comincia a traballare e presto sarà rovesciato. Ma prima la gioia e la perversità della regina, avranno avuto ampio campo di dimostrarsi, e con esse le di lei forme serpentine.

Il tutto è uno spettacolino da night club ambientato in una giungla di cartapesta e con spogliarelli sublimati a dignità barbarica. Di prima scelta il fanciullame.

l. p.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Avventurosi

★ FEMMINE DELLE CAVERNE (Ideal): nell'Africa nera, amazzoni bianche (e nere di capelli) tiranneggiano tanto le bionde quanto gli uomini. Alla loro crudeltà fa fronte un cacciatore bianco. Scope a colori hollywoodiano.

Drammatici

★ K.O. VA E UCCIDI (Lux): poliziesco-drammatico nella cui vicenda, ambientata sulla Costa Azzurra, ha rilievo una grossa rapina di brillanti. Conseguenza del colpo: una lotta a coltello fra i concorrenti al «grisbi». Colori.

★ IL LAGO DI SATANA (Nazionale): horror film con mostri orripilanti e morti senza pace. Vendicativa strega medioevale si reincarna in una vittima innocente e, ai giorni nostri in Transilvania, compie atroci ribalderie.

★ IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Riedizioni

★ CHI ERA QUELLA SIGNORA? (Vittoria): commedia brillante hollywoodiana del 1960, girata in bianco e nero e interpretata, sulla falsariga d'un successo teatrale, da Tony Curtis, Janet Leigh, Dean Martin, Barbara Nichols, James Withmore.

★ LA LUNGA ESTATE CALDA (Romano): da un romanzo di William Faulkner, un film di Martin Ritt che ambienta nel «profondo Sud» degli Stati Uniti una torbida vicenda drammatica di cui Paul Newman, Joanne Woodward, Tony Franciosa, Orson Welles sono i principali interpreti.

★ CORDURA (Corso): un celebre western di Robert Rossen con protagonista indimenticabile Gary Cooper affiancato da Rita Hayworth, Van Heflin. Colori.

TEATRI

■ IL MERCANTE DI VENEZIA (Teatro di Palazzo Reale): una delle più celebri realizzazioni di Shakespeare nell'edizione dello Stabile di Torino, diretta da Franco Enriquez con scene e costumi di Emanuele Luzzati e musiche di Liberovici. Interpreti Glauco Mauri (Shylock, l'usuraio ebreo che esige dal nobile Antonio una libbra della sua carne in cambio del debito che il mercante non può pagare), Valeria Moriconi (Porzia), Gianni Santuccio (Antonio), Corrado Pani (Bassanio). Stasera e domani ultime repliche.

Il gruppo folcloristico di Torino partecipa al Festival di Nyons

Il Gruppo folcloristico Enal «Città di Torino», diretto da Andrea Flamini, parteciperà, in rappresentanza dell'Italia, sabato e domenica prossimi a Nyons al Festival internazionale folcloristico «Olivades 1967», organizzato dalla Confraternita dei Cavalieri dell'Olivo.

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Il Messico per il Primo Giallo italiano sul Secondo

● Una domenica nel Paese dei Maya e degli Aztechi - I gialli del «Barone» - ● Comincia la serie dei telefilm «Il triangolo rosso» con Jacques Sernas tenente della polizia stradale

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: Giro di Francia, tappa Limoges - Clermont Ferrand.
18,45: Tv dei ragazzi (Palestra d'estate).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Domenica al Messico, documentario.
22 —: «Il Barone, valigia diplomatica», telefilm.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il triangolo rosso, Jacques Sernas (1°).
22,05: Zoom, settimanale culturale.
23 —: Siracusa: riunione di nuoto.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17,20: Giro di Francia - 20,15: Telegiornale - 20,30: Ispra - 20,45: Antologia dell'umorismo - 21,20: Telegiornale - 22: Le eterne tradizioni - 22,25: Sette anni dopo - 23,15: Giro di Francia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Giro di Francia - 19,15: Sette giorni al Parlamento - 19,40: Estrazioni del Lotto - 19,45: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Eccetera eccetera - 22,10: Linea contro linea - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,15: Atletica leggera - 21: Telegiornale - 21,15: Nanook - 22,20: Maigret: Non si uccidono i poveri diavoli.

Tutt'altro che disprezzabili, almeno sulla carta, i programmi televisivi di stasera. Se si deve fare una riserva è soltanto per il fatto che si tratta di un esordio per due degli spettacoli annunciati, telefilm entrambi, appartenenti a serie destinate ad allietare i nostri venerdì per buona parte dell'estate. Bisognerà vedere almeno un paio di episodi prima di dare un giudizio. Poliziesco-avventurosa è quella del Primo Canale (9 filmati della durata di un'ora), di produzione britannica, che ha per protagonista un collaboratore dilettante dell'Intelligence Service che preferisce celarsi dietro il nome di battaglia di «Il Barone»; non ne sappiamo molto se non che l'autore dei soggetti è lo scrittore John Creasey, già noto ai telespettatori per il personaggio, abbastanza azzeccato dell'«ispettore Gideon». L'altro «serial» (6 telefilm, anche questi di circa un'ora) che vedremo sul Secondo è stato realizzato dalla nostra tv con intenzioni evidentemente più ambiziose, dal momento che sono stati chiamati a dirigerlo due noti registi di cinema, Piero Nelli e Mario Stefano Maffei, ma poi tenuto in ghiacciaia circa sei mesi, per misteriose ragioni. Ogni episodio si impernia su un incidente stradale e sulle indagini per ricostruirlo. Detto di questa novità non rimane altro da precisare che l'ordine di presentazione: sul Primo apertura con un documentario sul Messico seguito dal debutto del ciclo di gialli inglesi; sul Secondo esordio della serie infortunistica nostrana e quindi il terzo numero della rassegna di attualità culturale.

Segnaliamo fra le trasmissioni pomeridiane, alle 18, sul Nazionale, in collegamento Eurovisione, la ripresa diretta dell'arrivo della ventesima tappa, Limoges-Clermont Ferrand, del «Tour de France».

* *

Alle 21, sul Primo, va finalmente in onda, *Domenica al Messico*, un servizio speciale del Telegiornale già programmato tempo addietro e poi scavalcato. Si tratta di un reportage realizzato da Claudio Savonuzzi, favorevolmente noto come inviato speciale di «Tv 7», con una lunga indagine nelle città e nei villaggi di uno dei più interessanti Paesi latino-americani. Le immagini ed i commenti che accompagnano la rivelazione degli aspetti più singolari e segreti di questa terra di profondi contrasti, che fa da ponte tra la civiltà degli Stati Uniti e quella dell'America spagnola, sono molto lontani da certe idee convenzionali, ma profondamente radicate, che si arrestano ad un folclore conosciuto al cinematografo. Il telecronista si è ispirato ad esponenti qualificati della cultura messicana quali David Siqueiros, Gabriel Figuerroa, Rufino Tamayo e Duco Sanchez per ritrarre non soltanto paesaggi, ma anche atmosfere e stati d'animo in chiave intimista. Un documentario introspettivo insomma, che promette notazioni sincere ed autentiche.

* *

Alle 22, vedremo la prima delle avventure del *Barone*, once dei racconti ideati dal giallista John Creasey e sceneggiati da Terry Nation. L'aristocratico soprannome copre l'identità di John Mannering (l'attore Steve Forrest) un antiquario londinese che a tempo perso collabora con Scotland Yard ed i servizi segreti di Sua Maestà Britannica o corre in aiuto di privati cittadini alle prese con esperti manigoldi. E' ricco, generoso, gli piace l'avventura ed è anche un bell'uomo. Lo affiancano due collaboratori: Cordelia (Sue Lloyd) una ragazza sofisticata, dalla raffinata eleganza e l'attore Paul Ferris, alto ed atletico, che lo aiuta nei momenti critici e pericolosi, anche se quasi sempre il Barone è in grado di cavarsela da solo.

* *

Alle 21,15, sul Secondo, vedremo il primo dei sei telefilm della serie *Triangolo rosso*, titolo definitivo di quella che era stata battezzata «La strada e la legge», forse più esplicativo ma un po' troppo solenne e serioso. La struttura narrativa dei racconti è quella del genere poliziesco con la differenza che rispetto al «giallo» classico il colpevole non è mai un criminale, ma una persona qualunque, rispettabile cittadino fino ad un attimo prima dell'incidente e, subito dopo, preso negli ingranaggi della giustizia alla stregua di un delinquente comune: arresto, incriminazione, processo, sentenza, condanna od assoluzione.

Tre sono i personaggi fissi: il tenente Marchi della Polizia Stradale, impersonato dall'attore franco-lituano-italiano Jacques Sernas, un ufficiale che esercita il suo mestiere con precisione e competenza tecnica, infondendovi anche una umanità che gli deriva dal contatto quotidiano con gravissime sciagure; il brigadiere Salerno (Elio Pandolfi), che collabora con il suo superiore in maniera più induttiva del suo collega, il brigadiere Poggi (Riccardo Garrone), che è invece l'uomo d'azione, il guidatore più esperto. I personaggi ed il congegno narrativo sono stati ideati da Enzo Capaldo e Augusta Lagostena Basso.

La prima inchiesta, che si intitola *Lo sconosciuto*, prende le mosse dal rinvenimento di un'auto abbandonata in aperta campagna, accanto alla quale è il cadavere di uno sconosciuto. La «stradale» indaga e dai primi rilievi parrebbe responsabile del «caso» un noto chirurgo al quale è intestato il libretto di circolazione. Un garagista, del resto, indica nella stessa persona colui che ha prelevato la vettura il giorno dell'incidente. Gli interrogatori però continuano e il garagista, messo alle strette, confessa di aver dato l'auto in prestito a certo Bini, un contrabbandiere. Il caso è comunque ancora più complesso poiché si accerta contemporaneamente che il titolare della vettura, prof. Caviglia, è fuggito con la figlia, affidata dal tribunale alla moglie dalla quale egli vive separato.

* *

Alle 22,05 va in onda il terzo numero del settimanale d'attualità *Zoom* che ha in sommario tre servizi: il festival cinematografico di Mosca, un'intervista con lo scrittore e poeta toscano Aldo Palazzeschi e la storia dell'Università inglese di Brighton, la più recente del Regno Unito. Palazzeschi, incontrato nella sua magnifica casa di Roma e poi in quella curiosissima di Venezia, dove vive con una vecchia governante, parlerà del suo ultimo romanzo «Il Doge».

* *

Completa, alle 23, i programmi del Secondo una telecronaca sportiva da Siracusa dov'è in corso il torneo quadrangolare femminile di nuoto tra Italia, Francia, Romania e Spagna.

d. g.

NUOVI DISCHI - NUOVI DISCHI - NUOVI DISCHI

Karajan (polemico) dirige una rivoluzionaria «Walkiria»

Il maestro austriaco ha sconvolto ogni interpretazione tradizionale dell'opera di Wagner - Esaltazione dell'uomo non del germanesimo

Musica classica

A breve intervallo dall'edizione Decca, compare sul mercato un'altra incisione integrale della Walkiria di Richard Wagner diretta da von Karajan e realizzata dalla DGG trasferendo in disco l'edizione dell'opera allestita dallo stesso Karajan la primavera scorsa a Salisburgo (incisione in 5 dischi stereo disponibile fino al 31 agosto al prezzo speciale di L. 16.000 anziché le normali 21.000).

La visione del mondo wagneriano così come dopo non pochi ripensamenti ce la propone oggi Karajan è destinata a suscitare polemiche e contrasti. In effetti è questa la più rivoluzionaria e anticonformista Walkiria mai ascoltata, in cui ogni residuo di tradizione interpretativa appare sconvolto e ripensato «ab ovo». Le premesse da cui muove Karajan sono in primo luogo di ordine tecnico, mirando a esaltare, assai più del sinfonismo, la straordinaria orditura contrappuntistica della polifonia wagneriana. Ne derivano una estrema chiarezza e lucidità di esposizione e un'accresciuta facilità di percezione da parte dell'ascoltatore, ma anche un minore senso di grandiosità strumentale.

Sul piano più profondo e interiore dell'interpretazione, tale visione riserva molte sorprese. La tempesta introduttiva è realizzata con una tensione strumentale e una luce tragica di effetto sconvolgente e inaudito; ma subito dopo e per tutta la durata dell'opera gli accenti tragici cedono il passo a un'atmosfera di incanto lirico, a un romanticismo arcano e trasognato, più fiabesco che leggendario, più sentimentale che epico, che investe sia le persone «umane» di Siegmund e Sieglinde sia quelle «divine» di Wotan, Brünnhilde, Fricka.

Invano i tradizionalisti ricercheranno dunque in questa interpretazione l'esaltazione dei miti della razza e del pangermanesimo: «negli ultimi anni mi sono potuto rendere conto di persona di quanto possenti siano l'odio e l'amore, fino a che punto possa arrivare la malvagia volontà di potere», afferma l'illustre direttore austriaco, smentendo così di fatto le propensioni naziste di recente aspramente rimproverategli da Rubinstein. La chiave di volta di tutta la concezione interpretativa di Karajan è infatti essenzialmente l'umanità, esaltata attraverso la forza dei suoi sentimenti migliori.

Ovviamente esecuzioni siffatte recano un'unica sigla, quella cioè sommamente autorevole del direttore, di fronte al quale scompaiono le individualità degli interpreti. I quali sono tuttavia di altissimo rango, a cominciare dall'estatica Gundula Janowitz la quale affronta il ruolo di Sieglinde con una dolcezza e una intimità di canto quasi liederistica. Brünnhilde è Régine Crespin che, bene adeguandosi alle esigenze di Karajan, non manca però di far rimpiangere le lucentissime possenti sonorità di Birgit Nilsson, la Walkiria per antonomasia dei nostri giorni. Jon Vickers è uno splendido Siegmund, Martti Talvela un Hunding di scultoreo rilievo e Thomas Stewart un Wotan addirittura memorabile. Intelligente e sensibile è inoltre Josephine Veasey quale Fricka, squillante e vocalmente saldo il gruppo delle otto Walkirie, e mirabili come sempre i Berliner Philharmoniker le cui compatte sonorità sono riprodotte con estrema accuratezza, nitore ed equilibrio da una incisione tecnicamente perfetta.

r. gu.

Canzone veneta di Lia Scutari

"El gera un bravo toso" ha vinto il festival di Sandrigo - Motivi per i balli dell'estate

La cantante Lia Scutari

Musica leggera

★ LIA SCUTARI ha vinto il Festival della canzone veneta a Sandrigo con: «El gera un bravo toso»: un motivo dal respiro di ballata rinverdita da una moderna linea melodica. Parla di emigranti, ma l'argomento non offre spunti retorici. La si può quindi cantare con la freschezza suggerita dalla limpida voce della Scutari. Nella seconda facciata del 45 giri Pig, troviamo: «Al me paese» (anche questo brano è nato dalla fantasia vivace di Farassino-Moretto), una spensierata rievocazione della semplice bellezza paesana. Giudizio: ottimo.

★ LEONARDO ci propone la versione italiana di «Release me» con il titolo bilingue «Please amore». E' ancora vivo il ricordo dell'originale interpretato da Engelbert Humperdinck e al cuor del vero non abbiamo rimpianti. La voce di Leonardo è gradevole anche nelle forzature. Il brano famoso si accoppia ad un «blues»: «Green green grass of home» (L'erba verde di casa mia) nel disco 45 giri Ariston. Giudizio: ottimo.

★ THE YARDBIRDS aprono la serie estiva della Casa Ricordi con un 45 giri in cui hanno inciso due brani adatti ai balli in vacanza: il travolgente «Little games» e l'accidentato «Puzzles». ★ ANGELA BI interpreta «Io voglio te» e «Il tempo è più forte di noi». E' un'esordiente che possiede già un temperamento forte, alla Zanicchi per intenderci. ★ LITTLE RICHARD ritorna dopo una lunga assenza con «I need love» uno shake indiavolato con evidenti inflessioni di rhythm and blues. Il secondo brano è «Land of a thousand dances» adatto ai balli di massa.

★ ERIC BURDON con The Animals affronta un successo anglosassone: «When I was young» accoppiato nel 45 giri MGM alla canzone «A girl named Sandoz». Solista e accompagnatori si muovono con disinvoltura fra le suggestioni del «rhythm and blues», lo stile musicale in voga oggi. Giudizio: buono.

u. s.

Buccella (presto) hollywoodiana

Maria Grazia Buccella durante una pausa della lavorazione di «Ti ho sposato per allegria». In agosto l'attrice prenderà parte a un film americano accanto a Yul Brynner

PROGRAMMI della RADIO

VENERDI' 21 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,3?: Orchestra canta - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano: II parte - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Relax a 45 giri - 16: L'uomo che viene da Sant'Elena - 16,30: Antologia musicale - 17: Giornale radio - 17,15: «Rocambole» - 17,30: Momento napoletano - 17,45: Tribuna dei giovani.

Ore 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo - 19,30: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Canta I. Iannuzzi.

Ore 20,30: Concerto sinfonico - Nell'intervallo: Il giro del mondo - 21,50: Musica leggera - 22,15: Parliamo di spettacolo - 22,30: Chiara fontana - 23: Al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Hit parade - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Amici del disco - 15: Discoteca.

Ore 15,15: Grandi cantanti lirici - 15,30: Notiziario - 16: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Transistor sulla sabbia - Ciclismo: 54° Tour de France - Nell'intervallo: Buon viaggio - 17,30: Notiziario.

Ore 17,55: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Ciclismo: 54° Tour de France.

Ore 20: Punto e virgola - 20,10: Ella Fitzgerald - 21,10: Cantando in jazz - 21,30: Giornale radio - 21,40: Microfono sulla città: Lanciano - 22: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia: per i turisti stranieri.

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: Concerto operistico - 15,10: Musiche di Telemann - 15,30: Musiche di Dvorak, Dello Joio - 16,15: Musiche di Franck - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Mozart - 17,55: Musiche di Bortolotti - 18,15: Quadrante economico - 18,30: Musica leggera - 18,45: I blues fra cronaca e storia - 19,15: Concerto serale - 20,30: L'interno della Terra - 21: Pickwick e la legge - 22: Giornale del Terzo - 22,30: In Italia e all'estero - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: Poesia - 23,05: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Alle 20,20, sul Nazionale, Theodore Bloomfield dirige un concerto sinfonico che comprende il «Te Deum di Utrecht» di Haendel e il poema sinfonico «Morte e trasfigurazione» di Strauss. Haendel, stabilitosi a Londra nel 1710, aveva preso spunto dalla fine della guerra di successione spagnola e dalla pace di Utrecht per comporre un'«Ode». Ottenuto un grande successo, fu autorizzato a divulgare il «Te Deum» che venne eseguito il 7 luglio del 1713 nella Cattedrale di S. Paolo a Londra.

«L'interno della Terra» (Terzo Programma, ore 20,30): si conclude il breve ciclo di trasmissioni (tre puntate) curate da Pietro Caloi e dedicate alla conoscenza dei «segreti» fondamentali racchiusi nell'interno della Terra.

Prende il via domani sera sul Primo canale tv un nuovo spettacolo

Bramieri e la Del Frate a suon di musica ci spiegheranno chi sono gli «Eccetera»

Bramieri e la Del Frate nella rivista del sabato sera

Come una nullità può diventare qualcuno - Gli «eccetera» del mondo del teatro, del cinema e della canzone

Servizio particolare di Stampa Sera

Roma, venerdì sera.

Chi è l'Eccetera? Gino Bramieri e Marisa Del Frate ce lo diranno alle ore 21 di domani sera sul Primo Canale tv, e cantando e ballando ci spiegheranno che «è un nullo confuso tra la gente, ha qualità ma non ha celebrità, e chi lo sa che un giorno questa nullità non possa diventar molto importante e da Eccetera diventare Qualcuno!».

Eccetera eccetera..., questo personaggio creato dall'amaro umorismo di Marcello Marchesi e di Italo Terzoli, è l'italiano medio che non ne infila una giusta, è la controfigura della celebrità, è la quarta classificata al concorso di bellezza per l'assegnazione della sciarpa azzurra di Miss Spiaggia, è il padre di famiglia assillato dai figli capelloni, è il manovale che si gioca diecimila lire per andare a Castrocaro.

Lo spettacolo sembra nascondere dietro il suo titolo un enigma, ma non è così. Abbiamo visto chi sono gli «Eccetera»: nel mondo dello spettacolo sono quegli attori che non vengono citati dai critici, i quali li liquidano con un laconico «eccetera eccetera...». Ma siccome una rivista con gli «Eccetera» non si può fare, Gino Bramieri e Marisa Del Frate, al suono dell'orchestra di Aldo Buonocore, presenteranno una schiera di ex Eccetera. Quelli della prima trasmissione saranno Adriano Celentano e Pippo Baudo. Il primo canterà La coppia più bella del mondo e Tre passi avanti, dopo avere sfidato Bramieri ad imitare Jerry Lewis. Pippo — che con sette voci è entrato a vele spiegate tra gli ex Eccetera — interpreterà a sua volta un numero musicale presentando una esibizione di pupazzi animati e cantando I' te vurria vasà, come l'avrebbero voluto Bach, Rossini, Verdi e Scarlatti.

Dopo L'amico del giaguaro del '65 e Tigre contro tigre del '66 gli inseparabili Bramieri-Del Frate giungono anche quest'anno puntuali con l'estate, in compagnia del caldo, dei bagni al mare, delle gite in montagna e dei temporali che ci risparmiano di innaffiare i vasi in terrazza. Li accompagnano il regista Vito Molinari, il costumista Nino della Bianca e Don Lurio che curerà le coreografie.

Il tradizionale appuntamento del sabato sera è dunque fissato per i mesi del solleone con Eccetera eccetera... Ciò significa che Enrico Simonetti e Isabella Biagini sono stati retrocessi in serie B: al giovedì sera. Lei non si preoccupi: debutterà giovedì 27 luglio, malgrado che da oltre due mesi avesse conquistato su tutti i bollettini la posizione del sabato sera. Ma è meglio il giovedì o il sabato? Questo è un altro discorso. Starà al pubblico decretare il vincitore di questa originale battaglia televisiva.

e. m.

La Duse avrà sul video i volti di molte attrici

Roma, venerdì sera.

Un vero problema costituisce la scelta della protagonista per la rievocazione della vita di Eleonora Duse, un originale televisivo che andrà in onda in tre o quattro puntate e il cui «copione» è stato terminato in questi giorni da Vittoria Ottolenghi. L'attrice che interpreterà la parte della protagonista dovrebbe infatti essere in grado di ricalcare i passi più salienti, di artista e di donna, della vita della Duse e il compito, sia pure in una «ricostruzione», appare impossibile.

Non vi sarà pertanto la scelta di una singola interprete per tutto il lavoro televisivo: le migliori attrici italiane saranno chiamate a rivivere i vari momenti della carriera della Duse e gli episodi più salienti della sua vita: dalla giovinezza, ai trionfi teatrali, agli amori, alla morte.

Una stazione balneare in continua ascesa

Bordighera, annegata nel verde conquista con la sua eleganza

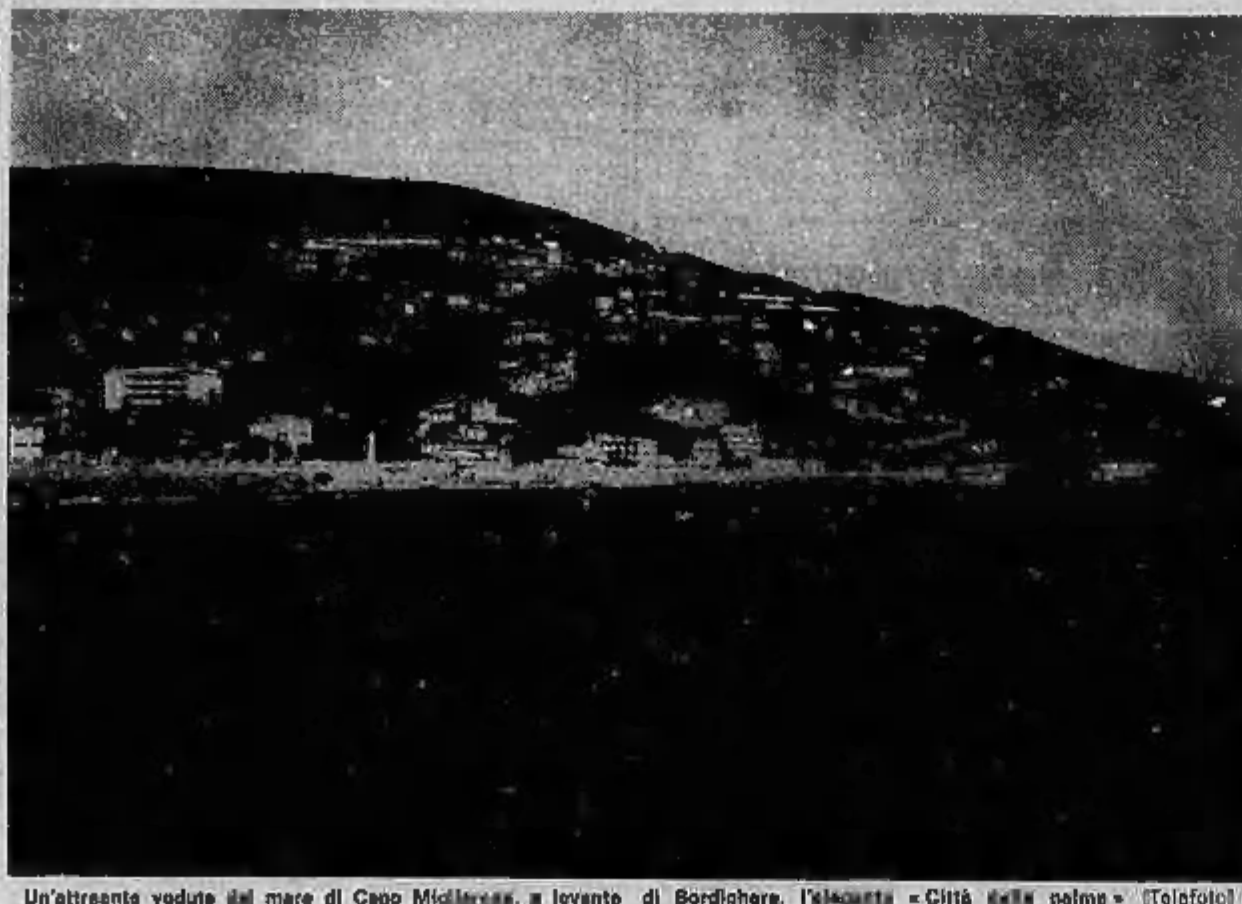
Nei primi sei mesi di quest'anno la «città delle palme» ha registrato un apprezzabile incremento di presenze - Il festival del film comico e la «collaborazione» con Sanremo - L'acqua abbondante, il mare terso e pulito, gli alberi, i giardini, le graziose villette e le «boutiques» raffinate attirano i turisti - Per chi ama le gite vi è la splendida «panoramica» del Monte Nero

Nostro servizio particolare

Bordighera, venerdì sera.

Ecco una cittadina che non solo non si lagna della «contingenza», ma che nei primi sei mesi di quest'anno ha registrato un apprezzabile aumento di presenze, con una piccola pausa in aprile (per la Pasqua anticipata che ha spostato il movimento forestieri) e lievi oscillazioni in giugno per le note faccende internazionali. Netta ripresa, comunque, in luglio, con un notevole afflusso di italiani che sono i clienti abituali dei due mesi estivi centrali.

Né le restrizioni valutarie inglesi, né la cosiddetta crisi economica tedesca hanno avuto a Bordighera ripercussioni apprezzabili. Attualmente è difficile trovare una camera libera, anche per l'apporto di movimento dovuto al Festival del film comico. Benché la manifestazione sia in linea teorica divisa fra Bordighera e Sanremo, la città delle palme si è tagliata la parte del leone, che del resto le compete essendo sua l'idea.

Qui si dice — e lo si capisce bene! — che questa prima «collaborazione» con Sanremo (di natura squisitamente finanziaria) dovrebbe allargarsi a tutti i comuni della Riviera dei Fiori. Tutti uniti nella programmazione, si potrebbe offrire al turista un calendario di manifestazioni estive ricco e valido. Il calendario c'è, ma quest'anno è scarno assai. Bordighera si accontenta della sua fama di «città del-

Un'attraente veduta dal mare di Capo Migliarese, a levante di Bordighera, l'elegante «Città delle palme» (Telefoto)

l'umorismo», sia grafico che filmistico; per il resto offre il suo verde, la sua strada romana, la magnifica panoramica del Monte Nero, la più bella forse di tutti i dintorni.

Il Comune ha poi preso accordi con le ditte appaltatrici dell'Autostrada dei Fiori perché creino piste di lavoro larghe sei metri: saranno poi strade già quasi fatte e soltanto da asfaltare. Si avrà così tutta una rete panoramica e quattro passi dal mare. Bordighera ha poi un'altra fortuna. In Riviera l'acqua rappresenta un problema: scarseggia ed è cattiva. Qui invece hanno la fortuna di una sorgente ottima e soprattutto di vene inesauribili nel sottofondo del torrente Nervia. L'acqua, insomma, non solo sopperisce al più largo fabbisogno, ma avanza.

Acqua eccellente da bere, acque terse, igieniche, trasparenti per fare i bagni. Le fogne sono state sistemate in modo che il liquame vada a sfociare fuori del centro abitato, a oltre 300 metri dalla riva e in profondità. Diamo inoltre atto a Bordighera di avere saputo conservare il verde anche nel centro cittadino. Basta percorrere una stradetta qualunque e s'incontrano ville e villette, giardini, alberi a gruppi, nessun edificio deturpante, benché molto si sia anche qui costruito.

I negozi sono forniti di quanto di meglio esiste sui mercati (anche francesi): parliamo di abiti, frutta, verdura, disposti in vetrina con un'arte che ispira i pittori di nature morte. Le «boutiques» sono eleganti e raffinate e ricordano se non nell'ampiezza, almeno nel gusto, quelle cittadine. Il neo di Bordighera sono ancora gli alberghi, non tutti all'altezza dei tempi e che vanno ammodernandosi con una certa lentezza. Viceversa gli stabilimenti balneari sono bene attrezzati: piccole rotonde, bar, ristorantini che offrono squisite specialità marinare. Niente lunghe file di cabine allineate, tutte uguali, uniformi e banali.

La stagione, si diceva, è assai bene avviata; resta da vedere se il mese di settembre, quello dei tedeschi, non deluderà. Ma i pronostici, per quanto possano valere, inducono all'ottimismo: non è audacia prevedere che le 600 mila presenze dell'anno scorso saranno mantenute.

Maria Rossi

Unisce Nord e Sud e libera la città

Il raccordo autostradale di Bologna è un fiume con numerosi affluenti

La "tangenziale", lunga 25 km, è la prima in Italia a coordinare il traffico esterno con quello cittadino

L'imponente raccordo di Bologna che collega l'Autostrada del Sole con quella Adriatica

Nostro servizio particolare

Bologna, venerdì sera.

Per molti automobilisti italiani e stranieri l'attraversamento di Bologna in piena estate rappresenta uno spiacevolissimo ricordo: caldo afoso, intasamenti, code estenuanti. Dall'Autostrada del Sole a quella per la Costa adriatica occorrevano cinquanta sessanta minuti, e sovente anche di più. In alcune arterie il rumore era insopportabile, tanto che lo scorso anno gli abitanti di via Massarenti progettarono di erigere delle barricate di mobili per impedire il transito dei veicoli, soprattutto delle autobotti che andavano e venivano, giorno e notte, dalle raffinerie di Ravenna.

Da una settimana non è più così; è stata inaugurata la «tangenziale», che libera il traffico, restituisce pace e tranquillità ai bolognesi, consente a tutti i turisti rapidi spostamenti. Bologna, da tempo sede di un importantissimo nodo ferroviario, sta diventando ora altrettanto importante come centro di smistamento del traffico automobilistico fra il Nord ed il Centro Sud dell'Italia.

La nuova grande arteria è anche detta «asse attrezzato tangenziale nord»; è lunga 25,75 chilometri, larga quasi 50 metri (48,20 per l'esattezza) ed è suddivisa in otto corsie di marcia ed in quattro di emergenza. E' collegata con quattro stazioni autostradali (per Firenze-Roma; Milano; Ferrara-Padova e Rimini) e dispone di nove svincoli: alle strade Porrettana, Bazzese, Emilia, Persicetana, Trumeirato, Corticella, San Donato, Massarenti e Casilia. A questi svincoli se ne aggiungono presto altri sei, previsti dal piano della grande viabilità di Bologna.

Per la prima volta in Italia è stato attuato un esperimento di felice connubio tra il traffico autostradale «chiuso» ed il transito ordinario «aperto». Le due esigenze sono state conciliate con una realizzazione cosiddetta «complanare», dando vita ad una arteria a quattro corsie; le due interne sono «chiuse» e in esse corre il fiume di macchine dell'autostrada; le due «esterne» sono aperte al traffico normale, accessibili a tutti i mezzi, senza il pagamento di pedaggio, utili anche come collegamento fra le periferie della città.

Gli automobilisti che giungono a Bologna hanno diverse possibilità di scelta: possono raggiungere qualsiasi autostrada tra quelle che fanno corona alla città senza staccare il piede dall'acceleratore; oppure possono uscire dalle corsie chiuse, entrare in quelle aperte e appoggiarsi velocemente allo svincolo più vicino alla località di arrivo; possono perfino invertire la marcia, cosa che è severamente proibita nelle autostrade «normali». Insomma hanno l'opportunità di inserirsi nella maniera più rapida e diretta in tutte le strade ed autostrade che convergono sulla città.

La «tangenziale» è un'opera di grande ingegneria stradale; presenta innumerevoli vantaggi, apparsi evidenti fin da questi primi giorni di rodaggio. Bisogna però che gli automobilisti che la percorrono usino attenzione, dato che sono consentite loro ben dodici ipotesi di marcia. Nel caso di errore nessuna paura o preoccupazione: basterà portarsi sulla carreggiata esterna. Non sarà possibile fare quelle correzioni di percorso che in autostrada sono vietate.

La «tangenziale» bolognese è usabile come «pettine» di penetrazione, come veloce via di collegamento urbano, come strada panoramica e come autostrada. Insomma un fortunato esempio che Torino potrà imitare quando si tratterà di collegare le autostrade della valle d'Aosta, di Milano, di Savona, di Piacenza e la superstrada della Val di Susa, che porterà al traforo del Fréjus.

al. vi.

Un nuovo ospedale con 1000 posti ad Asti

Asti, venerdì sera.

Giunta comunale e Giunta provinciale si sono riunite in seduta comune per deliberare in merito alla necessità di dotare Asti e la provincia di un nuovo ospedale.

Il problema della costruzione di un nuovo ospedale in zona decentrata, al posto di quello vecchio che si trova in pieno centro cittadino, è stato sollevato alcuni mesi fa dalla Federazione provinciale del partito socialista unificato e dagli assessori socialisti comunali, in seguito alla promessa fatta dal ministro on. Mariotti di concedere un notevole contributo ministeriale per la costruzione del nuovo edificio purché fosse disponibile l'area.

Diverse riunioni degli organi dirigenti socialisti e democristiani, in sede politica e amministrativa, si sono avute per giungere ad un'intesa sul piano politico-amministrativo. Al termine degli incontri è stato approvato il seguente accordo (che è pure di notevole importanza finanziaria): «Le Giunte riunite concordano intorno alla necessità di assumere l'onere per l'acquisto dell'area occorrente per la costruzione del nuovo Ospedale Civile. Concordano intorno alla necessità che tale ospedale sia provvisto di tutti i reparti specialisti, compreso quello neuropsichiatrico, e ciò compatibilmente con le disposizioni di legge vigenti ed in discussione avanti il Parlamento. Concordano intorno alla ripartizione della spesa di acquisto dell'area nella misura di un terzo a carico, rispettivamente della provincia di Asti, del Comune di Asti e dell'Ospedale.

Il medico della famiglia

Menopausa e donazioni di sangue - Autodiagnosi - Non è tbc - Pulpite - Cancro all'utero - Encondroma - La parola «vitamina» - Vampate di calore - Vaiolo bianco - Scrive troppo in fretta Sinusite degli aviatori - Per misurare l'acutezza dell'udito - Malocclusione - Non sa più fare i conti

Una lettrice domanda:

«E' prudente che una donna in menopausa doni il proprio sangue?».

— Perché no? La menopausa non altera le condizioni del sangue.

* *

Un lettore ci scrive:

«Sostengo che ciascuno di noi è il miglior medico di se stesso, soprattutto quando si tratta di formulare una diagnosi».

— Non siamo dello stesso parere. Come nessuno è buon giudice in causa propria, così nessuno può essere buon medico di se stesso. Persino i sanitari, quando s'ammalano, ricorrono alle cure dei colleghi. Il paziente può tuttavia essere d'inestimabile aiuto al medico: aiutandolo a formulare la diagnosi e collaborando alla buona riuscita della cura.

* *

— Sì, vi sono lesioni simili a quelle della TBC, ma che non dipendono dal bacillo di Koch. Perché non nutre maggiore fiducia nei confronti del suo vecchio medico di casa?

* *

Risposta al signor Mario O.:

— La pulpite, cioè l'infiammazione della parte polposa che circonda i denti, è sovente una complicazione della carie. Abbia fiducia nel medico aziendale. In ogni caso potrà sempre mettersi in cura presso uno specialista.

* *

Una lettrice ci scrive:

«Due mie cugine sono state operate di cancro all'utero. Io, pur sentendomi in perfetta forma, sono impressionata. Com'è possibile prevenire questa calamità?».

Con un mezzo semplicissimo ed economico: le visite periodiche e la diagnosi precoce. In tutte le grandi città italiane esistono centri per la prevenzione dei tumori. Chieda informazioni al suo medico privato.

* *

Un lettore domanda:

«Che cos'è l'encondroma?».

— Un tumore cartilagineo che si sviluppa in un tessuto dove di solito non esiste cartilagine (falangi, metacarpi).

* *

Un lettore domanda:

«A chi si deve il termine vitamina?».

— Al chimico polacco Kazimierz Funk, che l'introdusse nella nomenclatura medica nel 1912 in occasione della scoperta della prima vitamina.

* *

Risposta al signor Giorgio V.:

— La sensazione di calore al viso può essere provocata anche da cattiva digestione. Si faccia vedere da un medico.

* *

Una lettrice domanda:

«Che differenza c'è tra il vaiolo, diciamo, normale e quello "bianco"?».

— Il «vaiolo bianco» è una forma mitigata del vaiolo tipico; in questo caso le pustole contengono un liquido bianchiccio e non lasciano cicatrici.

* *

Un imprenditore ci scrive:

«Ho assunto un impiegato che ritenevo normale e adesso mi accorgo che scrive frettolosamente saltando spesso lettere e persino parole. Interpellato in proposito, l'interessato ha risposto che non può fare diversamente, essendo la sua una specie di malattia. Lei che ne pensa?».

— Che il Suo impiegato potrebbe soffrire di «agitografia»: un disturbo della scrittura che presenta appunto le caratteristiche da Lei descritte.

* *

La signorina Emy Lorenzini ci scrive:

«Fin da ragazzina m'interesso appassionatamente di aviazione e un giorno prenderò il brevetto di pilota. Per ora vorrei sapere a che cosa è dovuta la cosiddetta "sinusite degli aviatori". Ho trovato questo termine in un elenco di inconvenienti cui possono andare incontro coloro che volano».

— La «sinusite degli aviatori» è dovuta alla differenza fra la pressione dell'aria contenuta nelle cavità paranasali e quella dell'aria atmosferica.

* *

Un operaio della Montecatini ci scrive:

«Esiste qualche strumento per misurare l'acutezza dell'udito? Perdonate il disturbo. La risposta è attesa anche da alcuni miei compagni di lavoro».

— Uno strumento con queste caratteristiche esiste e si chiama «audiometro» o «acumetro». Se volete altri particolari, scriveteci.

* *

Il signor Mario S. ci scrive:

«Il dentista di mio fratello, da me incontrato per caso in montagna, dopo aver osservato la mia dentatura ha sentenziato che ho una leggera malocclusione, invitandomi a passare nel suo studio. Ma che cos'è questa malocclusione?».

— Con tale termine si indica l'articolazione difettosa delle arcate dentarie fra loro.

* *

Il ragionier Enrico C. ci scrive:

«Ho saputo di un mio collega ragioniere che ha perso la capacità di fare i calcoli. Il suo capufficio afferma che si tratta di una vera e propria malattia. E' possibile?».

— Si tratta di un disturbo dell'identificazione consistente nella perdita della facoltà di comprendere ed eseguire calcoli numerici anche semplici.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

la RICETTA del GIORNO

Ricette con il riso

Durante l'estate quando il caldo diviene più intenso, rendendo più difficile la digestione, l'impiego del riso viene suggerito da tutti i dietologhi proprio per le sue qualità di facile digeribilità.

POLPETTE DI RISO — *Cuocete in acqua salata quattrocento grammi di riso lasciandolo piuttosto al dente. Scolatelo e mettetelo in una terrina. Conditelo con tre tuorli di uovo e del formaggio grattugiato. Quando il riso sarà freddo, fatene delle polpettine che passerete nell'uovo sbattuto e nel pane grattugiato. Friggetele in olio non troppo caldo perché il colore rimanga dorato ed i grani di riso non si induriscano e secchino.*

RISOTTO PRIMAVERA — *Per quattro persone occorreranno quattro etti di riso, tre etti di asparagi, due etti di piselli, un etto di carote novelle, un etto di porri, due etti di patate novelle, del brodo, un etto di formaggio parmigiano, un etto di burro, sale e pepe a piacere. Lavate accuratamente le verdure ed in particolare gli asparagi. Tagliate a listerelle fini i porri e le carote, a piccoli dadi le patate e degli asparagi prendete soltanto la parte tenera e colorata. Mettete il tutto in una casseruola con mezzo etto di burro e lasciate cuocere molto lentamente, dopo aver salato e pepato. Quando asparagi e carote sono a metà cottura aggiungete i piselli ed il riso e procedete secondo le consuete norme di cottura. Cinque minuti prima che il riso sia a perfetta cottura aggiungete l'altro mezzo etto di burro e il formaggio grattugiato.*

OGGI sugli IPPODROMI

NAPOLI (trotto, ore 20,45)

1. - Premio Apache (L. 325.000). A m. 2060: 1. Acabio (R. Cretella); 2. Mascalzito (C. Di Micco); 3. Molinello (Ar. Cicognani); 4. Limonero (A. Pensivecchia); 5. Brontolo (A. Esposito); 6. Interlaken (M. Esposito).

2. - Premio Battifiacca (L. 500 mila), gentlemen.
A m. 2440: 1. Winner (A. Di Marzino); 2. Oleno (G. Ottiero); 3. Flacco (B. Cervone); a m. 2460: 4. Ortese (G. Cozzolino); 5. Sora (C. De Vincenzo); 6. Lord Brummel (G. Ciaar); a m. 2480: 7. Zappone (V. Cusimano).

3. - Premio Circolo R.A.I. (lire 400.000).
A m. 2060: 1. Torrione (A. Di Santo); 2. Balbina (R. Sorrentino); 3. Oddone (R. D'Angelo); 4. Pallino (E. Damiano); 5. Priva (M. Di Iorio); 6. Anfione (G. Izzo).

4. - Premio Seduttore (L. 650 mila).
A m. 1660: 1. Spinta (G. Sodano); 2. Quarina (C. Saverese); 3. Anarchia (Ar. Cicognani); 4. Quillena (G. Ossani); 5. Ormino (C. Di Micco); 6. Autorità (L. Piotti); 7. Tobruk (A. Masucci).

5. - Premio Alidoro (L. 600.000). A m. 2060: 1. Ditta (V. Maffolini); 2. Asdrubale (B. Villanova); 3. Granet (A. Flora); a m. 2080; 4. Crealo (R. Cretella); 5. Cesario (G. Di Rienzo); 6. Nantucket (C. Silvestri); 7. Cibi (G. Giordano); 8. Missi (G. Terracino).

6. - Premio Oriolo (L. 2.000.000), Corsa Tris.
A m. 2060: 1. Marengo Gub (A. Esposito); 2. Oriotta (R. Dessani); 3. Lenin (R. D'Errico); 4. Roncheslna (D. Quarneti); 5. Agello (D. Montuor); a m. 2080: 6. Montese (A. Pensivecchia); 7. Missi (U. Bottoni); 8. Lecios (G. Sodano); 9. Anselmo (F. Albonetti); 10. Adorno (G. Terracino); 11. Oronte (G. Ossani); a m. 2120: 12. Bernadet Hanover (A. Fiaccomio).

7. - Premio Assisi (L. 500.000). A m. 1660: 1. Sollum (U. Bottoni); 2. Attendolo (A. Masucci); 3. Nasser (G. Di Micco); 4. Lafoni (G. Sodano); 5. Russi (G. Ossani); 6. Miss Marsia (G. Terracino); 7. Baladero (M. D'Errico); 8. Bellimbusto (A. Esposito).

8. - Premio Ririe (L. 630.000). A m. 1660: 1. Primalba (A. Masucci); 2. Gudula (A. Esposito); 3. Prussiana (G. Sodano); 4. Olivo (A. Pensivecchia); 5. Dorena (C. Silvestri); 6. Distico (R. D'Errico); 7. Ischiana (G. Ossani).

I favoriti: 1. Molinello-Limonero; 2. Ortese-Zappone; 3. Priva-Oddone; 4. Quillena-Tobruk; 5. Monet-Cesario; 6. (Corsa Tris): Missi-Bernadet Hanover-Oronte; 7. Baladero-Sollum; 8. Ischiana-Gudula.

Pronostici ippici

1-X. Napoli (Agnano), Premio Villa Verde (galoppo, L. 900.000, m. 1800; 12 partenti). Gara incerta, con Ispro (gr. 1) e Villa Marina (gr. X) in leggerissima evidenza.

1-X. Roma (Tor di Valle), Premio Salento (trotto, L. 810.000, m. 2000; 9 partenti). Ugolina (gr. 1) sembra avere ottime possibilità in questa prova in cui non è da trascurare Grisaldo (gr. X).

1-X. Roma (Tor di Valle), Premio [illegible] (trotto, L. 710.000, m. 1600; 9 partenti). Bisquit (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo; bene in corsa anche Ghibellino (gr. X).

1-2. Montecatini (Sesana), Premio Bibbiena (trotto, L. 710 mila, m. 2060; 9 partenti). Il successo non dovrebbe sfuggire a Villagiori (gr. 1) nei confronti di Nocato (gr. 2).

2-1. Montecatini (Sesana), Premio Mandrioli (trotto, L. 710 mila, m. 1660; 9 partenti). In evidenza Barrett (gr. 2); buona «chance» anche per Orion Jet (gr. 1).

2-1. Cesena (Savio), Premio Castrocaro (trotto, L. 710.000, m. 1640; 9 partenti). John Haig (gr. 2) potrebbe riuscire ad imporsi davanti a Ignis (gr. 1).

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la mattinata è irta di difficoltà anche per circostanze che non dipendono da voi, ma fatalmente sono poste sul vostro cammino. Prudenza. *Sentimenti:* intesa nel tardo pomeriggio. Saturno restituisce l'equilibrio interiore. *Salute:* se partite in auto non eccedete in velocità.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la vostra situazione è quasi analoga a quella del segno precedente. Riposate in mattinata se dovete viaggiare al pomeriggio. Serenità. *Sentimenti:* il clima astrale è turbato ed anche le relazioni affettive ne soffrono. *Salute:* approfittate della mezza giornata per riposarvi.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno) *Affari:* se potete, rinviate le decisioni e l'inizio di un progetto che nascerebbe sotto auspici infausti. Date la preferenza al pomeriggio. *Sentimenti:* pericolo di scontri con persone ansiose e caparbie. Autocontrollo. Noie. *Salute:* quella d'una persona cara potrebbe preoccuparvi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il lavoro non presenta situazioni particolari ed appare piuttosto negativo. Dopopranzo riuscirete a concludere qualche cosetta. *Sentimenti:* le prospettive sono discrete se assecondate i desideri di chi vi ama. *Salute:* eliminate i cibi di difficile digestione. Niente ghiaccio.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non aspettatevi grandi risultati ché anzi dovrete lottare per conservare le posizioni già conquistate. Litigi in vista. Nervi a posto. *Sentimenti:* non siete nelle migliori condizioni per risolvere un problema del cuore. *Salute:* fegato in disordine, calma, dieta, riposo in luogo silenzioso.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* oggi conviene delegare qualcuno che vi sostituisca nell'adempimento degli obblighi a voi assegnati. Date ordini dettagliati. *Sentimenti:* non allontanatevi di casa. In serata troverete la gioia con i familiari. *Salute:* molto scossa, attenetevi alle prescrizioni del medico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la Luna in segno d'aria sorregge in particolare l'attività intellettuale. Non pochi tuttavia saranno gli ostacoli da vincere. *Sentimenti:* l'umore mutevole può dar luogo a contrasti. Rinunciate ai viaggi. Cautela. *Salute:* aspetterete che venga la sera per avvertire un miglioramento.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* c'è rischio di faticare molto e di raccogliere molto poco per un'infinità di contrattempi dovuti soprattutto a avverso destino. *Sentimenti:* ... tutto il pomeriggio per compiere una gita in auto. Sogni per il cuore. *Salute:* procedete adagio perché c'è nell'aria la minaccia di una distorsione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* Giove ostile non offre occasioni fortunate e quindi la riuscita di una impresa dipende unicamente dalla vostra abilità. *Sentimenti:* tendenza alla irritabilità. Meglio rinviare un incontro d'amore. Isolarsi. *Salute:* attenzione agli incidenti che incombono nel vostro cielo.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* sorvegliate i dipendenti che non commettano qualche sbadataggine le cui conseguenze verrebbero a cadere sul vostro capo. *Sentimenti:* clima domestico pesante in seguito ad una discussione antipatica. Nervi. *Salute:* l'improvviso malessere d'un congiunto vi rattrista profondamente.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* la Luna nel segno attenua un poco gli influssi negativi delle altre configurazioni astrali. Non assumete posizioni di primo piano. *Sentimenti:* la notizia che un amico è stato colpito da un dolore vi angoscia e deprime. *Salute:* la conseguenza di alcune violente emozioni si riflette sul fisico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* evitate le speculazioni finanziarie e qualunque atto che riguardi gli interessi personali. Non concedete prestiti, stretta economia. *Sentimenti:* la serata sembra adatta per una riunione con vecchi amici sinceri, fidati. *Salute:* pasti leggeri, limitate alcool e tabacco. Fegato sofferente.

SPORT

Ancora un "ostacolo,, per il Tour prima di Parigi

Sul Puy de Dôme, l'ultima battaglia

Duello fra lo spagnolo e il «leader» della classifica

Jimenez deciso a sferrare l'offensiva contro Pingeon

Lo scalatore iberico oggi potrebbe anche conquistare la maglia gialla - Ma non con un margine sufficiente da conservarla sino in fondo - Balmamion sarà terzo in graduatoria? - Gimondi non vuol fare «bravate»

Jean Stablinski, 33 anni, all'arrivo vittorioso ieri a Limoges (Tel. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Limoges, venerdì sera.

Il Puy de Dôme, ultima montagna del Tour, aspetta oggi la Maglia gialla Roger Pingeon per dargli l'esame di laurea. Il biondo campione francese non ha bisogno di vincere la tappa per superare l'esame del Puy, gli basta limitare in un ritardo ragionevole — tre, quattro minuti al massimo — la sua sconfitta nei confronti del favorito numero uno, lo spagnolo Julio Jimenez.

Sta in questo, nel duello a distanza fra lo scalatore iberico ed il *leader* della classifica, il principale interesse del penultimo episodio decisivo del Giro di Francia. Jimenez ha giocato le sue carte nella tappa di Briançon ed in quella che si concludeva a Luchon, ed in entrambe le occasioni è riuscito a rosicchiare in parte lo svantaggio che lo separava da Pingeon, riducendolo a soli 2'03". Nell'ultima tappa pirenaica però l'ambizioso *leader* della nazionale di Spagna ha fallito clamorosamente l'attacco decisivo, sprecando energie superflue sul Tourmalet per poi trovarsi col fiato corto.

Jimenez, dopo il fallimento nella Luchon-Pau, si è reso conto che forse la situazione per lui è irrimediabilmente compromessa, che non gli basterà il Puy de Dôme per impadronirsi della Maglia gialla con un vantaggio tale da metterlo al coperto dalla riscossa finale di Pingeon nella tappa a cronometro di domenica. E ancora stamane, prima della partenza da Limoges, il piccolo Julio, pur confermando i suoi propositi di dare battaglia, si è detto molto perplesso sui risultati della sua offensiva: «*Sì* — ha riconosciuto Jimenez — *stasera probabilmente sarò in Maglia gialla, ma se il Pingeon di oggi sarà quello dei giorni scorsi, io riuscirò a malapena a prendergli i due minuti e mezzo necessari per passare in testa alla classifica. Sarà però una magra soddisfazione, perché non ho certo la speranza di potergli resistere nella tappa a cronometro. Sarebbe necessario che oll una mia giornata di eccezionale rendimento corrispondesse un crollo clamoroso del francese. Ma io non sono così ottimista da crederci. Penso quindi che dovrò accontentarmi di cercare di vincere la tappa, di consolidare il mio primato nel Gran premio della montagna e di porre le basi per essere secondo nella classifica finale a Parigi. Un risultato che complessivamente, non sarebbe da buttar via, anche se, con una squadra più forte, il Tour lo avrei vinto senz'altro io. Individualmente infatti Pingeon ed io siamo più o meno sullo stesso piano; ma io non ho mai avuto dei Poulidor e degli Aimar al mio fianco nei momenti difficili*».

La realistica confessione di Julio Jimenez inquadra perfettamente la tappa di oggi. Potrebbe anche accadere che la corsa si spaccasse in due, riservando gli onori della vittoria nella giornata ad una comparsa, come è avvenuto nella tappa del Col de Menté e del Portillon, vinta per distacco dal modesto Manzaneque. Ma nell'ambito della lotta per il primato in classifica, la Limoges-Clermont Ferrand (Puy de Dôme) scattata stamane alle 11,25 italiane, non dovrebbe smentire l'auto-pronostico dello scalatore spagnolo, magari maglia gialla per un giorno o due, ma rassegnato a subire l'inappellabile verdetto del cronometro nella Versailles-Parigi.

Nel confronto indiretto Pingeon-Jimenez, s'inseriscono logicamente le aspirazioni legittime di quanti contano sul Puy de Dôme per dare un assestamento decisivo alla loro posizione in classifica. Nel numero di questi «ambiziosi» mettiamo anche il nostro Franco Balmamion, pur se confessiamo di non comprendere bene se l'enigmatico *leader* della *Primavera* sia pago del suo quarto posto o pensi ancora alla possibilità di scavalcare almeno Letort e passare in terza posizione. Il piemontese è staccato di appena 1'43" dal francese della squadra dei *bleuets* guidata da Gaston Plaud, un margine non insuperabile, tanto più che Letort, brillantissimo in pianura (e valido anche se illecito aiuto per Pingeon, che corre come lui per la *Peugeot*), autore di eccellenti recuperi in discesa, non è altrettanto sicuro di sé quando si tratti, come questa volta, di un arrivo in salita. Balmamion dunque può riuscire, sul Puy de Dôme, a scavalcare Letort.

Franco però, come il solito non si sbilancia: ha visto l'*Equipe* di ieri che gli fa ancora credito di aspirazioni sulla maglia gialla finale e commenta: «*Beati loro che ci credono*». Quanto alla tappa di oggi, si propone di fare la sua corsa su Jimenez, ma non di rispondergli a tutti i costi se lo spagnolo continuerà a scattare: «*Se Jimenez va su regolare* — dice Franco — *posso anche tenere il suo ritmo ma non voglio rischiare una crisi per una bravata. Mi hanno detto che gli ultimi chilometri della salita sono durissimi e se io vado su regolare, nel finale posso magari far meglio di tanti altri, anche di Letort*».

E Gimondi? Il bergamasco nella tappa di ieri ha operato qualche scatto, più per saggiare le sue condizioni che con effettivi propositi di battaglia. Alla fine era soddisfatto di se stesso, ma non troppo: «*Rispetto alle tappe dei Pirenei* — ha detto Felice — *vado senz'altro meglio, ma non sono certamente più quello di prima*». Le ipotesi dei giornali francesi, che sostengono ancora la possibilità che Gimondi tenti una clamorosa riscossa nella tappa del Puy de Dôme, sembrano destinate a cadere. Felice sa valutare assai bene se stesso e sembra convinto dell'inopportunità di compromettere la sua possibilità di riscatto nella «crono-tappa» di domenica, con una temeraria bravata.

Gianni Pignata

Lo ha offerto Poulidor a casa sua

Champagne per Stablinski

DAL NOSTRO INVIATO

Limoges, venerdì sera.

La lotta a distanza fra Anquetil e Poulidor continua. Ieri il Tour arrivava nella città di «Poupou» (il quale abita, come è noto, a Saint-Leonard de Noblat, ad una ventina di chilometri da Limoges) e Poulidor logicamente teneva molto ad arrivare tra i primi davanti al suo pubblico. Invece si è creata una fuga di un quartetto comprendente proprio Jean Stablinski, «luogotenente» di Anquetil, e Raymond ha dovuto fare buon viso alla cattiva sorte e proteggere il tentativo del suo compagno di squadra, anche se in cuor suo sarebbe volentieri scattato all'inseguimento.

Stablinski ha poi vinto per distacco, mollando i suoi compagni di avventura nel finale a Raymond Poulidor, che ormai si è fatta la fama del buon «samaritano», dal cuore d'oro che accetta le offese sorridendo, ha scolto fino in fondo la sua parte, invitando tutta la Nazionale di Francia, Stablinski compreso, a festeggiare la vittoria con una coppa di champagne a casa sua.

* *

Franco Bodrero, decimo in classifica generale, teme seriamente di non riuscire a difendere fino a Parigi questa posizione, brillantissima per un gregario. Il torinese è caduto tre giorni fa, nella discesa dell'Aubisque, ed anche se le conseguenze della caduta non sono state tali da impedirgli di continuare la corsa, Franco è dolorante da tutte le parti e fa una gran fatica a pedalare.

In ogni caso, anche se Bodrero dovesse accusare una battuta a vuoto verso il Puy, nessuno potrà fargliene un rimprovero: da Angers fino a qui il torinese è stato, senza alcun dubbio, il miglior gregario della «Primavera».

g. pig.

Classifica e tv

Ieri si è corsa la diciannovesima tappa da Bordeaux a Limoges, di 217 km. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. STABLINSKI in 5.50'20" (abb. 20"), media km 37,164; 2. Grain 5.52'06" (ab. 10"); 3. Binggeli 5.52'06" (ab. 5") 4. Van der Vleuten; 5. Schepers in 5.54'28"; 6. Huysmans in 5.54'29"; 7. Schleck 5.50'10"; 8. Wilde; 9. Poildori; 10. Janssen 5.56'

* *

Questa la classifica generale:

1. PINGEON 114.23'53"; 2. Jimenez a 2'03"; 3. Letort a 4'05"; 4. Balmamion a 5'48"; 5. Aimar a 7'02"; 6. Janssen a 8'38"; 7. Manzaneque a 12'21"; 8. Huysmans a 13'57"; 9. Gimondi a 15'30"; 10. Bodrero a 16'03"; 11. Poulidor a 18'04".

* *

Oggi si corre la ventesima tappa da Limoges al Puy-de-Dôme (Clermont Ferrand) di 222 km. Il percorso molto severo e ondulato comprende al km 101 la Côte de la Cousline (4ª cat.) di metri 768, e all'arrivo il Puy-de-Dôme (1ª cat.) di m. 1415.

La televisione inizierà il collegamento alle ore 18 sul programma nazionale. La radiocronaca è prevista sul secondo programma dopo le ore 18,15.

Luna di miele a Portofino

Giacinto Facchetti, il popolare terzino dell'Inter e della Nazionale, come molti altri suoi colleghi, ha aspettato le vacanze estive per sposarsi. La settimana scorsa ha condotto all'altare la signorina Giovanna Garnieri, dopodiché si è recato in luna di miele a Portofino, la bella località della Riviera di Levante. Adesso, sulla spiaggia di Paraggi, i due sposini si stanno godendo gli ultimi «spiccioli» di libertà; fra una quindicina di giorni, infatti, Facchetti dovrà rispondere all'appello di Helenio Herrera per iniziare gli allenamenti, poi, dal 25 agosto, il terzino sarà in campo con l'Inter nella «tournée» americana che servirà di rodaggio per il campionato italiano. Per ora, comunque, Giacinto e Giovanna pensano solo ai bagni di mare. Il calcio verrà dopo: la luna di miele non può attendere.

Al Tour dell'Avvenire

Gli italiani ormai appaiono rassegnati

Conti è ad oltre 5' dalla Maglia Gialla

LIMOGES, venerdì sera.

Gli azzurri di Rimedio giocano oggi la loro ultima carta, nella tappa che, scattata alle 8,45 da Limoges, si conclude sulla Côte de la Baraque, la breve salita che precede la rampa finale del Puy de Dôme. Le speranze italiane sono puntate su Costantino Conti, che è secondo in classifica, ma il distacco del corridore bergamasco dalla maglia gialla Robini — un francese di chiara origine nostrana — è di ben 5'09", tale cioè da non consentire troppe illusioni.

Lo stesso Rimedio del resto appare quasi rassegnato al clamoroso fallimento di un'operazione che, dopo i Pirenei, sembrava trionfalmente riuscita. Gli azzurri ieri hanno tentato invano di dare battaglia ai francesi, per rifarsi almeno in parte della tremenda batosta subita nella tappa di Bordeaux, ma Robini ed i suoi compagni di squadra hanno autorevolmente controllato la corsa, impedendo qualsiasi iniziativa degli azzurri.

«Conti sa — ha detto il commissario tecnico — che oggi deve giocare il tutto per tutto, ma non credo che Robini, per quanto battibile in salita, possa accusare un distacco tale da compromettere il suo primato. Speriamo in una clamorosa sorpresa quindi, ma senza farci troppe illusioni».

Dizionario del gioco del calcio

PALO — O *paletto*. Elemento in legno che, insieme con la *traversa*, delimita la porta sul campo di gioco. Per estensione, il tiro [illegible] che colpisce uno dei pali.

Fare da palo: Locuzione presa a prestito dalla malavita e che bene si adatta all'articolo del regolamento calcistico secondo cui *l'arbitro fa da palo se la palla gli sbatte contro*. Ma egli lo fa, ovviamente, anche quando assiste senza intervenire a un furto consumato sul campo.

PANCHINA — Il pulpito dal quale gli allenatori tengono la [illegible] predica domenicale. Propriamente, lungo sedile su cui essi si espongono al ludibrio del pubblico. I maghi, a scopo di maleficio, usano confinare nella zona di campo più esposta alla luce abbagliante del sole la panchina riservata all'allenatore della squadra avversaria.

PANZER — Calciatore corazzato, pronto a una battaglia cruenta.

Fraseologia: *Quel mediano è un panzer. I panzer di Nereo Rocco* (al tempo in cui egli allenava il Padova). *Entrare sull'uomo come un panzer.*

PARASTINCHI — Cuscinetto che protegge gli stinchi quando non si presume di poterne fare a meno. *Cfr.* la voce *calcio*.

PARATA — Intercettamento del pallone ad opera del portiere, reso il più delle volte difficile dai compagni della difesa. La parata può essere *alta*, *a terra*, *in presa*, *di pugno*, *a palme aperte*, *in due tempi*. *Cfr.* la voce *respinta*.

Fraseologia: *Una parata d'alta scuola. Parare l'imparabile. Il tiro trovava il portiere pronto alla parata. Una parata fortunosa.*

PAREGGIO — La paura di vincere.

Fraseologia: *Il risultato di parità ha soddisfatto entrambi gli allenatori. Difendere il pareggio. La squadra ospite puntava decisamente allo zero a zero. Il Mantova è arrivato al suo quindicesimo pareggio.*

PARTERRE — Recinto che si estende sotto le tribune, a ridosso del campo, nel quale si affollano in piedi tutti coloro che a una agevole visione del gioco preferiscono la possibilità di inveire efficacemente contro avversari, arbitro, guardalinee e allenatori.

PARTITA — Incontro che si disputa fra alcune migliaia di persone sistemate nelle apposite tribune, mentre sul campo una troupe di professionisti del pallone allieta la giornata con tiri, corse, palleggi.

PASSAGGIO — La palla indirizzata verso un altro giocatore, a scanso di responsabilità. Trasferimento di un giocatore ad altra società, che non tiene conto del parere dell'interessato.

Fraseologia: *Una nutrita serie di passaggi. Il passaggio decisivo. La forte ala cagliaritana passerà a una squadra del continente nella prossima stagione.*

PESTAGGIO — Giustizia è fatta.

PICCHIATORE — Chi sappia dare colpi con assoluto disprezzo del pallone.

PIEDE — Destro e sinistro: i ferri del mestiere.

Piedone: Soprannome, fra l'ironico e il bonario, del centravanti Pedro Manfredini.

(continua)

Ieri, a Cervinia, ultime prove del "KL,,

Il pauroso capitombolo del giovane Compagnoni

Oggi iniziano le tre giornate ufficiali di gara - L'*exploit* di Alberti - Killy è ripartito per Val d'Isère: non aveva gli sci adatti

Dal nostro corrispondente

Cervinia, venerdì sera.

A Cervinia si è visto anche Killy, lo si è visto arrivare e ripartire nel giro di ventisei ore, dopo aver dato prova della sua bravura, veramente eccezionale. Arrivato ieri l'altro, al suo arrivo, che voleva semplicemente provare il percorso e il tipo di gara, senza impegnarsi a fondo e ieri, subito dopo le prove, si è mostrato, se non entusiasta della pista, soddisfatto del suo debutto.

Il «chilometro lanciato» e, soprattutto, la vertiginosa pista del Plateau Rosa, erano cose nuove per lui, che senza dubbio lo attraevano e forse avrebbe avuto desiderio di aggiungere un nuovo alloro alla sua bella serie di vittorie conquistate quest'inverno. Nella sua pur breve esibizione di ieri, ha chiaramente confermato di possedere una classe notevole.

Senza alcuna speciale posizione «a uovo» o a «jet», è sceso quasi dritto, a testa alta ed è subito andato forte. Nella seconda delle sue tre discese di assaggio, è filato ad oltre 155 chilometri di media oraria ed aveva sci normali.

Così la candidatura di Killy ad un probabile successo finale era ieri senz'altro posta, e le intenzioni del campione francese dovevano concordare con questo pronostico. Ma fra gli otto tipi di sci che aveva portato con sé non ce n'era uno adatto alla bisogna. Nel primo pomeriggio si è vista la macchina della sua casa fornitrice partire velocissima per la Francia, forse a prenderne altri. Poi Killy ha chiesto se poteva cavalcare con lo stesso tipo di sci italiani adottati da Bruno Alberti e la casa italiana, immediatamente, ha dato il suo consenso. Ma, logicamente, il parere della casa francese cui Killy è legato è stato nettamente negativo e allora il campione si è indispettito, in serata se n'è andato, rientrando direttamente a Val d'Isère.

Per il cattivo stato della pista mercoledì si erano verificate molte cadute, fortunatamente senza conseguenze e la giuria dovette sospendere le prove. Ieri, quando alla terza delle discese in programma, il percorso stava divenendo poco praticabile e i concorrenti scendevano tutti con minor slancio che non nelle precedenti si sono verificate due cadute; una di Sammarita, senza danni, e un'altra di una certa gravità, che ha avuto per sfortunato protagonista il giovane figlio di Achille Compagnoni, lo scalatore del «K2», Giordano. Il nuovo, violento ruzzolone lo ha lasciato un po' malconcio. Oltre a contusioni al viso e la frattura di un polso, il referto medico del dottor Magnipuss accenna ad una distorsione dorsale e per qualche giorno il ragazzo dovrà stare in osservazione.

Stamane il lotto dei concorrenti è stato ridotto dalla giuria a ventidue, eliminando i meno bravi, una quindicina, basandosi sui risultati tecnici forniti nelle prove iniziali.

f. m.

Bruno Alberti ieri è stato il più veloce nel «KL»

Nuoto stasera in tv

SIRACUSA, venerdì sera.

S'inizia oggi in «notturna» a Siracusa il quadrangolare femminile di nuoto che vedrà di fronte Francia, Spagna, Romania, oltre naturalmente all'Italia. La settimana passata, a Parigi, era stato il turno dei ragazzi che erano stati però nettamente superati sia dai francesi che dai tedeschi occidentali, e adesso, con le nuotatrici in gara, ci si attende qualcosa di meglio, considerato il non eccelso valore di Romania e Spagna.

La squadra delle azzurre, giunta ieri a Siracusa proveniente da Milano, sarà composta da Elena Camino, Loredana Bosio e Lauretta Schiezzari (C.S. Fiat); Stramolo, Berti, Colombo (N.C. Milano); Viganò, Bellani (Olona); Albertini, Pasqualetti, Rasi (Lazio); Dapretto (Edera); Fill (Trento); Maria e Adele Longo (R.N. Bologna); Sasselati e Sgherri (A.S. Roma); Tomasini (S. Vitale); Telcarico (R.N. Napoli).

Le favorite della competizione sono naturalmente le francesi che avranno come al solito in «Kiki» Caron il loro punto di forza. Lo stato di forma della squadra transalpina è senz'altro buono, come è stato dimostrato dal recente incontro con le tedesche, per cui il risultato del «quadrangolare», per quanto attiene al vincitore, è senza incognite. Più incerta, invece, la lotta per il secondo posto, dove le azzurre hanno la possibilità di sopravanzare romene e spagnole.

Le gare in programma stasera sono: 100 metri s.l.; 100 m delfino; 100 m dorso; 100 m rana; 400 metri s.l.; 200 m misti; 4 x 100 mista. Alle ore 23 circa la Tv trasmetterà sul Secondo Canale alcune fasi dell'incontro.

Ed è stata ammessa senza difficoltà

Una ragazza in calzoni al «party» della regina

Elisabetta non ha battuto ciglio; Filippo le ha sorriso - Un comunicato di Palazzo Buckingham: «Chiuderemo un occhio anche nel caso di mini-calzoni» - Protestano i tradizionalisti

L'anticonformismo è ormai la regola alla Corte britannica: il piccolo visconte di Linley, figlio della principessa Margaret, cerca di stringere la mano di un capitano del reggimento Goldstream durante la cerimonia del cambio della guardia a palazzo reale

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Alle cerimonie, funzioni pubbliche, e persino ai ricevimenti di Palazzo Buckingham, per le signore sembrano ormai d'obbligo i calzoni. La tradizionalissima Inghilterra, ferma fino a due anni fa ai cappellini floreali e alle gonne ample, sta diventando sempre più eccentrica.

Incominciò all'inizio del mese lady Chichester, la moglie del navigatore solitario, la quale si presentò alla regina Elisabetta, per la cerimonia dell'investitura del marito a cavaliere, a Greenwich, in un paio di pantaloni color ciliegia. Continuò una cantante, recatasi ai Comuni con un paio di splendide braghe bianche. Ieri ha completato l'opera la segretaria di un dirigente laborista, andata ad un ricevimento a Palazzo Buckingham, in un «completo» estivo di camicia senza maniche e pantaloni.

L'ardire della segretaria è però stato giudicato eccessivo dall'alta società. La fotografia della giovane appare stamattina su tutti i giornali in prima pagina. Non era mai capitato che Palazzo Buckingham aprisse i cancelli a una donna in calzoni. Nei circoli vicini alla Corte lo scandalo è incalcolabile. «I colori — ha precisato uno degli invitati — erano orribili: blu, verde e rosso. Inoltre i motivi erano assurdi: "op art" o qualche cosa del genere. Un cattivo gusto eccezionale. Molti pensavano che la sconosciuta sarebbe stata scacciata. Invece non è successo nulla».

La segretaria è la diciannovenne Cathy Andrews. «Il mio capoufficio — ha dichiarato — Len Sims, avrebbe dovuto accompagnarmi al ricevimento. Ma non si sentiva bene, e vi sono andata da sola. Non gli avevo precisato la mia toilette, non credo che l'avrebbe approvata. Io comunque mi sono sentita perfettamente a mio agio. M'ero fatto il vestito da sola, per millecinquecento lire. Non era una gran cosa. Ma non appariva molto normale. Sono stata al centro dell'attenzione generale, con grande invidia di alcune mie colleghe presenti. La regina mi ha visto, ma non è parsa disapprovare. Anche il principe Filippo mi ha sorriso».

In realtà, lo «scandalo» non ha per nulla turbato la sovrana e il consorte. Un portavoce di Palazzo Buckingam ha infatti dichiarato: «In futuro non avremo obbiezioni per le signore che si presentano in calzoni. Anche se si trattasse di mini-calzoni, come molte minorenni usano oggi, chiuderemo un occhio. Lo scopo di questi ricevimenti è di permettere a quante più persone possibili di vedere la regina». Occorre precisare che i ricevimenti sono all'aperto, nel giardino, e solo d'estate.

e. c.

LE MODELLE (BRAVISSIME) DELLE SFILATE

Guadagnano in sei giorni quanto un'impiegata in un anno

Si tratta di un lavoro massacrante che non ammette "défaillances" - Le più affermate, dette anche «azzurre» o «volanti», sono professioniste serie, ricercate e contese

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La grande parata della moda è finita. Distrutte dalla stanchezza, le indossatrici che hanno eroicamente sfidato l'ondata di caldo equatoriale avvolte nei modelli da inverno siberiano sono apparse ancora una volta in scena per recitare l'ultimo atto dello spettacolo in onore della vanità e dell'eleganza, nascondendo abilmente le tracce delle fatiche sostenute nei giorni passati con il pesante, teatrale maquillage. Al termine della rassegna le «volanti» della moda italiana, le cosidette «azzurre» della passerella, si sono lamentate per la calata delle colleghe straniere che, nonostante il divieto del sindacato nazionale delle indossatrici, sono riuscite a lavorare nelle sartorie. *«Ma sono forse più belle e brave di noi quelle del Mec?»*, dicono le modelle romane che considerano le ragazze d'importazione come prodotti del Mercato Comune, introdotti abusivamente sul terreno nazionale per competere in una professione che ogni giorno affascina sempre di più legioni di giovani donne, attratte dalle luci della ribalta e dai notevoli guadagni.

Nel corso di queste manifestazioni le più quotate indossatrici ricevono un compenso di venticinque mila lire per sfilata più cinque per la prova generale ed inoltre due mila all'ora per le «misure» degli abiti. Normalmente riescono a fare dalle venti alle trenta presentazioni; e inoltre fotografie per riviste femminili. In sei o sette giorni percepiscono una cifra pari a quella di un anno di lavoro di un'impiegata. E' quindi comprensibile la loro azione di difesa della professione e della posizione di prestigio il più delle volte raggiunta con tanta fatica e così poco durevole nel tempo.

Anche a Londra sono stati presentati in questi giorni i modelli autunnali. Nella foto la bella mannequin indossa un originale abito con gonna e pantaloni (Telefoto)

Anche compratori, operatori economici e tutti coloro che sono coinvolti in questa maratona della moda si lagnano di dover fare grandi corse per raggiungere gli atelieri che sono troppo angusti per ospitare il pubblico. Essi chiedono una passerella unica.

Le ultime battute della manifestazione sono state segnate dal passo delle modelle di Lea Livoli di Milano, una sarta che sa vestire le donne di ogni età con modelli volutamente semplici ma tuttavia improntati ad una sicura eleganza. Un'idea che possono immediatamente applicare le signore tornando in città dalle vacanze è la cravatta-*flash*. Si tratta di una cravattona lunga quanto l'abito (la Livoli ha mantenuto la lunghezza normale) che si applica tanto sull'abito da mattino, diritto, affusolato, quanto sull'abito da *cocktail*, variando il tipo di tessuto che può essere in tinta unita, scozzese oppure a righe per diventare scintillante, in laminato o palettato, secondo le occasioni.

La conclusione finale si è avuta con la sfilata delle tentazioni e dei desideri di ogni donna: la presentazione delle pellicce. Decine e decine di pellicce, sportive, eleganti, regali e sontuose hanno creato una vertiginosa affascinante atmosfera di sogno. L'ermellino, la pelliccia degli imperatori, tornata dopo anni di assenza sulle scene della moda è scesa al rango di vestaglia da camera intarsiata da pizzi *valenciennes*. Questo il suggerimento di Fendi che ha creato uno *show* intitolato «La famiglia in pelliccia»: lei, lui ed il figlioletto, con una serie di pellicce per ogni ora del giorno. Bianche, in agnellino per lo sci, in castorino rasato per le giacche da equitazione e via via per caccia, viaggio, per andare a scuola, al lavoro, per auto e per aereo. Pellicce di visone, di martora, giaguaro, pantera, lontra e persiano, come fossero noccioline, sono piovute sulla pedana con il concorso di un gruppo di pelliccíai romani: Zarfati, Manieri, Bertoletti, Assunta e Nobilio.

Le signore quest'inverno potranno (quelle che «possono» permetterselo) portare il tailleur-pantaloni, lo *smoking* e la gonna da gran sera in visone e se non saranno soddisfatte del colore unito nero o chiaro avranno modo di scegliere il mantello in visone fantasia. Sensazionali mantelli intarsiati con pelli bianche e nere o marrone delineavano disegni di rombi, quadri e diagonali, vere opere di ebanisteria che ricordano gli intarsi del «maggiolino». Altri, erano dei capolavori di cesellatura che riproducevano elementi ornamentali stile Liberty. Quasi stringe il cuore vedere a quali sezionature assoggettano le povere pelli degli altrettanto poveri visoni. Ma una ragione a questa follia c'è: è necessario distinguere la sobria pelliccia di un solo colore degli uomini da quella delle signore. Oltre alle pellicce di gran pregio hanno trovato posto le «coniglietta» e cioè i paltoncini di lapin colorato per le giovani, di poco costo e di grande effetto.

Elsa Rossetti

Ciombè: stasera ad Algeri il verdetto sull'estradizione

ALGERI, venerdì sera.

La Corte suprema algerina ha rinviato di sei ore la decisione circa la richiesta di estradizione di Moise Ciombè presentata dal governo congolese. Originariamente, la decisione era stata fissata per stamani alle 11 ora italiana.

Non è stata fornita alcuna spiegazione per il rinvio.

SU UNA SPIAGGIA DI RIOMAGGIORE

Ragioniere disoccupato si getta da 250 metri

La zona è raggiungibile soltanto via mare ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per recuperare il cadavere - La straziante scena del riconoscimento compiuto dal padre

Dal nostro corrispondente

La Spezia, venerdì sera.

Un agghiacciante spettacolo è quello al quale hanno assistito nelle prime ore del pomeriggio di ieri i pochi bagnanti che frequentano la spiaggia di Macereccio a Riomaggiore, uno dei borghi delle Cinque Terre: il corpo di un uomo che, precipitato da un'altezza di 250 metri, si sfracellava sulla sottostante scogliera.

Il poveretto è precipitato in una località impervia e irraggiungibile via terra: la spiaggetta si stende sotto una vecchia batteria. I bagnanti la raggiungono via mare e così sono dovuti intervenire con un motoscafo i vigili del fuoco della Spezia.

Erano circa le 13,30; i pochi bagnanti stavano prendendo il sole quando ad un tratto qualcuno ha avuto l'impressione che una grossa pietra si staccasse dal monte sovrastante ed ha dato l'allarme: tutti hanno volto lo sguardo verso il punto indicato e con raccapriccio si sono accorti che non si trattava di una pietra, bensì del corpo di un uomo; i più coraggiosi sono accorsi al punto dove il poveretto era piombato, ma si sono trovati di fronte a uno spettacolo orribile.

Con una motobarca hanno allora raggiunto Riomaggiore ed avvertito i carabinieri della locale stazione, che hanno provveduto a loro volta a fare intervenire i vigili del fuoco.

Soltanto dopo alcune ore si è potuto identificare il giovane morto in così tragiche circostanze. Era un ragioniere disoccupato e si chiamava Mario Franceschetti, aveva 22 anni ed abitava alla Spezia in viale Amendola 214. Il corpo è stato identificato dal padre, che, appresa dai giornali la raccapricciante disgrazia, in preda a un cupo presentimento si è presentato al comando gruppo dei carabinieri. L'uomo appariva sconvolto.

«Ho letto sui giornali di quel giovane...» — ha detto ai tutori dell'ordine con voce rotta — *«Mio figlio è scomparso da casa fin da ieri mattina, lo abbiamo atteso invano tutta la notte».*

E' stato un momento particolarmente penoso. Accompagnato dagli uomini del nucleo investigativo, il genitore si è recato all'obitorio dell'ospedale. Ne è seguita una scena straziante. Riconosciuto il figlio, il Franceschetti è scoppiato in un pianto dirotto.

Ora rimane da stabilire se Mario Franceschetti sia morto per una disgrazia o se si sia volontariamente tolto la vita. I carabinieri del nucleo investigativo hanno appreso che il giovane soffriva da tempo di una grave forma depressiva. In possesso del diploma di ragioniere, non era riuscito a trovare una sistemazione. La cosa lo aveva profondamente avvilito, gettandolo, col passare del tempo, in uno stato di sempre più grave prostrazione, nonostante i tentativi dei familiari di sollevarlo e rincuorarlo. L'ipotesi del suicidio quindi appare la più attendibile.

a. g.

Sciagura automobilistica al Colle della Lombarda

Giovane finanziere muore precipitando da una scarpata

Aveva accettato l'invito di un carabiniere a salire sulla sua macchina - La vettura improvvisamente ha sbandato infilandosi in una scarpata di trenta metri e finendo sul greto di un torrente

Dal nostro corrispondente

Vinadio, venerdì sera.

Un giovane finanziere, Umberto Barilli, di 25 anni, nativo di Bibbiano (Reggio Emilia) è morto ieri sera sulla provinciale Sant'Anna di Vinadio-Colle della Lombarda, a circa duemila metri d'altitudine, in conseguenza del volo in una scarpata dell'autovettura sulla quale lo sventurato aveva trovato un passaggio.

Il pilota dell'auto, una «600», è il carabiniere Filippo Denti, di 23 anni. Egli è rimasto solo leggermente ferito ed è ora ricoverato all'ospedale di Savona con prognosi di dieci giorni per trauma cranico.

Il mortale incidente è avvenuto alle 22,15: la guardia di Finanza e il carabiniere Denti avevano terminato il loro turno di servizio al posto di frontiera alle 20 e stavano quindi tornando ai rispettivi reparti quando, per cause non ancora accertate, l'utilitaria sbandava sulla sinistra e precipitava per una trentina di metri in una scarpata sfasciandosi quasi completamente sul greto di un torrentello.

I due infortunati erano subito soccorsi dai colleghi che avevano assistito a distanza alla disgrazia: il Barilli dava solo più deboli segni di vita e con un'autovettura era trasportato all'ospedale di Vinadio, ove però decedeva pochi minuti dopo il ricovero per frattura della base cranica. Il carabiniere Denti, che appariva invece molto stordito e confuso, veniva ricoverato all'ospedale di Cuneo; il giovane, che è in stato di choc, stamane non ha ancora potuto essere interrogato per conoscere la sua versione sulle cause dell'impressionante incidente.

La salma del povero finanziere è stata deposta nella camera mortuaria dell'ospedale di Vinadio, ove in mattinata sono giunti affranti i suoi genitori e altri parenti.

Il colle della Lombarda, valico di confine solo estivo, è sito a 2100 metri di altitudine e dà accesso alla valle francese della Vésubie. Il Barilli prestava servizio al comando di Vinadio mentre il carabiniere è effettivo alla stazione dei C.C. di Mombasiglio; entrambi erano stati trasferiti provvisoriamente al colle della Lombarda da poche settimane. Sembra che il Barilli, concluso il turno di servizio, volesse tornare al luogo di destinazione a piedi, senonché il Denti l'ha invitato sulla sua autovettura e il giovane ha finito per accettare.

Circa le cause della sciagura si propende per un guasto meccanico, forse il blocco dello sterzo, oppure per un improvviso malore del guidatore della «600». L'auto è stata sequestrata e probabilmente sarà sottoposta a una perizia tecnica.

g. d. m.

A Novara, nel reparto di medicina del lavoro dell'Ospedale Maggiore

Stamane la perizia sui congegni che hanno ucciso il calciatore

Le apparecchiature sotto sequestro sono l'elettrocardiografo e il cicloergometro - La perizia necroscopica è stata effettuata ieri - Perplessità per la modifica effettuata sul referto di morte

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Mentre a Roma viene tumulata la salma di Italo Alaimo, il calciatore deceduto martedì pomeriggio durante una visita di controllo, a Novara, nell'ambulatorio del reparto di medicina del lavoro dell'Ospedale Maggiore, ha avuto luogo stamane la perizia tecnica delle apparecchiature sotto sequestro giudiziale. Si tratta dell'elettrocardiografo, uno strumento nuovo essendo stato acquistato nel giugno dello scorso anno, e del cicloergometro, una specie di bicicletta sulla quale sale il soggetto da esaminare allorché si tratta di rilevare le pulsazioni sotto sforzo.

L'esame è cominciato alle 10,30. Erano presenti, con il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ferdinando Alessio, il medico milanese prof. Alighiero, che per incarico del dott. Quarenghi sottopone periodicamente agli stessi esami che furono fatti ad Alaimo i giocatori dell'Inter; l'ing. Dufura, direttore di uno stabilimento di Milano che costruisce attrezzature e strumenti sanitari, fra i quali elettrocardiografi e cicloergometri; l'ing. Ventura, di Torino, esperto di tecnica elettronica. Erano altresì presenti due consulenti di parte, un ingegnere e un medico.

Si prevede che la perizia tecnica si protrarrà alcune ore: oltre ai due apparecchi, l'elettrocardiografo e il cicloergometro, devono essere infatti controllate le varie attrezzature, dal regolatore di tensione agli elettrodi, dalle spine di presa alla cosiddetta messa a terra. Difficilmente alla conclusione dei lavori i periti rilasceranno dichiarazioni in considerazione del segreto istruttorio.

Sull'altra perizia, quella necroscopica, effettuata ieri dal prof. Leopoldo Basile dell'Istituto di medicina legale di Milano, nulla è trapelato. Per oltre un'ora il perito, presente il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ferdinando Alessio e il prof. Giuseppe Rossi, perito sottoscritto novarese, in veste di consulente di parte, ha sottoposto ad attento esame la salma del calciatore, effettuando anche rilievi fotografici e prelievi.

Di primo acchito ha lasciato perplessi il fatto che sia stato modificato il referto di morte. Il primo documento, quello non ufficiale, parlava di «choc da folgorazione» e l'interpretazione non lasciava dubbi di sorta; l'altro, stilato subito dopo l'autopsia, parla di «choc da fibrillazione ventricolare», che significa, in parole povere, rapido contrarsi del ventricolo del cuore. Probabilmente è solo un linguaggio più tecnico, perché la contrazione rapida potrebbe essere stata provocata da una scarica elettrica, tuttavia quel mantenersi nel vago potrebbe voler significare che, in attesa delle conclusioni peritali, si è voluto lasciare aperta la porta ad altre ipotesi.

p. b.

I funerali a Roma

Roma, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane, il calciatore Italo Alaimo che perse la vita alcuni giorni fa mentre si sottoponeva ad alcuni esami medici presso l'ospedale Maggiore di Novara, ha ricevuto l'estremo congedo dai parenti e degli amici nella chiesa del suo quartiere, nei pressi di piazza Santa Emerenziana. La salma dell'atleta scomparso è giunta nella notte da Novara, accompagnata dai due fratelli di Italo, dai giocatori del Novara Vittorio Calloni, Gavinelli, Milanesi, dall'allenatore Giraudo e dai dirigenti Ghiringhelli, Tarantola e Balzarini.

Italo Alaimo era molto noto negli ambienti sportivi della capitale per essere rimasto dilettante fino ad età avanzata. Era stato a lungo incerto prima di decidersi a fare del calcio la sua professione: aveva preso il diploma d'istituto superiore e si era iscritto all'Università. Il padre avrebbe desiderato che diventasse ingegnere.

A Roma, dove era nato il 9 agosto del 1938, abitava in viale Eritrea, nel popolare quartiere africano, assieme alla famiglia. Aveva cominciato a giocare sui campetti di periferia, poi era stato ingaggiato da una vera squadra, il Volsinio. Prometteva di divenire un calciatore di talento e la Tevere, che giocava in Quarta serie, lo volle tra le sue file. Ma Italo non si impegnava eccessivamente, preferiva seguire gli studi e molti fini per non disputare neanche una partita. Diceva che si sarebbe guadagnato la vita con la laurea che intendeva prendere e non calciando un pallone.

L'anno seguente, però, cambiò idea: accettò l'offerta del Chieti, si trovò inserito in una formazione robusta, che ottenne buoni successi. Tra i suoi compagni c'erano Tiberi e Notari, assunti quest'anno rispettivamente dal Vicenza e dall'Atalanta. Ormai era nel giro: dal Chieti passò al Solvay, quindi alla Reggina con la quale vinse il campionato di serie C; in «B» giocò due stagioni. Non era più giovanissimo, aveva quasi 28 anni e ne dimostrava qualcuno di più per via della incipiente calvizie; ma anche se ormai sapeva che non sarebbe più diventato un campioine aveva trovato la sua strada.

PER POTER RIVEDERE I FIGLI IN GRECIA

Claire Bebawi dovrà sottoporsi a una nuova perizia psichiatrica

La richiesta è stata fatta dal marito e messa come condizione per consentirle di riabbracciare i bambini - La giovane donna è senza denaro e vive confezionando abiti all'uncinetto - Intende rimanere a Roma fino al processo di appello

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Claire Ghobrial Bebawi è disperata, il marito le impedisce di vedere i figli e la mancanza di un qualsiasi reddito la costringe a vivere in notevoli ristrettezze finanziarie. Assolta con il marito Joussef il 23 maggio dello scorso anno dall'accusa di aver ucciso l'amico Faruk El Courbaghi in un ufficio nei pressi di via Veneto, Claire si trova costretta ai margini della società. «Ho chiesto lavoro da ogni parte — ha detto addolorata la donna — ma non appena sentono il mio nome tutte le porte mi si chiudono davanti».

Ora, il marito le ha fatto sapere che le consentirà di incontrare i tre figli, che attualmente si trovano con lui in Grecia per le vacanze, a condizione che ella accetti di sottoporsi ad una visita psichiatrica presso uno specialista di fiducia del signor Bebawi. «La condizione posta da mio marito — ha dichiarato Claire — è umiliante, poiché oltre tutto non tiene alcun conto della perizia che mi venne fatta a suo tempo a Roma e dalla quale risultò che sono assolutamente sana di mente. Ma sarei disposta a sottomettermi ancora una volta se avessi la possibilità materiale di recarmi in Svizzera, pur di poter poi riabbracciare i miei bambini che non vedo da oltre un anno».

Claire Bebawi ha vissuto dal giorno della sua scarcerazione ad oggi grazie all'aiuto di alcuni amici e a quel poco che è riuscita a ricavare dalla vendita di pochi abiti confezionati da lei stessa con l'uncinetto. Ha comunque confermato l'intenzione di restare a Roma almeno fino a quando verrà celebrato il processo d'appello, nell'ottobre prossimo.

l. z.

Un agente in moto è colpito dal fusto caduto da un camion

Verbania, venerdì sera.

(a.c.) L'agente motociclista Giuseppe Aleo, in forza al distaccamento di Verbania della Polizia Stradale, percorreva con un collega, la statale del Lago Maggiore per un servizio di pattuglia.

Improvvisamente, dal rimorchio di un autotreno diretto in senso opposto con un carico di fusti metallici vuoti, si sganciava uno dei recipienti, che piombava a terra, rimbalzando e colpendo il paraspruzzi della moto.

ULTIME NOTIZIE

Quotazioni nelle Borse

La buona disposizione dei mercato consolida i progressi

A TORINO

	20	21
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	105 10	104 10
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]
AZIONI – ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
MINER. ED LUBRIF.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ED ASSIC.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato azionario consolida in chiusura di settimana i notevoli progressi del dopoborsa di ieri. In apertura un notevole afflusso di compere assicura alla quota vantaggi ulteriori dai già rilevanti massimi della vigilia. Fiat, Assicurazioni Generali, Viscosa, Anic, Olivetti raccolgono un interessamento particolare.

Esaurita l'apertura, l'attività tende a smorzarsi, mentre subentra qualche realizzo, per altro bene assorbito attraverso oscillazioni di modesta ampiezza. La chiusura è effettuata su una nota calma rispetto ai massimi toccati, pure risultando confermata la buona disposizione del mercato. Nell'insieme, sono consolidati al listino vantaggi diffusi dalle chiusure precedenti.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa stazionario.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6300-6700; sterlina oro nuovo 6300-6500; marengo svizzero 6650-6850; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 126-128; oro fino 720-730; argento 33-37.

A MILANO — La settimana si è conclusa stamane con una positiva conferma delle precedenti giornate di rialzo e del risveglio operativo del mercato. Nonostante un modesto assestamento finale, la quota azionaria ha conseguito ulteriori progressi con spunti di maggior fermezza sui titoli-guida, specie sulle Viscosa, Fiat, Olivetti Assicurativi e altri titoli di primo piano, tra cui le Immobiliari. Chiusura dei livelli medio massimi per tutta la quota.

Principali oscillazioni: Generali 96.620, 96.400, 96.700, 96.650; Fiat 2741, 2738, 2730, 2748; Montedison 1201, 1199, 1202, 1200; Viscosa 4150, 4165, 4161; Anic 1403, 1400; Olivetti priv. 3170, 3155, 3174.

Continua il rafforzamento di Rendita e Redimibile nei valori di Stato; ben tenute le obbligazioni.

Dopoborsa poco attivo: Viscosa 4140, 4145; Generali 96.500; Fiat 2745; Immobiliare Roma 498; Assicuratrice Italiana 63.930.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Ardes 1865; Amiata 3718; Anic 1400; Assicuratr. 63.850; Bastogi 1867; Beni Stabili 2780; Breda 27.000; Burgo 13.290; Cantoni 12.810; Carlo Erba or. 8940; Carlo Erba pr. 5882; Cascami 5650; Cementir 3830; Châtillon 3050; Cieli 2802; Ciga 3530; Comp. Toro or. 6370; Comp. Toro pr. 4080; Cond. Acqua 570; Cucirini 6080.

Dalmine 1233; Distillati 2770; Emiliana 2395; E. Marelli 600; Eridania 3237; Eternit 3023; Falck or. 3340; Falck pr. 3300; Fiat ordin. 2748; Fiat pr. 2216; Fiumare 345; Finsider 801; Fisac 442; Fond. Incendio 7840; Gavardo 1885; Generali 96.650; Gim 3300; Imm. Roma 489; Iniz. Ind. Comm. 2725; Invest 2010.

Italcementi 12.680; Italgas 1500; Italsider 951; La Centrale 8750; Lanerossi 3505; L'Ausiliare 1905; Ledoga or. 4131; Ledoga pr. 4932; Linificio 446; Liquigas 217,75; Magneti M. 1020; Manif. Tosi 2305; Marzotto 1015; Mediobanca 34.100; Metalli 3078; Mira Lanza 30.250; Mittel 6910; Mondadori pr. 2960; Montedison 1200; Monteponi 519.

Motta 7152; Nebiolo 562; Nord Milano 2890; Olcese 410; Olivetti or. 2876; Olivetti pr. 3174; Orobia 2800; Pibigas 102,50; Pirelli e C. 3705; Pirelli S.p.A. 3535; Pozzi or. 167,25; Pozzi pr. 280; Ras 34.950; Rinascente or. 330; Rinascente pr. 260,75; Risanamento 5400; Romana Zuc. ord. 173; Romana Zuc. priv. 327; Rossari 13.240; Rotondi 33.200.

Rumianca 1547; Safep 20; Saffa 4045; S. E. Sardi 4002; Sges 1353; Siele 2761; Silos 3740; Sip 2554; Sme 2289; Stampati 3249; Stet 2725; Sviluppo 1810; Tecnomasio 1010,50; Terni 278; Trafilerie 310; Un. Manifat. 34.500; Viscosa or. 4141; Viscosa pr. 2900; Westinghouse 890.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,35; dollaro canadese 575; sterlina 1738; franco svizzero 144,05; franco francese 127,15; franco belga 12,53; fiorino olandese 172,85; marco germanico 155,70; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,41; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,75; corona svedese 120,70; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 47; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 48; dracma (taglio grosso) 19,80; dracma (taglio piccolo) 20.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6350-6700; sterlina oro nuovo 6200-6500; marengo 6400-6750; sterlina unitaria 1730-1735; dollaro carta 623-628; franco svizzero 144-146; franco francese 126-128; oro fino 705-720; argento 36-41,5.

A GENOVA — La settimana si conclude con una riunione del mercato azionario in buona resistenza, mettendo a segno progressi consolidati nel corso della riunione. Sui titoli di maggior mercato si sono avute plusvalenze del 3-5 per cento. Il reddito fisso è stazionario, con discreti scambi sui Buoni del Tesoro.

Centrale 6760; Generali 96.650; Ras 35.100; Meridionali 1865; Nai 6190; Viscosa ordinarie 4150; Viscosa privilegiate 2915; Finsider 802; Italsider 938; Fiat ordinarie 2748; Fiat privilegiate 2223; Sip 2560; Edison 1200,50.

A FIRENZE — Mercato attivo e in fase di rialzo. Particolarmente favorito dalla domanda le Viscosa e la sensibile ripresa le Fiat.

Bastogi 1800; Centrale 6760; Fondiaria Incendio 7780; Fondiaria Vita 17.230; Viscosa Ordinarie 4165; Montedison 1202; Magona 1497; Fiat 2745; Immobiliare 404.

615 bianchi evacuati su una nave italiana dalla Nigeria in rivolta

WASHINGTON, ven. sera.

Il Dipartimento di Stato ha precisato che la nave italiana «Isonzo» ha evacuato da Port Harcourt nella provincia ribelle di Biafra in Nigeria 615 bianchi tra cui 146 americani e 84 cittadini italiani.

Temporale stanotte a Milano: fragoroso, ma troppo breve

Stamane il termometro ha ripreso a salire: l'aria è afosa e carica di umidità - E' piovuto anche in altre zone, ma i benefici sono stati minimi - Per domani previsto un massiccio esodo dalle città

Milano, venerdì sera.

Il tanto sospirato temporale che avrebbe dovuto rompere, secondo le speranze di tutti, il fronte del caldo a Milano, si è risolto in una delusione. Fracasso ce n'è stato parecchio, fulmini e tuoni si sono susseguiti ininterrottamente per lungo tempo, ma l'acquazzone è durato solo un quarto d'ora e di acqua ne è caduta poco. Lo sta a dimostrare la temperatura minima di questa notte, che non è scesa al di sotto dei 22 gradi. Il temporale ha avuto soltanto il potere di non fare dormire i milanesi per i ripetuti fragorosi scoppi di fulmini. Stamane, quindi, di nuovo aria pesante e afa.

Il temporale ha causato danni abbastanza rilevanti. Alcuni fulmini si sono abbattuti sul Parco movimento della Stazione Centrale e sulle stazioni di Greco e Certosa.

Le previsioni del tempo per oggi sono incerte. C'è una situazione di instabilità ed i meteorologi non escludono per il tardo pomeriggio un altro temporale. Intanto, comunque, il termometro ha ripreso a salire, e l'aria è satura di umidità (76 per cento alle 7,30).

Aosta, venerdì sera.

In Valle d'Aosta il cielo è prevalentemente coperto. Nonostante la benefica spruzzatina di pioggia di ieri sera, il fondovalle è ancora sotto una cappa di caldo. Stamane la temperatura era di 25° ad Aosta, 26° a St-Vincent, 23° a Courmayeur, 20° a Champoluc, Gressoney e Cogne, 15° a Cervinia, +4° al Plateau Rosa e al Rifugio Torino. Sempre più intenso il traffico sulle statale e sulle strade delle vallate laterali. Da domani è previsto un eccezionale afflusso di turisti.

Alessandria, venerdì sera.

L'ondata di caldo prosegue implacabile in tutto l'Alessandrino: la siccità comincia a farsi notare particolarmente nelle zone ove non è possibile l'irrigazione. Le colture risentono della mancanza d'acqua ed i campi coltivati a prato e ad erba medica sono divenuti aridi. Ieri in città si è avuta una punta massima di 32 gradi, mentre nelle campagne il termometro è salito a 35-36°. Alle 7,30 di stamane il termometro era già a 27°.

Asti, venerdì sera.

Anche oggi nell'Astigiano si preannuncia una giornata calda ed afosa. La massima di ieri è stata di 36 gradi all'ombra. Alle 7,30 di stamani il termometro stazionava già sui 26°. La città si sta lentamente svuotando, chi può parte in vacanza. Per domani è prevista una fuga in massa dalla città alla ricerca di un po' di fresco.

Genova, venerdì sera.

Il cielo è coperto da una nuvolaglia che rende ancora più opprimente la calura: alle 8 il termometro segnava 23° a Genova, 23° nelle due riviere: non c'è un alito di vento e il mare è perfettamente immobile. Anche la notte è stata particolarmente afosa: migliaia di genovesi hanno atteso l'alba sui balconi, le terrazze e il lungomare. L'umidità atmosferica è del 70 %.

Grace stà già meglio

La principessa fotografata con il marito, in visita all'Expo di Montreal, poco prima del ricovero in ospedale (Telefoto)

In un'osteria a Oneglia

Per un futile diverbio spara all'amico ferendolo al braccio

Imperia, venerdì sera.

Per puro caso, verso le 11,40 di ieri sera, in una piccola osteria sita in via S. Lucia, ad Oneglia, fra due immigrati calabresi in un litigio non è stato commesso un assassinio.

Seduti a un tavolo del locale, intenti a giocare a carte, si trovavano il cinquantenne Domenico Antonio Pressamariti, nato a S. Calogero (Catanzaro) e il trentenne Giuseppe Iazzo, nato a Torre di Ruggero, pure in provincia di Catanzaro. A un dato momento fra i due sorgeva, per futili motivi, un diverbio.

Il Pressamariti, offeso da una affermazione del conterraneo, si alzava di scatto con volto scuro e usciva dall'osteria. Ricompariva una decina di minuti dopo armato di una pistola, ed esplodeva un colpo.

La pallottola, per fortuna, ha raggiunto lo Iazzo soltanto al braccio sinistro. Dopo lo sparo il feritore si è dato alla fuga ed è ora attivamente ricercato dai carabinieri. Il ferito, medicato all'ospedale di Imperia, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Lo sparatore aveva puntato l'arma contro parti vitali del corpo dello Iazzo, che era rimasto seduto al tavolo

Paolo VI in Turchia su un «Boeing» americano

Città del Vaticano, ven. sera

Paolo VI, per il suo viaggio in Turchia, si servirà di un aereo della «Pan American», un Boeing su cui potranno prendere posto anche tutti i giornalisti al seguito del Pontefice. L'aereo compirà l'intero tragitto: da Roma ad Istanbul il giorno 25, e poi il 26 da Istanbul a Smirne e, infine, da Smirne a Roma per il viaggio di ritorno.

Il Papa percorrerà in auto i 75 chilometri di distanza tra Efeso e Smirne, mentre i giornalisti del seguito si serviranno di appositi pullman.

Un giovane muratore nel Lodigiano

Ricatta ignobilmente per 6 mesi una dodicenne

La turpe vicenda rivelata dallo stesso brutale individuo - Ieri ha avvicinato la madre della ragazza (che non sapeva nulla) e le ha detto: «Non frequenterò più sua figlia, se l'intende con un uomo sposato»

Dal corrispondente di Stampa Sera

Lodi, venerdì sera.

Una ragazzina di dodici anni ha subito per circa sei mesi il ricatto di un giovane muratore, che l'ha costretta a concedersi a lui, per il timore che rivelasse un'innocente scappatella. Il vergognoso episodio è stato scoperto in una borgata del Basso Lodigiano e i carabinieri ne sono venuti a conoscenza per le dichiarazioni dello stesso responsabile dell'ignobile azione, il ventiseienne Salvatore Campominosi, originario di Piacenza e residente a Cornogiovine, in via Ponchielli.

Il muratore, nel pomeriggio di ieri, con estrema naturalezza ha avvicinato la madre della ragazzina, che era all'oscuro della vicenda, dichiarandole a bruciapelo, senza mezzi termini, che non avrebbe più frequentato la figlia: *«E' stata con me diverse volte, ma ora se l'intende con un uomo sposato e padre di due figli, io non voglio avere dei guai»*.

La donna, dopo questa sbalorditiva dichiarazione, si è precipitata alla vicina caserma dei carabinieri raccontando l'accaduto. I militi hanno subito fermato il Campominosi, che è stato lungamente interrogato e posto a confronto con la sua giovane vittima. Gli inquirenti hanno potuto così avere un quadro completo della sconcertante vicenda.

La giovinetta, studentessa a Codogno, una sera del dicembre scorso, facendo ritorno a casa, fu avvicinata dal Campominosi, che riuscì a strapparle qualche bacio. Non era accaduto nulla di grave, e tanto meno di irreparabile, ma il giovane, secondo le dichiarazioni della fanciulla, la minacciò di raccontare tutto ai suoi genitori se non l'avesse frequentato intimamente.

Nella sua ingenuità la ragazzina si prestò al losco ricatto e di lì a pochi giorni, in una casa disabitata, avvenne il primo dei convegni. Successivamente la giovinetta dovette soddisfare i voleri del Campominosi almeno una volta la settimana nei boschi dell'Adda o in aperta campagna.

Il Campominosi è stato chiuso nelle carceri giudiziarie di Lodi e deferito all'autorità giudiziaria per violenza carnale in danno di ragazza minore degli anni 14, atti di libidine violenta continuati, ratto di minore, atti osceni in luogo pubblico.

p. g. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Cremlino modera il suo atteggiamento?

Mosca starebbe rallentando l'invio di armi ai paesi arabi

Secondo fonti inglesi i russi si mostrerebbero ora interessati a facilitare l'avvio di trattative per la pace nel Medio Oriente - Essi proporrebbero contemporaneamente il ritiro delle truppe israeliane e la fine dello stato di belligeranza

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

In conversazioni private con diplomatici occidentali, i russi si sono mostrati interessati a un compromesso mirante a facilitare l'avvio di trattative di pace arabo-israeliane. Lo riferiscono autorevolissime fonti occidentali, precisando che il compromesso prospettato dai russi poggerebbe su due punti: da una parte il ritiro di Israele dal Sinai e da Gaza, dalla riva occidentale del Giordano, dalle colline di frontiera siriane e da altri territori occupati nella recente guerra; dall'altra la rinuncia delle nazioni arabe al loro stato di belligeranza con Israele.

Le informazioni relative a questo atteggiamento apparentemente conciliante del Cremlino sono giunte alle autorità inglesi e di altri Paesi occidentali dalla sede dell'Onu e da altre capitali del mondo in cui si hanno contatti con i russi.

La reazione iniziale dei funzionari occidentali ai sondaggi sovietici è consistita nel concludere che Mosca starebbe ora opponendosi decisamente alle pressioni arabe per massicce forniture belliche. Infatti, secondo funzionari americani, le spedizioni di armi sovietiche agli arabi sono sensibilmente diminuite di volume dall'inizio del mese.

Immediatamente dopo la fine della guerra di giugno, i russi avevano istituito un vero e proprio ponte aereo, con il quale hanno fatto arrivare in Egitto circa 150 aviogetti da caccia e circa altrettanti carri armati pesanti. Sembrava che l'Unione Sovietica intendesse rimpiazzare nel più breve tempo possibile tutto l'armamento perduto dagli arabi durante la guerra. Successivamente le spedizioni sono rallentate. Qualcuno — ottimista — vuol vedere in questo fatto un'accettazione da parte russa del principio del «tetto» degli armamenti mediorientali, auspicato e proposto dal presidente Johnson.

Altri, meno ottimisti, fanno rilevare che sarebbe perfettamente inutile che l'Urss si preoccupasse di accatastare adesso in Egitto un'enorme quantità di armi di ogni genere, senza ricostituire l'organizzazione militare capace di impiegarle. Il ritmo delle spedizioni di armi sovietiche sarebbe quindi determinato da ragioni esclusivamente tecniche.

Fra le massicce forniture di armi inviate dall'Urss all'Egitto figurano — secondo fonti informate di Tel Aviv — alcuni fra i più moderni tipi di aerei sovietici come il caccia «Mig 23» e il cacciabombardiere «Sokhoi 9». Secondo le fonti, un numero limitato di questi aerei è già giunto in Egitto insieme a circa duecento precedenti modelli di «Mig» e «Sokhoi» e ad alcuni bombardieri «Tu-16».

Secondo le stesse fonti, le navi sovietiche che arrivano in Egitto dal Mar Nero sono cariche di carri armati e pezzi di artiglieria. Tra le nuove forniture figura il carro armato «T-55» di concezione ultramoderna.

(A. P.)

America e Russia concordano all'Onu una mozione comune?

NEW YORK, venerdì sera.

Secondo ambienti diplomatici bene informati, Stati Uniti e Urss avrebbero raggiunto un accordo su un progetto di risoluzione relativo alla crisi del Medio Oriente. La notte scorsa il rappresentante americano all'Onu, Goldberg, ha avuto un nuovo incontro con l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin.

Il testo sul quale sarebbe stato raggiunto l'accordo comprenderebbe la raccomandazione di ritiro, «senza indugio», delle forze israeliane dai territori arabi occupati e una clausola che riconosce il diritto di tutti gli Stati all'esistenza, alla sicurezza, all'indipendenza e all'integrità del loro territori.

Questo progetto sarebbe però ostacolato dai Paesi arabi. Algeria, Egitto e Siria la hanno dichiarato esplicitamente. In particolare la delegazione algerina che partecipa alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha comunicato ieri sera al ministro degli Esteri sovietico che essa respingerà qualsiasi compromesso che colleghi il ritiro delle forze israeliane a una dichiarazione equivalente di fatto a una rinuncia da parte dei Paesi arabi allo stato di belligeranza con Israele.

Questa mattina le delegazioni dei Paesi arabi si sono riunite, dietro richiesta algerina, per un tentativo di concordare le posizioni in vista della riunione dell'Assemblea.

ULTIMA ORA

Nuovo ministro della Guerra nominato oggi da Nasser

IL CAIRO, venerdì sera.

L'agenzia «Men» ha reso noto che il ministro di Stato Amin Hamed Huweid è stato nominato ministro della Guerra.

Sbloccati il 31 dicembre 10 appartamenti su 100

Il blocco cesserà comunque, anche per gli alloggi sovraffollati, qualora il conduttore abbia un reddito superiore ai 3 milioni

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Per i fitti, almeno alla Camera (il provvedimento dovrà ottenere anche il consenso del Senato) siamo all'atto finale. L'Assemblea deve approvare soltanto l'ultimo articolo del decreto con cui, per l'88-90 per conto degli alloggi a fitto bloccato il regime vincolistico è prorogato al 30 giugno 1969, mentre per gli altri (10-12 per cento) avrà termine il 31 dicembre del '67 o «alle scadenze consuetudinarie» (cioè alle scadenze dei contratti di affitto).

La discussione, prima in commissione e poi in assemblea, è stata lunga (tanto che ha reso inevitabile il rinvio delle ferie dei deputati) e accalorata. Il testo del decreto governativo ha subito qualche modifica, anche se le linee originarie cui il provvedimento si ispirava sono state alterate di poco.

Soltanto per il 10-12 per cento degli appartamenti a fitto bloccato, dicevamo, il regime vincolistico cesserà al 31 dicembre di quest'anno o alle «scadenze consuetudinarie». Questo primo sblocco comprende gli appartamenti più grandi (di tre o più vani abitabili) e con un basso indice di abitabilità (inferiore a uno per vano). Anche per coloro che vivono in questo tipo di alloggi, tuttavia, la legge prevede parecchie eccezioni. La scadenza del blocco verrà rinviata al 30 giugno 1969 «comunque» (cioè anche per gli alloggi con più di tre vani abitabili e con un indice di abitabilità inferiore a uno) quando i conduttori o i subconduttori figurino negli elenchi dei poveri, oppure versino in gravi condizioni economiche, siano, cioè, invalidi civili di guerra, ciechi, pensionati, congiunti di primo grado di caduti di guerra o sul lavoro o, infine, abbiano redditi che, cumulati con quelli della loro famiglia anagrafica, non superino le 100 mila lire mensili.

Una particolare eccezione viene fatta per gli abitanti delle zone che furono colpite da alluvione nell'autunno dello scorso anno. In queste zone anche i fitti degli appartamenti con più di tre vani resteranno bloccati fino al 31 dicembre 1968.

Per tutti gli altri alloggi (che sono, si ripete, circa il 90 per cento) il regime vincolistico cesserà soltanto il 30 giugno 1969, cioè tra due anni. E' prevista un'esclusione: ma riguarda soltanto le categorie in buone condizioni economiche. Il decreto stabilisce infatti che lo sblocco cessi al 31 dicembre 1967 comunque (cioè anche per gli appartamenti con meno di 3 vani abitabili) quando il conduttore e i componenti della sua famiglia anagrafica siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per il 1967, per un reddito superiore ai tre milioni annui.

m. p.

Infondate le voci della sua uccisione

Haiti: Duvalier fucila deputati e collaboratori

Angoscioso stato d'animo nel paese - Ufficiali promossi al posto di altri fucilati fuggono temendo di fare la stessa fine - Il dittatore affida i posti-chiave a stranieri?

Nostro servizio particolare

Santo Domingo, ven. sera.

La fucilazione di due ex collaboratori del dittatore Duvalier, Lucien Chauvet e Luckner Cambronne, rispettivamente ex prefetto di Port-au-Prince ed ex ministro dei Lavori pubblici, e la destituzione di quindici ufficiali haitiani — secondo informazioni giunte a Santo Domingo — sembra siano l'origine delle voci della caduta del governo haitiano e della morte del suo capo diffusesi ieri.

Secondo altre informazioni ricevute da Port-au-Prince, diciannove ufficiali promossi recentemente per succedere a un eguale numero di ufficiali fucilati, temendo di venir anche loro, prima o poi, uccisi avrebbero chiesto asilo politico in varie ambasciate latino-americane, a Port-au-Prince.

Si afferma, inoltre, a Santo Domingo che tre deputati haitiani sono stati fucilati questa settimana e che molte persone vicine al colonnello Jean Tassy, ex capo dei servizi di informazione di Duvalier, attualmente rifugiato nell'ambasciata del Brasile, sono state arrestate o sono attivamente ricercate.

Il dittatore, secondo gli osservatori, diventa sempre più sospettoso. Egli, non avendo fiducia nei suoi compatrioti, non è propenso ad affidar loro posti-chiave. Si dice che, in particolare per i servizi di informazione, si avvalga ora di tecnici italiani, tedeschi e inglesi.

La segretaria privata di Duvalier, Françoise de Saint Victor, prevedendo la caduta imminente del presidente, avrebbe già cominciato a preparare i bagagli per inviarli a Parigi.

a. p.

Nuovi disordini ieri sera a Minneapolis

MINNEAPOLIS, ven. sera.

Altri disordini sono avvenuti ieri sera nei quartiere di Minneapolis, che mercoledì era già stato teatro di manifestazioni da parte della popolazione negra. Sono stati sparati parecchi colpi d'arma da fuoco ma la polizia sembra essere riuscita a mantenere sotto controllo la situazione.

Poche ore prima, il sindaco della città aveva dichiarato che gli incidenti di mercoledì sera erano stati provocati da un piccolo numero di individui isolati.